



Contributo della Regione Toscana al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza

versione al 5 novembre 2020

INDICE

Introduzione.....	p. 3
-------------------	------

1	DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO.....	p. 7
	1.1 Competitività e produttività del sistema produttivo.....	p. 7
	1.2 R&S e tecnologie di frontiera	p. 8
	1.3 Copertura radiomobile 5G.....	p. 10
	1.4 BUL.....	p. 12
	1.5 Investimenti delle PMI	p. 14
	1.6 Valore Toscana	p. 17
	1.7 Progetti integrati di distretto in agricoltura	p. 18

2	RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA.....	p. 21
----------	---	--------------

2.1	Parchi urbani.....	p. 21
2.2	Piste ciclabili urbane e extraurbane	p. 23
2.3	Mobilità leggera.....	p. 24
2.4	Rinnovo mezzi del TPL	p. 26
2.5	Efficientamento energetico immobili pubblici	p. 27
2.6	Efficientamento energetico imprese.....	p. 29
2.7	Messa in sicurezza sismica immobili pubblici.....	p. 30
2.8	Servizio idrico integrato.....	p. 32
2.9	Modernizzazione della rete idrica per fini irrigui	p. 35
2.10	Impianti di trattamento dei rifiuti in ottica di economia circolare	p. 37
2.11	Opere per la mitigazione del rischio idrogeologico.....	p. 39
2.12	Piani specifici di prevenzione incendi.....	p. 42
2.13	Transizione ecologica PMI	p. 45
2.14	Transizione ecologica aree di crisi industriale complessa	p. 47
2.15	Transizione ecologica a difesa del suolo.....	p. 49
2.16	Progetti integrati territoriali	p. 51

3	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ.....	p. 53
----------	--	--------------

Introduzione	p. 53	
3.1	Messa in sicurezza della viabilità (regionale, provinciale e comunale)	p. 55
3.2	Sviluppo della rete stradale regionale.....	p. 58
3.3	Portualità e logistica	p. 59
3.4	Rete tramviaria	p. 61
3.5	Ferrovie minori	p. 63

4 ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E CULTURA p. 65

4.1	Sostegno alla qualificazione professionale dei giovani	p. 65
4.2	Scuola aperta	p. 67
4.3	Cultura digitale	p. 68
4.4	Città murate e ville Medicee	p. 69
4.5	Edilizia scolastica.....	p. 70
4.6	Digitalizzazione scolastica.....	p. 72
4.7	Edilizia per il DSU	p. 74
4.8	Infrastrutture di ricerca	p. 75

5 EQUITÀ SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE..... p. 78

5.1	ERP	p. 78
5.2	Rigenerazione urbana delle aree interne	p. 79
5.3	Rigenerazione urbana delle città.....	p. 81
5.4	Qualità dell'abitare	p. 83
5.5	Servizi alla prima infanzia accessibili e di qualità	p. 84
5.6	Formazione per gli adulti	p. 86
5.7	Progetto ATI.....	p. 87
5.8	Microcredito per la creazione di impresa.....	p. 89
5.9	La Toscana delle isole	p. 91
5.10	Piano integrato per l'occupazione.....	p. 92

6 SALUTE..... p. 95

6.1	<i>Connected care</i> e telemedicina	p. 95
6.2	Case della salute	p. 101
6.3	Cure intermedie.....	p. 103
6.4	Messa in sicurezza sismica strutture ospedaliere	p. 105
6.5	Efficientamento energetico degli immobili del SSR	p. 107
6.6	Completamento del rinnovo dei presidi ospedalieri.....	p. 108
6.7	Infrastrutture di ricerca in materia di salute	p. 109
6.8	Sostegno alla ricerca in materia di salute.....	p. 112
6.9	Gestione delle risorse umane basata sulle competenze	p. 114

Introduzione

Il presente documento costituisce il contributo della Regione Toscana alla formazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Italia. Poiché in questi giorni la Regione Toscana sta svolgendo un confronto con le parti sociali e le associazioni che rappresentano gli Enti Locali, è possibile che il documento subisca qualche modifica, pertanto, potrebbe essere aggiornato entro la prossima settimana.

Il *Contributo della Regione Toscana alla formazione del PNRR –Italia* è stato costruito tenendo conto di:

- le linee guida per la definizione del PNRR e
- il programma di governo della Regione Toscana 2020-2025.

Per avere una rappresentazione d’insieme delle risorse finanziarie che mobiliterebbero le progettualità identificate, di seguito si riporta la tabella che le quantifica a livello di singola missione.

Tabella 1 – Valori delle progettualità aggregate per missione

Missioni	Importi	%
<i>Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo</i> (missione 1)	1.528	12,1
<i>Rivoluzione verde e transizione ecologica</i> (missione 2)	4.952,4	39,3
<i>Infrastrutture per la mobilità</i> (missione 3)	1.376	10,9
<i>Istruzione, formazione, ricerca e cultura</i> (missione 4)	2.100	16,7
<i>Equità sociale, di genere e territoriale</i> (missione 5)	936	7,4
<i>Salute</i> (missione 6)	1.699	13,5
Totale delle missioni	12.591,4	100

(valori in milioni di euro)

A seguire, le tabelle dalla 2 alla 7 contengono i valori delle singole progettualità organizzati per missione.

Tabella 2 – Valori delle progettualità inerenti a Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo

Progettualità della missione 1	Importi	%
BUL	108	7,1
Copertura radiomobile 5G	60	3,9
Tecnologie avanzate imprese	400	26,2
Competitività e produttività del sistema produttivo	300	19,6
Investimenti PMI – Garanzia Toscana	180	11,8
Investimenti PMI – Investi Toscana	300	19,6
Progetti integrati di distretto in agricoltura	30	2,0
Valore Toscana	150	9,8
Totale	1.528	100

(valori in milioni di euro)

Tabella 3 – Valori delle progettualità inerenti a Rivoluzione verde e transizione ecologica

Progettualità della missione 2	Importi	%
Servizio unico integrato	2.000	40,4
Impianti di gestione dei rifiuti	560	11,3
Bonifica aree di crisi complessa (Livorno e Piombino)	280	5,7
Mitigazione rischio idrogeologico	500	10,1
Transizione ecologica PMI	250	5,0
Efficientamento energetico imprese	300	6,1
Efficientamento energetico immobili pubblici	100	2,0
Messa in sicurezza sismica edifici pubblici	430	8,7
Forestazione urbana	100	2,0
Rinnovo parco autobus e rotabile	150	3,0
Mobilità leggera per la Toscana diffusa	100	2,0
Contrasto all'erosione costiera	60	1,2
Mobilità ciclabile e sostenibile	30	0,6
Progetti integrati territoriali in ambito agricolo	35,9	0,7
Impianti irrigui	48,5	1,0
Piani prevenzione antincendio	8	0,2
Totale	4.952,4	100

(valori in milioni di euro)

Tabella 4 – Valori delle progettualità inerenti a Infrastrutture per la mobilità

Progettualità della missione 3	Importi	%
Messa in sicurezza della rete stradale regionale e locale	350	25,4
Sviluppo rete stradale regionale	220	16,0
Portualità e logistica regionale	38	2,8
Estensione e completamento della rete tramviaria	750	54,5
Riqualificazione e valorizzazione delle ferrovie minori	18	1,3
Totale	1.376	100

*(valori in milioni di euro)***Tabella 5 – Valori delle progettualità inerenti a Istruzione, formazione, ricerca e cultura**

Progettualità della missione 4	Importi	%
Edilizia scolastica	900	42,9
Fondo salvaguardia beni culturali, città murate e ville medicee	150	7,1
Edilizia DSU	30	1,4
Infrastrutture di ricerca	80	3,8
Contrasto alla dispersione scolastica	795	37,9
Sostegno alla qualificazione professionale dei giovani	90	4,3
Cultura digitale	25	1,2
Digitalizzazione scuole	30	1,4
Totale	2.100	100

*(valori in milioni di euro)***Tabella 6 – Valori delle progettualità inerenti a Equità sociale, di genere e territoriale**

Progettualità della missione 5	Importi	%
Garanzia bambini	150	16,0
Formazione per gli adulti	90	9,6
Microcredito per creazione di imprese	100	10,7
Progetto ATI	50	5,3
Qualità dell'abitare	300	32,1
ERP	51,4	5,5
Rigenerazione urbana aree interne	46	4,9
Rigenerazione urbana città	48,6	5,2
La Toscana delle isole	50	5,3
Politiche attive a sostegno del reddito	50	5,3
Totale	936	100

(valori in milioni di euro)

Tabella 7 - Valori delle progettualità inerenti a Salute

Progettualità della missione 6	Importi	%
Efficientamento energetico	100	5,9
Messa in sicurezza sismica	802	47,2
Completamento e rinnovo presidi ospedalieri	302	17,8
<i>Connected care</i> e telemedicina	200	11,8
Cure intermedie	150	8,8
Case della salute	60	3,5
Infrastrutture di ricerca in sanità	30	1,8
Sostegno alla ricerca in sanità	30	1,8
Valorizzazione del personale	25	1,5
Totale	1.699	100

(valori in milioni di euro)

1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO



1.1 Competitività e produttività del sistema produttivo

Cluster

*Innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostegno alla competitività delle **filiere strategiche***

Titolo Progetto

Competitività e produttività del sistema produttivo

Motivazione

Il livello di digitalizzazione del sistema delle PMI del tessuto economico e produttivo regionale risulta inferiore alla media nazionale ed europea e si registrano ancora criticità nei processi di trasformazione e verso l'adozione delle tecnologie c.d. 4.0. Il rapporto tra innovazione, trasformazione digitale e incremento dell'efficienza produttiva in termini di incremento della produttività determina la capacità di tenuta del sistema delle imprese, in tutti i settori. Nella lunga fase conseguente alla crisi finanziaria del 2018 la propensione agli investimenti in innovazione ha consentito il mantenimento e il riposizionamento sui mercati internazionali, con significative performance in termini di recupero e incremento delle quote di export e anche di posizionamento lungo le catene internazionali del valore. Tale intervento si configura come sinergico e complementare con l'azione del POR FESR 2021-2027 secondo le indicazioni della Commissione europea (Orientamenti per i piani e per la ripresa e la resilienza degli stati membri, documento di lavoro dei servizi della Commissione, 17.09.2020).

Per una economia a forte dipendenza internazionale (dal manifatturiero al turismo) incrementare gli investimenti in innovazione e in direzione della trasformazione digitale costituisce l'elemento centrale della strategia di crescita e di incremento di occupazione qualificata.

L'intervento ha carattere strutturale, quindi permanente nel tempo, in modo da consentire il sostegno agli investimenti delle imprese nell'acquisizione di nuove tecnologie, di servizi qualificati, e di accompagnare il processo di trasformazione digitale, con l'obiettivo di accelerare la fase di ripartenza dell'economia in modo da ridurre il gap tra crescita potenziale e crescita effettiva.

I risultati attesi sono l'incremento degli investimenti delle PMI e il miglioramento della produttività.

Contenuti delle attività

Sostegno agli investimenti in innovazione (di processo, di prodotto, organizzativa) delle PMI, all'acquisizione di servizi qualificati, per l'utilizzazione di nuove tecnologie e per favorire la transizione al digitale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Tale intervento si configura come sinergico e complementare con l'azione del POR FESR 2021-2027.

Fabbisogno finanziario

300 Meuro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

MPMI

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

1.2 R&S e tecnologie di frontiera

Cluster

Investimenti in R&S, tecnologie emergenti e trasferimento tecnologico

Titolo Progetto

Ricerca e Sviluppo

Motivazione

I processi di modernizzazione del sistema produttivo regionale vedono la presenza di imprese che operano in settori ad alta intensità tecnologica o che sviluppano attività di ricerca e applicata in tecnologie chiave, spesso in raccordo con il sistema della ricerca, e con domanda crescente di personale qualificato. Tali imprese sono presenti in molti settori dell'economia regionale; si stanno sviluppando aggregazioni di imprese specializzate in ambiti particolarmente qualificati e ad alta competitività e generando filiere localizzate a livello regionale, con elevata proiezione internazionale.

Tali imprese, in particolare le PMI, spesso si collocano all'interno di filiere nazionali e internazionali di sviluppo e produzione che vedono l'applicazione delle tecnologie avanzate, per alcune delle quali la Regione ha promosso e sostenuto Centri di competenza a livello regionale per favorirne la divulgazione e l'applicazione.

I risultati degli interventi regionali a sostegno della R&S nel periodo di programmazione 2014-2020 hanno messo in luce un quadro estremamente dinamico di imprese di qualsiasi dimensione che operano in tali contesti tecnologico-produttivi, e che – all'interno del sistema produttivo regionale – costituiscono un driver di sviluppo territoriale.

Alcune esperienze positive si sono registrate nello sviluppo di progetti integrati e collaborativi tra grandi imprese e gruppi di PMI che nel corso del tempo hanno favorito la rete di cooperazione anche a livello locale, facendo emergere e valorizzando, oltre che il sistema delle competenze presenti sul territorio, anche la presenza di PMI fortemente qualificate.

Risultato atteso: incremento investimenti in R&S in tecnologie avanzate, potenziamento del posizionamento competitivo di filiere territoriali.

Contenuti delle attività

Sostegno a investimenti in R&S anche nelle tecnologie emergenti, attraverso progetti integrati di filiera, favorendo la cooperazione tra sistema delle imprese e sistema della ricerca e incentivando forme di cooperazione tra GI e PMI.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto è complementare e sinergico con agli interventi del POR FESR 2021-2027.

Fabbisogno finanziario

400 Meuro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Imprese mediante forme di cooperazione (GI, MPMI, Organismi di ricerca, Centri di trasferimento tecnologico)

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

1.3 Copertura radiomobile 5G

Cluster

Interventi per lo sviluppo delle reti 5G

Titolo Progetto

Aree Bianche di telefonia mobile

Motivazione

La Toscana, a causa di una situazione orografia complessa, ha zone del territorio non ancora adeguatamente coperte da segnale radiomobile e da connettività in banda ultra larga. La coesistenza di caratteristiche orografiche difficili, spesso accompagnate da una scarsa densità di popolazione, rendono economicamente non vantaggiosi gli investimenti da parte delle compagnie di telecomunicazioni.

Le conseguenze dell'assenza di copertura radioelettrica creano importanti disagi ai residenti, potenziali problemi di sicurezza, un freno allo sviluppo turistico e precludono anche la disponibilità della connettività necessaria all'erogazione di servizi evoluti consentiti dalla tecnologia 5G.

La proposta, proprio per le caratteristiche della tecnologia 5G, si integra e completa il piano BUL nell'ambito delle convenzioni già attive con MISE, sfruttando per quanto possibile, le opere già realizzate o in fase di realizzazione.

Regione Toscana ha avviato un primo censimento dei territori interessati, coinvolgendo direttamente i sindaci ed ANCI Toscana.

Il lavoro di censimento ha portato alla definizione di un elenco di settantuno Comuni nei quali una o più frazioni risultano non coperte da segnale radio mobile e da un'adeguata connettività.

A seguito dei tavoli di confronto attivati da RT, alcuni operatori hanno dichiarato interesse a coprire una quota parte delle frazioni individuate localizzate nei settantuno Comuni.

Ad oggi sono ancora cinquantotto i Comuni che hanno una o più frazioni dichiarate di non interesse da parte degli operatori. Persistono ulteriori zone del territorio toscano che, seppur in misura minore, lamentano una parziale o scarsa copertura.

Il progetto prevede le fasi necessarie, dalla indagine conoscitiva, alla consultazione pubblica, alla progettazione e alla realizzazione delle infrastrutture di base, che resteranno di proprietà pubblica, da mettere a disposizione degli operatori per l'installazione delle apparecchiature attive per la copertura radioelettrica del territorio.

Successivamente alle procedure preliminari, per agevolare il complesso iter autorizzativo, propedeutico per passare alla fase di realizzazione degli impianti trasmissivi e delle opere accessorie, Regione Toscana utilizzerà le procedure amministrative già positivamente utilizzate per il progetto BUL.

Infatti, per accelerare l'iter autorizzativo dei lavori relativi alla BUL, Regione Toscana ha organizzato delle apposite Conferenze dei Servizi a cui partecipano tutti gli Enti coinvolti (Comuni, Sovrintendenze, etc.) per il rilascio delle autorizzazioni necessarie.

Questa modalità operativa, attuata anche in videoconferenza, ha consentito di abbreviare i tempi di approvazione in maniera significativa ed ha largamente compensato gli sforzi organizzativi per l'indizione della Conferenza dei Servizi.

La disponibilità di una copertura del territorio con telefonia 5G, oltre ad assicurare la copertura telefonica in zone attualmente scoperte e a garantire connettività in banda ultra larga, consentirà di aumentare la sicurezza dei cittadini e, grazie all'elevata capacità trasmissiva e alle basse latenze, di avviare la sperimentazione di nuovi servizi. Ad esempio sarà possibile erogare servizi di teleassistenza e telemedicina intervenendo in territori spesso disagiati anche da un punto di vista della viabilità.

Contenuti delle attività

Si riportano di seguito le principali attività che dovranno essere attivate:

- conferma del censimento delle aree non coperte,
- stipula di una nuova convenzione con MISE coerente con quelle già in essere per la realizzazione della BUL, finalizzata ad armonizzare gli interventi previsti,
- attività preliminari (es. Consultazione pubblica) e progettazione di massima per la stima dei lavori e dei costi correlati,
- progettazione esecutiva delle opere e di tutta la documentazione necessaria all'ottenimento delle autorizzazioni,
- organizzazione di Conferenze dei servizi con tutti gli Enti interessati al rilascio delle autorizzazioni al fine di abbreviare i tempi per l'avvio dei lavori,
- realizzazione delle opere e delle infrastrutture necessarie all'installazione di apparecchiature per la copertura radiomobile e connettività in banda ultra larga con tecnologia 5G.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto si integra ed estende il progetto BUL aumentando le zone raggiunte da connessioni ad alta capacità.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno effettivo sarà determinato a seguito di uno studio preliminare alla progettazione. Lo studio, condizionato dal numero di strutture necessarie a garantire la copertura radioelettrica da conseguire e dalla prossimità delle infrastrutture accessorie per la realizzazione degli impianti, individuerà le aree effettivamente copribili con l'importo finanziato.

In questa fase è possibile una stima di massima dell'importo in circa 60 milioni di euro.

Soggetto attuatore

Infratel

Beneficiari

Beneficiari dell'intervento: Cittadini e imprese Territorio della Regione Toscana

Beneficiari del finanziamento: MISE

Tempi di attivazione (in anni)

Si stima la realizzazione degli impianti nel triennio 2021-2023

1.4 BUL

Cluster

Completamento rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica

Titolo Progetto

Connettività nelle aree "grigie" e completamento della connettività nelle aree "bianche"

Motivazione

Il progetto BUL prevede la realizzazione di un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni in banda ultra larga, coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale. L'intervento si è concentrato nelle aree a fallimento di mercato (aree bianche). Il piano BUL per le aree

bianche in fase di realizzazione non ricomprende una quota parte di unità immobiliari localizzate in zone classificate come “case sparse”, le più difficili da servire perché a bassa/bassissima densità abitativa. Le rilevazioni effettuate da Infratel quantificano nella definizione di “case sparse”, 82.645 unità immobiliari. Il successivo intervento previsto a livello nazionale prevede la realizzazione di un’analogo infrastruttura di rete nelle aree in cui è presente un solo operatore che eroga servizi di banda ultra larga ma non raggiunte da fibra FTTH (aree grigie). L’intervento previsto si concentrerà su alcuni distretti industriali nelle aree grigie indicati su base regionale e nei Comuni a maggior concentrazione di imprese. Infratel sta predisponendo un piano in base anche ai risultati dell’ultima consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazione conclusasi da poco.

Considerato che le attuali condizioni di mercato sembrano non favorevoli a possibili interventi da parte di soggetti privati, il progetto si propone di:

- estendere i servizi di banda ultra larga, anche con tecnologia wireless su frequenze licenziate, alle 82.645 unità immobiliari, completando così la rete BUL nelle aree bianche,
- estendere la copertura in fibra delle aree grigie, ricadenti nei Comuni delle aree interne della Regione andando ad integrare quanto già previsto dal progetto di Infratel.

Più in generale, il progetto si propone di estendere l’infrastruttura pubblica di telecomunicazioni in banda ultra larga rispetto a quanto previsto dal progetto BUL nelle aree bianche e grigie della Regione Toscana.

Ritenendo indispensabile garantire l’omogeneità delle infrastrutture oggetto del progetto con quelle in fase di realizzazione, sia in termini tecnologici che di successiva gestione, per la sua attuazione si prevede di ricorrere ad un’ulteriore convenzione con MISE.

Contenuti delle attività

Si riportano di seguito le principali attività necessarie:

- stipula di una nuova convenzione con MISE coerente con quelle già in essere per la realizzazione della BUL, finalizzata ad armonizzare gli interventi previsti,
- individuazione puntuale delle aree oggetto degli interventi e verifica delle effettive necessità di copertura rispetto all’attuale consultazione pubblica,
- progettazione delle opere,
- approvazione della progettazione e ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione tramite le procedure già adottate nei due precedenti interventi (convocazione delle Conferenze dei Servizi),
- realizzazione delle opere.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto si integra con il progetto Aree Bianche di telefonia mobile.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno stimato sulla base delle precedenti convenzioni BUL prevede un valore delle opere da realizzare di 108 milioni di euro.

Soggetto attuatore

Infratel

Beneficiari

Beneficiari dell'intervento: Cittadini ed imprese delle Aree interne e Aree Bianche della Regione Toscana.

Beneficiari del finanziamento: MISE

Tempi di attivazione (in anni)

Si stima la realizzazione degli impianti nel triennio 2021-2023.

1.5 Investimenti delle PMI

Cluster

Potenziamento degli strumenti finanziari per la maggiore competitività delle imprese sui mercati internazionali

Titolo Progetto

Garanzia Toscana

Motivazione

Il documento di indirizzo sul PNRR individua nelle PMI il “vero motore propulsivo del sistema Italia” e al contempo evidenzia le criticità strutturali rappresentate dalla bassa patrimonializzazione delle micro e piccole imprese, quale elemento di rallentamento della crescita economica per i processi di internazionalizzazione. Tale condizione in realtà costituisce una delle criticità strutturali del sistema produttivo, anche nelle fasi di resilienza e di sviluppo.

Tale situazione si è aggravata per effetto della crisi COVID-19 e, anche in presenza di imprese maggiormente strutturate, si registrano livelli di patrimonializzazione non sempre adeguati e tali da consentire la tenuta competitiva sui mercati in generale.

In presenza di uno stress del mercato dei capitali, per quanto supportato dagli interventi di emergenza, nazionali e della BEI, permane la limitata capacità di accesso al credito delle PMI, che rischia di divenire ancora più grave in un quadro di forti incertezze relative ai tempi di ripresa economica e all'oscillazione della ricomposizione dei mercati: il rischio di destrutturazione della base produttiva, nonché di chiusura di imprese, oltre che di difficoltà a riposizionarsi sui mercati di riferimento è un elemento verso il quale occorre definire robuste politiche e strumentazioni di sostegno.

Lo strumento delle Garanzie costituisce una risposta alle esigenze delle PMI per la capacità di poter sostenere a vari livelli i fabbisogni di finanziamento, liquidità e investimenti, delle imprese.

Risultati attesi: resilienza del sistema produttivo in termini di riduzione della mortalità delle imprese.

Contenuti delle attività

Il Progetto si articola in 3 ambiti: a) sezione speciale Fondo centrale di garanzia; b) Fondo regionale di garanzia; c) voucher garanzia.

Attraverso le 3 linee di azione il progetto consente alle imprese di poter accedere alla Garanzia del Fondo centrale, ipotizzando la riattivazione della Sezione Regione nelle forme pre-Crisi; di poter disporre di una Garanzia specifica per operazioni non coperte dal FCG e comunque nei limiti della sostenibilità prevista dalla disciplina in materia; di avere un abbattimento dei costi delle garanzie nel caso di ricorso a Confidi operanti sul territorio regionale.

L'ampio spettro di operazioni per le quali è possibile utilizzare gli strumenti di "Garanzia Toscana" permette di supportare le imprese sia per consentire loro la continuità produttiva sia per affrontare criticità di breve periodo connesse a liquidità.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Fondo centrale di Garanzia

Fabbisogno finanziario

180 milioni di euro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

MPMI

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

Titolo Progetto

Investi Toscana

Motivazione

Il documento di indirizzo sul PNRR individua nelle PMI il “vero motore propulsivo del sistema Italia”. La Nota di aggiornamento al DEF 2020 contiene una stima del tasso di crescita potenziale (cioè della crescita che si avrebbe in pieno impiego dei fattori produttivi) negativo nel biennio 2021-2022 e una previsione positiva all’1,3% nel 2023, anno in cui si prevede di riportare il PIL reale in prossimità di quello del 2008 (prima della crisi finanziaria), superando il gap rispetto al PIL potenziale.

Per poter traguardare tali obiettivi anche nell’economia regionale, occorre accelerare negli investimenti, anche privati, e quindi prevedere un volume di risorse a supporto dei programmi di investimento delle imprese di portata significativa: prova ne è stato l’esito del bando del Fondo Toscana Investimenti che ha registrato in 3 giorni richieste di finanziamenti per 175 Meuro. In una ottica di medio periodo, nel triennio 2021-2023 e poi a seguire, occorre garantire un tasso costante e possibilmente incrementale di crescita degli investimenti delle imprese con un mix di strumentazione di sostegno (finanziamento agevolato – microcredito/rotativo - e fondo perduto), che gradualmente, attraverso un effetto incentivante modulare, massimizzi l’impatto in termini di addizionalità del volume degli investimenti stessi. Tali politiche devono essere costanti nel tempo per generare aspettative positive nel sistema delle imprese.

Risultato atteso: incremento investimenti, incremento occupazionale.

Contenuti delle attività

Sostegno a investimenti in beni materiali (attivi materiali e immateriali). L’azione prevista dal progetto prevede di sostenere processi di investimento delle PMI in beni strumentali, anche a carattere innovativo con effetto incentivante differenziale e modulare in funzione del tipo di investimento e del livello di occupazione incrementata. Forma dell’intervento: contributo a fondo perduto, finanziamento agevolato (microcredito, rotativo).

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Complementare al Progetto su transizione digitale e transizione ecologia/economia circolare.

Sinergia con interventi nazionali (nuova Sabatini).

POR 2021-2027

Fabbisogno finanziario

300 milioni di euro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

MPMI

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022-2023-2024

1.6 Valore Toscana

Cluster

Potenziamento e promozione dell'industria culturale e del turismo

Titolo Progetto

Valore Toscana

Motivazione

Le linee guida nazionali individuano due asset strategici del Piano di ripresa: da un lato, la necessità di investire nella "bellezza" del Paese ("*quel capillare intreccio di storia, arte, cultura e paesaggio che costituisce il tessuto connettivo del Paese*") dall'altro, l'internazionalizzazione del sistema delle imprese tenuto conto della funzione di traino che le imprese esportatrici esercitano per la crescita del PIL.

Tali considerazioni valgono a maggior ragione per un sistema economico quale quello della Toscana, a base export, e con una presenza di turismo internazionale tra le maggiori a livello nazionale.

Pertanto emerge la necessità di definire nel quadro degli interventi per favorire l'avvio del sistema economico regionale un progetto unitario di promozione e valorizzazione internazionale dell'intero sistema economico, come azione di sistema per accompagnare e favorire il ri-posizionamento competitivo tenuto conto delle trasformazioni in corso e che si determineranno negli scenari mondiali sia per quanto riguarda il commercio internazionale sia i flussi turistici.

IL progetto avrà carattere unitario nella sua dimensione di internazionalizzazione della Toscana.

Risultato atteso: recupero ed incremento quote export pre-crisi; recupero quote presenze turistiche internazionali; incremento investimenti diretti esteri.

Contenuti delle attività

Il progetto sarà realizzato secondo i seguenti moduli: a) piano di promozione turistica triennale sui mercati internazionali (2021-2023); b) piano di promozione internazionale attraverso selezionate azioni di sistema che interessano i principali comparti dell'economia regionale e settori ad alta tecnologia; c) attivazione fondo per favorire nuovi insediamenti (*green field*) esterni o processi di *reshoring*; d) sviluppo del marchio territoriale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto opererà in coordinamento con iniziative nazionali.

Fabbisogno finanziario

50 Meuro per promozione

100 Meuro Fondo nuovi investimenti

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Regione Toscana per promozione

Imprese fondo investimenti

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

1.7 Progetti integrati di distretto in agricoltura

Cluster

Sostegno alla competitività delle filiere strategiche

Motivazione

La Regione Toscana intende promuovere le attività dei Distretti rurali riconosciuti dalla Regione Toscana ai sensi della LR 17/2017 quali strumenti finalizzati allo sviluppo del territorio rurale e all'integrazione tra politiche economiche e politiche del territorio. I Distretti rurali hanno in generale lo scopo di valorizzare le produzioni agricole primarie attraverso la loro trasformazione, creando così un aumento del valore aggiunto per gli agricoltori, con l'obiettivo di favorire processi di riorganizzazione dei rapporti tra differenti soggetti operanti nel territorio distrettuale, stimolando la creazione di migliori relazioni di mercato, garantendo ricadute positive sulla produzione agricola e sul tessuto produttivo locali, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Contenuti delle attività

Realizzazione di investimenti pubblici e privati nei territori individuati dai Distretti rurali riconosciuti ai sensi della LR 17/2017, tramite i Progetti integrati di distretto (PID).

Con la stessa logica dei Progetti integrati di filiera (PIF) e dei Progetti integrati territoriali (PIT), il sostegno dei Distretti rurali tramite i PID è finalizzato a:

- favorire forme di aggregazione fra più imprese, fra soggetti pubblici e privati, in un'ottica di sviluppo di un territorio caratterizzato da sistemi produttivi particolarmente incentrati sulla presenza di attività agroalimentari e sulla presenza di un territorio con forti elementi di ruralità e di forte riconoscibilità territoriale delle produzioni;
- valorizzare le produzioni agricole primarie attraverso la loro trasformazione, creando così un aumento del valore aggiunto per gli agricoltori;
- favorire processi di riorganizzazione dei rapporti tra differenti soggetti operanti nel territorio distrettuale, stimolando così la creazione di migliori relazioni di mercato, garantendo ricadute positive sulla produzione agricola e sul tessuto economico-produttivo locale, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

I progetti in questione sono relativi ad interventi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e interessano investimenti aziendali per il miglioramento e innovazione dei settori produttivi interessati. Il progetto verrà realizzato attraverso degli interventi condotti da imprese private del settore primario e dei settori della trasformazione dei prodotti agricoli ed alimentari.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto proposto è coerente con quanto viene previsto dal PSR della Regione Toscana per il periodo di Programmazione 2014/2020, ma anche rispetto al programma Ministeriale del MISE relativo ai Contratti di Sviluppo territoriale e al programma del MIPAAF riguardo al sostegno alle progettualità finanziate attraverso i "Contratti di Filiera e di Distretto" e del recente bando che ha riguardato il sostegno alle progettualità proposte dai "Distretti del Cibo".

Fabbisogno finanziario

Costo complessivo del finanziamento pubblico degli interventi: Euro 30.000.000. Tale fabbisogno corrisponde alla somma degli importi dei progetti, presentati dai soggetti privati, per un investimento complessivo di Euro 30.000.000.

Soggetti attuatori

Enti Pubblici e soggetti privati firmatari di un accordo di distretto

Beneficiari

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

Completamento progettazione esecutiva: fine 2021

Impegno finanziario: fine 2023

Completamento realizzazione interventi: 2026

2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



2.1 Parchi urbani

Cluster

Adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e forestazione urbana

Titolo Progetto

Progetto regionale di forestazione in ambito urbano

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" occorre ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti. Tra le azioni previste particolare rilievo viene dato ai piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e per la forestazione urbana, anche per il loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini.

Entro il 2050 la Commissione europea propugna un'Europa con un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

Il tema delle città e dello sviluppo urbano sostenibile risulta essere trasversale rispetto alle politiche dell'UE per il contrasto ai cambiamenti ambientali e climatici, in quanto oltre il 70% delle emissioni deriva dall'ambiente urbano.

Nell'ambito della Strategia regionale "Toscana Carbon Neutral", in linea con gli obiettivi europei, la Regione intende individuare azioni volte a raggiungere l'obiettivo della neutralità carbonica, tra cui in particolare quella di promuovere interventi di piantumazione di alberature e aree verdi.

Come evidenziato nella stessa strategia, gli alberi e le piante sono in grado di assorbire con maggiore efficacia e capacità tanto più si trovano vicini alla fonte emissiva. In tal senso "il verde" agisce come vero e proprio filtro e la sua collocazione va quindi intesa non tanto e non solo nel senso di arredo urbano ma come un vero e proprio strumento

compensativo rispetto alle emissioni, nonché come mezzo per tutelare la qualità dell'aria e contrastare i cambiamenti climatici.

Questa nuova e diversa concezione degli alberi come filtro naturale per l'assorbimento della CO2 e delle sostanze inquinanti è stata riconosciuta in parallelo dal MATTM attraverso un programma sperimentale per il finanziamento della forestazione urbana e dalla Regione Toscana attraverso un bando rivolto ai Comuni, approvato nel luglio scorso, per la realizzazione, da parte di 63 Comuni con criticità dal punto di vista della qualità dell'aria, di progetti integrati per l'abbattimento delle emissioni climalteranti in ambito urbano attraverso interventi di piantumazione e incremento del verde.

Alla luce del forte interessamento all'iniziativa manifestato dai Comuni, la Regione Toscana intende estendere la partecipazione al bando a tutti i Comuni del territorio regionale nonché moltiplicare le occasioni di piantumazione in prossimità delle fonti emissive nelle principali città della Toscana.

Risultati attesi:

- assorbimento delle emissioni di gas climalteranti e sostanze inquinanti,
- riduzione dei consumi energetici degli immobili a causa dell'effetto schermo del verde urbano.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana sostiene finanziariamente progetti comunali di messa a dimora di specie arboree e arbustive in ambito urbano e periurbano, in quanto in grado di assorbire le emissioni di gas climalteranti e di sostanze inquinanti, con maggiore efficacia e capacità tanto più si trovano vicini alla fonte emissiva.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Decreto del MATTM per il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle aree metropolitane (Nota MATTM 2/10/2020).

Fabbisogno finanziario

Il bando regionale mette a disposizione risorse pari a 5 milioni di euro consentendo ai Comuni di partecipare con più progetti con un massimale di contributo richiesto per ciascun Comune pari a 400.000 euro. Considerando l'ottima risposta della partecipazione al bando in corso e la possibilità di consentire ai singoli Comuni anche la presentazione di più progetti con un costo medio per singolo Comune pari a 400.000 euro, è ipotizzabile una stima di circa 100 milioni di euro.

Soggetti attuatori

Enti locali

Beneficiari

La Regione Toscana ricevuto il finanziamento assegna i contributi agli Enti Locali attraverso bandi regionali.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

2.2 Piste ciclabili urbane e extraurbane

Cluster

*Infrastrutture per la **de-carbonizzazione** dei trasporti e mobilità di nuova generazione*

Titolo Progetto

Mobilità ciclabile e sostenibile in ambito urbano ed extraurbano

Motivazione

Si tratta di promuovere la mobilità sostenibile e, in particolare, la mobilità ciclistica quale modalità di trasporto sostenibile alternativa all'inquinante trasporto privato su gomma che, soprattutto in ambito urbano, può rappresentare il mezzo spesso più efficace e sicuro per gli spostamenti, con effetti positivi sull'ambiente e che ha avuto particolare impulso anche nella situazione di emergenza sanitaria, contribuendo ad evitare il problema dell'eccessivo affollamento dei mezzi di TPL urbano.

Le iniziative sono svolte in prosecuzione delle azioni realizzate nell'ambito del POR FESR 2014-2020 (Assi IV e VI) e concorrono a raggiungere l'obiettivo di fare della Toscana una regione *carbon free*, riducendo le emissioni di gas serra ma anche di inquinanti atmosferici, contribuendo a limitare la congestione viaria e la pressione sul trasporto pubblico locale.

Contenuti delle attività

Si prevede di finanziare la realizzazione da un lato, a seguito di procedura di evidenza pubblica, di interventi di mobilità ciclopedonale e sostenibile in ambito urbano e interurbano e interventi di accessibilità, potenziamento e riqualificazione delle stazioni e delle fermate adibite a servizi di trasporto pubblico, dall'altro di infrastrutture ciclabili nell'ambito degli itinerari ciclabili di interesse regionale (Ciclovía Tirrenica, Ciclovía del

Sole – collegamento Fi-BO, peraltro individuate quali ciclovie turistiche di interesse nazionale oggetto di specifici accordi con il MIT, Ciclovie dell'Arno, Ciclovie degli Appennini e delle aree interne, Ciclovie Lucca-Pontedera).

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

POR FESR 2014-2020 (Assi IV e VI)

FSC PO Infrastrutture 2014-2020

Piano Nazionale di mobilità ciclistica ex L.2/2018

Specifici Protocolli di intesa con MIT per Ciclovie Tirrenica, Ciclovie del Sole

Fondi Mit per Piano nazionale di sicurezza stradale annualità 2016-2018

Fabbisogno finanziario

Si stima una quota di 30 milioni di euro, di cui una quota per bando per interventi di mobilità sostenibile in ambito urbano e interurbano e accessibilità; il fabbisogno definitivo per infrastrutture ciclabili di interesse regionale sarà poi verificato sulla base della ricognizione dei progetti che soddisfano il requisito di cantierabilità nel periodo 2021-2023.

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Enti Locali

Tempi di attivazione (in anni)

1 anno – 2021 (predisposizione atti regionali e avvio attività da parte dei beneficiari)

3 anni (2021-2023 realizzazione interventi)

2.3 Mobilità leggera

Cluster

*Infrastrutture per la **de-carbonizzazione** dei trasporti e mobilità di nuova generazione*

Titolo Progetto

Mobilità leggera per la Toscana diffusa

Motivazione

Il territorio regionale è caratterizzato da un tessuto abitativo policentrico dove un ruolo fondamentale viene svolto dalle città di media dimensione che con le aree periurbane a queste connesse hanno sviluppato sistemi produttivi, terziari e turistici con elevata capacità attrattiva. Il tema quindi della mobilità urbana e di penetrazione alla città rappresenta uno degli obiettivi principali di sviluppo, da coniugare alla riqualificazione urbanistica e viaria delle aree e alla sostenibilità ambientale in termini di riduzione delle emissioni climalteranti e decongestionamento del traffico privato motorizzato.

Con la presente iniziativa si propone quindi la realizzazione di sistemi integrati di mobilità collettiva a basso impatto ambientale, caratterizzati da infrastrutture leggere e non invasive con elevato grado di sicurezza ed efficienza in termini di frequenza e priorità rispetto alle altre componenti di traffico, capaci di collegare i principali nodi intermodali, produttivi ed economici delle città di media dimensione e dei centri urbani limitrofi a queste funzionalmente connessi.

Contenuti delle attività

Si prevede di finanziare, mediante un processo tecnico-politico di negoziazione con i territori, la realizzazione di sistemi di mobilità integrati leggeri e a basso impatto ambientale composti da mezzi elettrici, relative infrastrutture per la ricarica nonché corsie bus protette, sistema di fermate riservate e centri di manutenzione ricovero e ricarica dei mezzi; sistemi questi che abbiano come punti di forza l'accessibilità mediante percorsi protetti e sicuri, il comfort, la frequenza e la puntualità del servizio da garantire anche mediante modelli di priorità semaforica, analogamente a quanto già avviene per i sistemi urbani a guida vincolata.

La rete delle corsie bus potrebbe rappresentare, compatibilmente con le disposizioni normative vigenti e in corso di evoluzione, corridoi di mobilità condivisa con sistemi di mobilità privata altamente sostenibili, quali la ciclabilità e la micromobilità elettrica con mezzi alternativi (*hoverboard*, *segway*, monopattini e *monowheel*) in forte espansione nelle città.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Contratti di servizio TPL ferro e gomma

POR FESR 2014-2020

FSC 2014-2020

Piano strategico nazionale sulla mobilità sostenibile

Fabbisogno finanziario

100 milioni

Viene ipotizzato di realizzare 12-15 sistemi integrati di mobilità comprensivi di mezzi elettrici, infrastrutture per la ricarica nonché corsie riservate. Il fabbisogno stimato comprende, oltre all'acquisto dei mezzi elettrici, le infrastrutture per la ricarica dei mezzi, fino alla realizzazione di corsie riservate (fino a 70-80 km di piste dedicate), del sistema delle fermate, i centri di manutenzione/deposito/ nonché il sistema di sincronizzazione e priorità degli impianti semaforici con relativa sala di controllo.

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Regione/Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

1 anno – 2021 (predisposizione atti regionali e avvio attività da parte dei beneficiari)

2 anni – 2022/2023 per l'attuazione degli interventi

2.4 Rinnovo mezzi del TPL

Cluster

*Infrastrutture per la **de-carbonizzazione** dei trasporti e mobilità di nuova generazione*

Titolo Progetto

Rinnovo parco autobus e rotabile

Motivazione

Per garantire a tutti il diritto ad una mobilità sicura e sostenibile occorre potenziare (ed anticipare, anche per far fronte alle esigenze create a seguito dell'emergenza sanitaria in corso) i programmi di rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale che la Regione Toscana porta avanti da anni e che rientrano nei Contratti di servizio sottoscritti con i gestori, prevedendo l'immissione di nuovi autobus urbani ed extraurbani e di nuovi treni per migliorare la sicurezza, l'efficienza e la qualità del trasporto pubblico oltre che per una maggiore sostenibilità dei trasporti. Infatti, andando a sostituire i vecchi mezzi inquinanti con nuovi mezzi a basso impatto ambientale (tra cui mezzi elettrici e ibridi) si contribuisce a ridurre le emissioni di gas climalteranti in Toscana e a migliorare la qualità dell'aria in particolare in ambito urbano.

Contenuti delle attività

Si prevede di attivare specifiche procedure per programmi di rinnovo del parco mezzi delle aziende di trasporto che svolgono il servizio di TPL regionale, prevedendo per il ferro il rinnovo di complessivi 14 nuovi treni, sia sulla rete nazionale gestita da Trenitalia che sulla rete regionale (gli 84 km della linea Arezzo-Stia-Sinalunga) gestita da TFT (Trasporto Ferroviario Toscano) e per la gomma il rinnovo del parco automobilistico per circa 200 bus. L'attivazione del programma prevede anche l'investimento mirato a mezzi di piccole dimensioni da adibire a servizi flessibili in ragione di esigenze di aree interne con forte dispersione territoriale e di categorie di utenza sociale debole che usufruiscono del servizio.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Contratti di servizio TPL ferro e gomma

POR FESR 2014-2020

FSC 2014-2020

Piano strategico nazionale sulla mobilità sostenibile

Fabbisogno finanziario

150 milioni, di cui:

- BUS urbani ed extraurbani: 68 milioni, che consentono il rinnovo di circa 310 mezzi,
- TRENI: 82 milioni, che consentono il rinnovo di 12 nuovi treni sul servizio ferroviario nazionale (69 milioni) 2 nuovi treni per il servizio regionale gestito da TFT (13 milioni)

Soggetti attuatori

Regione Toscana/Soggetto gestore del servizio

Beneficiari

Regione Toscana/Soggetto gestore del servizio

Tempi di attivazione (in anni)

2 anni (2021-2022)

2.5 Efficiamento energetico immobili pubblici

Cluster

Miglioramento **efficienza energetica** e **antisismica** degli edifici pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi

Titolo Progetto

Efficientamento energetico degli immobili pubblici

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta prioritario ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti. Tra le azioni previste rientra anche quella per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Entro il 2050 la Commissione europea propugna un'Europa con un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

A tal fine la Regione Toscana, in coerenza con la strategia "Toscana Carbon Neutral", intende perseguire gli obiettivi climatici anche attraverso la riduzione dei consumi di energia del settore pubblico, nonché attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Risultati attesi:

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti,
- riduzione dei consumi energetici degli immobili pubblici,
- aumento della produzione di energia da FER.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana prevede, attraverso bandi rivolti agli Enti locali, la concessione di contributi per la realizzazione di progetti di efficientamento energetico degli immobili del settore pubblico, in particolare scolastico, integrati con interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo e, in particolare, impianti geotermici a bassa entalpia per la climatizzazione invernale ed estiva e la produzione di acqua calda sanitaria attraverso la realizzazione di pompe di calore, anche integrati con pannelli fotovoltaici.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per la prevenzione sismica degli edifici pubblici favorendo la realizzazione di progetti integrati.

Fabbisogno finanziario

Considerato il patrimonio edilizio pubblico esistente e che risultano già 104 progetti da finanziare attraverso la graduatoria di cui al Bando energia POR FESR 2014-2020 per un ammontare di investimento ammissibile pari a circa 35 milioni di euro, si stima un fabbisogno finanziario per i progetti di efficientamento energetico degli immobili pubblici dei Comuni pari a circa 100 milioni.

Soggetti attuatori

Enti locali

Beneficiari

La Regione Toscana, ricevuto il finanziamento, assegna i contributi agli Enti Locali attraverso bandi regionali.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

2.6 Efficiamento energetico imprese

Cluster

*Miglioramento **efficienza energetica** e antisismica degli edifici pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi*

Titolo Progetto

Efficiamento energetico delle imprese

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta prioritario ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti. Tra le azioni previste rientra anche quella per il miglioramento dell'efficienza energetica del settore imprese.

Entro il 2050 la Commissione europea propugna un'Europa con un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

A tal fine la Regione Toscana, in coerenza con la strategia "Toscana Carbon Neutral", intende perseguire gli obiettivi climatici anche attraverso la riduzione dei consumi di energia delle attività economiche nonché attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Risultati attesi:

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti,
- riduzione dei consumi energetici delle imprese e dei costi conseguenti,
- aumento della produzione di energia da FER.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana prevede la concessione di contributi, attraverso procedure di evidenza pubblica (bandi) o procedure "concertativo negoziali", per la realizzazione di

progetti di efficientamento energetico degli immobili sedi di imprese nonché dei processi produttivi, compreso il settore del terziario e turistico-ricettivo, integrati con interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo e in particolare impianti geotermici a bassa entalpia per la climatizzazione invernale ed estiva e la produzione di acqua calda sanitaria attraverso la realizzazione di pompe di calore, anche integrati con pannelli fotovoltaici.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

POR FESR 2021-2027 (azione prevista nel QSR)

Fabbisogno finanziario

Alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito del programma POR FESR 2014-2020 si stima un fabbisogno finanziario per il sostegno a progetti di efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi, compreso il settore del terziario e turistico-ricettivo, integrati con interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo delle imprese, pari a circa 300 milioni di euro.

Soggetti attuatori

Imprese

Beneficiari

La Regione Toscana ricevuto il finanziamento assegna i contributi alle imprese attraverso bandi regionali.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2026

2.7 Messa in sicurezza sismica immobili pubblici

Cluster

*Miglioramento **efficienza energetica** e antisismica degli edifici pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi*

Titolo Progetto

Prevenzione sismica del patrimonio edilizio pubblico

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta prioritario affiancare agli interventi di efficientamento energetico, interventi di messa in sicurezza del patrimonio pubblico che ne accrescano la resilienza rispetto agli eventi naturali.

La Regione Toscana, da oltre 30 anni, sta attuando sul proprio territorio politiche di prevenzione sismica finalizzate sia alla conoscenza dei livelli di rischio sismico sia alla promozione e al finanziamento di interventi strutturali sul patrimonio edilizio pubblico e privato.

In relazione al quadro conoscitivo del rischio sismico (mediante D.G.R.T. n. 1271/2016) e all'attivazione del Documento di Indirizzo per la Prevenzione Sismica (DIPS – D.GRT n.15/2018 e) e dei successivi Documenti Annuali per la Prevenzione Sismica (DOPS) sono state individuate le priorità di intervento e le azioni attivabili per quanto attiene la riduzione del rischio sismico.

Nel complesso quadro conoscitivo del rischio sismico, per la zona sismica 2 (n.89 Comuni), risultano censiti 1945 edifici pubblici strategici e rilevanti, di cui il 50% sono edifici scolastici mentre i restanti sono 219 edifici ospedalieri, 217 palazzi municipali e 541 altri edifici pubblici. In relazione al quadro conoscitivo acquisito per la zona sismica 2, è stato possibile quantificare gli interventi di prevenzione sismica da realizzare per gli edifici pubblici strategici e rilevanti, indicandone tipologie e caratteristiche, formulando un'ipotesi di quantificazione economica del fabbisogno finanziario per l'attuazione di interventi di adeguamento sismico (con raggiungimento del 100% della sicurezza) oppure di miglioramento sismico (con raggiungimento di un livello di sicurezza accettabile, ma inferiore al massimo).

Risultati attesi:

Riduzione del rischio sismico degli immobili pubblici collocati in zona 2.

Contenuti delle attività

Sostegno a progetti di prevenzione sismica riguardanti il patrimonio pubblico con priorità per quelli ricadenti nei territori degli 89 comuni classificati nella zona sismica 2.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici favorendo la realizzazione di progetti integrati. Progetto PNRR per la prevenzione sismica del patrimonio pubblico ospedaliero favorendo la realizzazione di progetti integrati.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno ammonta, per edifici di priorità 1 (edifici con presenza di un livello di conoscenza pregressa), a circa 430 milioni di euro per 516 interventi.

Soggetti attuatori

Enti locali

Beneficiari

La Regione Toscana ricevuto il finanziamento assegna i contributi agli Enti Locali attraverso bandi regionali.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

2.8 Servizio idrico integrato

Cluster

Gestione integrata del ciclo delle acque (anche ai fini irrigui) e monitoraggio della qualità delle acque interne e marine ai fini degli interventi di contrasto all'inquinamento

Titolo Progetto

Investimenti Servizio Idrico Integrato

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta prioritario promuovere investimenti per una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche nell'ambito della resilienza ai cambiamenti climatici. Il quadro degli investimenti proposti dall'Autorità Idrica Toscana attraverso i gestori del servizio idrico integrato, se realizzato, potrebbe consentire di accrescere ulteriormente i livelli di qualità già conseguiti nel settore attraverso interventi mirati di conservazione della risorsa, di rinnovamento degli impianti, di riduzione delle perdite di rete e, più in generale, di efficientamento dei servizi offerti all'utenza, in un'ottica di economia circolare.

Risultati attesi:

- aumentare la resilienza dei sistemi ai cambiamenti climatici e le prestazioni ambientali e di servizio;
- migliorare l'approvvigionamento idrico;
- migliorare il sistema di fognatura e di depurazione;
- riduzione e recupero dei fanghi.

Contenuti delle attività

La maggior parte degli interventi mirano ad aumentare la resilienza dei sistemi ai cambiamenti climatici e contemporaneamente a migliorare le prestazioni ambientali e di servizio.

Per gli acquedotti l'interconnessione fra sistemi, tesa a poter utilizzare risorse di maggior qualità e quantità nonché anticicliche (superficiali, sotterranee, etc.), permette di garantire l'approvvigionamento idrico per eventi metereologici estremi sia in relazione alla siccità che a piogge intense, ma anche ad eventi difficilmente prevedibili fra cui gli inquinamenti. La sostituzione mirata delle condotte e degli impianti, grazie anche all'implementazione di politiche e di investimenti di *asset management*, contribuisce a tale obiettivo garantendo un rinnovamento di sistemi capillari e vetusti oltre a un aumento delle prestazioni del servizio (riduzione di rotture, riduzione di interruzioni del servizio, etc.).

Per il sistema fognario depurativo l'ottimizzazione dei sistemi fognari punta alla gestione dei reflui e delle acque meteoriche sia per migliorare la capacità di trasporto dei reflui a depurazione che per gestire la componente meteorica che grava sulle fognature e anch'essa influenzata dall'intensificazione di eventi estremi. Tale obiettivo, raggiunto anche mediante importanti sostituzioni e potenziamenti dei collettori, contemporaneamente consegue un significativo rinnovo delle infrastrutture.

Per gli impianti di depurazione il *revamping* dei sistemi vuole aumentare la capacità depurativa soprattutto su alcune componenti quali nutrienti, composti specifici se presenti, nonché gestire le punte di carico idraulico e di inquinamento. Tali finalità sono perseguite anche attraverso il rinnovamento degli impianti, in alcuni casi con accorpamenti di impianti piccoli e vetusti verso sistemi di maggior potenzialità mediante una visione integrata del sistema depurativo (accentramenti e masterplan depurazione). Sono inoltre previsti, laddove ritenuti più appetibili dal territorio, interventi che perseguono il riuso delle acque reflue (per finalità agricola e industriale).

Sempre in materia di depurazione, la tematica dei fanghi è affrontata con investimenti volti alla digestione e mineralizzazione del fango, alla sua stabilizzazione e alla riduzione spinta dei volumi dello stesso, recuperando per quanto possibile materia ed energia.

Infine, seppur di minor importo, si prevedono importanti interventi di efficientamento tecnologico, gestionale e legati al recupero energetico nella filiera produttiva del servizio idrico.

L'attività consiste nella realizzazione degli interventi proposti nei tempi compatibili con l'attuazione del PNRR.

L'Autorità Idrica Toscana, gestore unico d'ambito, in maniera coordinata con la Regione, curerà, attraverso i gestori del servizio idrico toscano, la messa a punto della progettazione degli interventi, la cantierabilità degli stessi, nonché l'appalto per

l'individuazione delle imprese realizzatrici, nei tempi compatibili con l'attuazione del PNRR.

Attraverso una ricognizione condotta dall'Ente di Gestione dell'Ambito - Autorità di Idrica Toscana (A.I.T.) sono stati individuati 99 interventi nelle principali macro aree di intervento quali acquedotti, depurazione, manutenzione degli impianti acquedottistici e di depurazione, fanghi da depurazione, rete fognaria, interventi per la fognatura e per impianti di depurazione, riciclo dell'acqua.

Gli interventi riguardano sia la manutenzione e la sostituzione di opere esistenti che la realizzazione di nuove opere.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Piano Nazionale Invasi e Acquedotti

Fabbisogno finanziario

Per la realizzazione dei suddetti interventi si stima un costo complessivo pari a circa 2,5 miliardi di euro con un fabbisogno finanziario pari a circa 2 miliardi di euro, in quanto, ad oggi, solo una parte pari a 500 milioni di euro trova copertura finanziaria nella tariffa del SII per un importo pari a circa 460 milioni di euro e in contributi a fondo perduto già assegnati per un importo pari a circa 40 milioni di euro.

LINEA	N° interventi	C_Costo totale	di cui costi di progettazione	T_tariffa	F_contributi a fondo perduto	Finanziamento richiesto Recovery Fund 2021-2026
ACQUEDOTTO	60	1.759.771.835	105.617.624	297.090.387	30.674.278	1.432.007.170
ACQUEDOTTO - DEPURAZIONE MANUTENZIONE IMPIANTI	1	2.200.000	110.000	350.000	-	1.850.000
DEPURAZIONE	11	270.699.376	17.457.759	57.246.917	3.323.384	210.129.076
FANGHI	7	96.473.255	6.245.972	24.649.872	2.993.756	68.829.628
FOGNATURA	16	339.664.453	15.207.340	76.866.847	2.086.272	260.711.334
FOGNATURA DEPURAZIONE	1	39.000.000	2.000.000	-	-	39.000.000
RICICLO ACQUA	3	39.285.500	693.000	500.000	-	38.785.500
TOTALE COMPLESSIVO	99	2.547.094.420	147.331.695	456.704.023	39.077.690	2.051.312.707

Tale stima comprende i costi di progettazione per un importo pari a circa 147 milioni di euro.

Soggetto attuatore

Ente Gestione Ambito (E.G.A.) attraverso i Soggetti gestori

Beneficiari

Regione Toscana, attraverso Accordi di Programma, assegna i finanziamenti ad A.I.T., Ente Gestione di Ambito (E.G.A.), che provvede attraverso i Soggetti gestori

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2026

2.9 Modernizzazione della rete idrica per fini irrigui

Cluster

Gestione integrata del ciclo delle acque (anche ai fini irrigui) e monitoraggio della qualità delle acque interne e marine ai fini degli interventi di contrasto all'inquinamento

Titolo Progetto

Interventi per l'estensione, il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti irrigui consortili

Motivazione

I cambiamenti climatici in atto, che si manifestano con improvvise ondate di calore, innalzamento della temperatura e prolungati periodi siccitosi, determinano notevoli problemi allo sviluppo e alla produttività delle colture agrarie. In particolare, negli ultimi anni sempre più frequentemente si verifica un incremento del fabbisogno idrico sia delle colture irrigate, per tutelare le quali servono maggiori volumi irrigui, che di quelle normalmente non irrigate, per le quali è necessario intervenire con irrigazioni di soccorso. Allo stesso tempo si rileva nella Regione la scarsità di reti irrigue collettive nonché l'obsolescenza di alcune di esse e la prevalenza dei prelievi irrigui in autoapprovvigionamento, che concorre alla pressione sulle risorse idriche sotterranee e all'aggravamento dei fenomeni di inquinamento anche da nitrati di origine agricola. Risulta quindi di fondamentale importanza per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, sia da un punto di vista produttivo che ambientale, poter realizzare investimenti per incrementare le disponibilità idriche a scopi irrigui, attraverso la valorizzazione della distribuzione collettiva delle risorse idriche e migliorare la funzionalità delle reti irrigue già esistenti.

Allo stesso tempo è opportuno attuare modalità di gestione delle risorse idriche tali da garantire il risparmio idrico e la tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici, migliorando la capacità di accumulo, l'efficienza di distribuzione e le modalità di controllo e misurazione dei prelievi. Si sottolinea che le condizionalità ex ante Risorse idriche P 5.2 della programmazione 2014-2020 prevedono specificatamente la misurazione dei volumi irrigui.

Pertanto la Regione Toscana intende promuovere un progetto globale che interessa le principali aree irrigue regionali, per l'estensione ed il potenziamento delle infrastrutture

irrigue collettive nonché l'ammodernamento di quelle più vetuste e obsolete, allo scopo di migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici e rendere l'impiego delle risorse idriche ad uso irriguo in linea con gli obiettivi di tutela previsti dalla Direttiva Acque 2000/60.

Il progetto comprende in particolare anche alcuni interventi per incrementare la distribuzione delle acque di Montedoglio in Val di Chiana, una delle realtà agricole più significative della Regione che, al tempo stesso, corrisponde alla Zona Vulnerabile da Nitrati più ampia della Toscana.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana si propone di estendere l'attuale rete irrigua oltre che completare e ammodernare quella esistente al fine di rafforzare la capacità di adattamento del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici tutelando al contempo la risorsa idrica di falda così come disposto dalle direttive unionali.

Si prevede la realizzazione di interventi per l'estensione, il completamento e l'ammodernamento di reti irrigue consortili, finalizzata al rafforzamento delle capacità di adattamento del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici, al miglioramento dell'efficienza di distribuzione e alla tutela delle risorse idriche. Questo attraverso gli Enti Irrigui finanziando progetti esecutivi per interventi di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture consortili (bacini e accumuli, reti di adduzione e distribuzione, sistemi di misura e controllo) per incrementare la disponibilità di risorse irrigue per le aziende agricole e migliorare la gestione delle stesse, nonché per accrescere l'efficienza d'uso.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto è coerente con:

- il Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e discusso nel corso della consultazione nazionale *Progettiamo il rilancio* (13-21 giugno 2020), che individua nell'ambito della linea di intervento 2. *"Un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti"* l'obiettivo MODERNIZZARE LA RETE IDRICA, attraverso le seguenti azioni:
 - Intervenire su accumuli e pompaggi per uso idroelettrico e irriguo,
 - realizzazione del "Piano dighe",
 - potenziare il "Piano Acqua per l'agricoltura", con manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e interventi sui bacini di raccolta;
- il DL 16 luglio 2020, n. 76, Art. 63 *"Programma straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano, interventi infrastrutturali irrigui e bacini di raccolta delle acque"*, che prevede l'approvazione di un successivo Piano straordinario di interventi prioritariamente esecutivi, di manutenzione, anche ordinaria, dei canali irrigui primari e secondari;

- la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 articolo 1, comma 516 e 523 “*Piano Nazionale Infrastrutture idriche- Piano Invasi*”;
- la legge 27 dicembre 2019, n. 160 “*Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo del Paese*” art 14-15;
- il Fondo sviluppo e coesione - programmazione 2014-2020;
- PSR 2014-2020 della Regione Toscana Op 4.3.1.

Fabbisogno finanziario

Costo complessivo degli interventi: 48.500.000

Tale fabbisogno corrisponde alla somma degli importi dei progetti da finanziare, inseriti dagli Enti irrigui che operano in Regione Toscana nel Database Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente del Mipaaf, con livello di progettazione più avanzata.

Soggetti attuatori

Enti Irrigui

Beneficiari

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

Completamento progettazione esecutiva (fine 2022)

Impegno finanziario: fine 2023

Completamento realizzazione interventi: 2026

2.10 Impianti di trattamento dei rifiuti in ottica di economia circolare

Cluster

Investimenti per economia circolare (rifiuti, fonti rinnovabili)

Titolo Progetto

Investimenti nel sistema impiantistico di gestione dei rifiuti

Motivazione

La costruzione di “un’economia circolare” che minimizzi gli impieghi delle risorse, riduca gli sprechi e consideri ogni scarto dell’attività umana di produzione o consumo come potenziale risorsa da reintrodurre nei cicli industriali è una priorità. Tale trasformazione

costituisce un obiettivo fondamentale per proiettare il sistema toscano verso un cambio di paradigma che, a livello comunitario, trova la sua più recente espressione nell'approvazione del pacchetto di direttive europee sui rifiuti e *circular economy* che mirano alla creazione e consolidamento di un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo attraverso una profonda revisione e innovazione dei modelli di produzione e distribuzione. La Regione Toscana è la prima Regione italiana ad avere introdotto, con legge statutaria regionale 15 gennaio 2019, n. 4, il principio della circolarità dell'economia nel proprio Statuto. La corretta gestione dei rifiuti prodotti che massimizzi il loro recupero/riciclo riveste un ruolo fondamentale; tale obiettivo è perseguibile esclusivamente se si rende disponibile un sistema impiantistico tecnologicamente adeguato e avanzato. I processi di trasformazione strutturale delineati necessitano di azioni di sostegno finanziario per favorire l'accelerazione della realizzazione dei necessari investimenti.

Risultati attesi:

- realizzare un'infrastruttura impiantistica adeguata e tecnologicamente avanzata, coerente con la pianificazione vigente di settore, in grado di favorire/massimizzare la preparazione per il riutilizzo, il recupero/riciclo dei rifiuti minimizzando lo smaltimento a scala regionale, perseguendo una logica di integrazione impiantistica orientata anche all'efficientamento energetico;
- introdurre nuove soluzioni tecnologiche che diano benefici in termini di qualità, costi, flessibilità e sostenibilità ambientale;
- assicurare la chiusura delle varie filiere secondo principi di responsabilità e prossimità nella gestione dei rifiuti.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana prevede la creazione di un'infrastruttura impiantistica regionale per la gestione dei rifiuti in grado di fornire una significativa spinta verso un modello di gestione improntato all'economia circolare, in coerenza con le iniziative già intraprese. Si intende supportare la gestione dei rifiuti massimizzando la preparazione al riutilizzo, il recupero/riciclo e la riduzione del ricorso allo smaltimento. Per il perseguimento di tali finalità sono stati selezionati interventi impiantistici (sia per nuove realizzazioni che per adeguamenti di impianti esistenti) che siano coerenti con i principi dell'economia circolare e forniscano risposta alle necessità impiantistiche presenti a livello regionale. In tale ottica, oltre a progetti sperimentali e di ricerca innovativi, le categorie impiantistiche selezionate per la valorizzazione sia dei rifiuti delle attività produttive (rifiuti speciali) che dei rifiuti urbani riguardano, in particolare, il trattamento della filiera del rifiuto organico (anche attraverso l'implementazione della digestione anaerobica), l'ottimizzazione del recupero di materia dai trattamenti meccanici dei rifiuti ed interventi impiantistici dedicati a valorizzare gli scarti di alcune delle filiere produttive toscane.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Piani nazionali di sostegno all'economia circolare

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Progetto PNRR Transizione ecologica PMI: economia circolare.

Fabbisogno finanziario

Partendo dal quadro conoscitivo e dagli obiettivi previsti nella pianificazione di settore è stato possibile individuare gli interventi impiantistici necessari per segnare una significativa svolta verso l'attuazione dell'economia circolare nella gestione dei rifiuti. In raccordo con le Autorità di ambito e tenendo conto delle progettualità proposte dai soggetti gestori è stata effettuata una prima quantificazione economica del fabbisogno finanziario per l'attuazione degli interventi che ammonta a 560 milioni di euro.

Soggetti attuatori

Gestori degli impianti, fatta salva l'applicazione della normativa in materia di aiuti di stato, se applicabile.

Beneficiari

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2026

2.11 Opere per la mitigazione del rischio idrogeologico

Cluster

Protezione ambiente e mitigazione rischi idrogeologici e sismici, rimboschimenti e ricostruzioni boschive

Titolo Progetto

Transizione ecologica e difesa del suolo: Progetto per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico

Motivazione

La Regione Toscana nel Programma di Governo ha fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030, con una

particolare attenzione alla questione ambientale, di cui il cambiamento climatico è la diretta manifestazione. Il Contrasto ai cambiamenti climatici riguarda sia le problematiche derivanti dalla contenuta disponibilità di acqua e dal deterioramento della qualità delle risorse idriche, che la realizzazione di interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento, che possa minimizzare gli impatti di tali cambiamenti su persone e cose. I fenomeni di cambiamento climatico in atto contribuiscono infatti ad aprire nuove situazioni emergenziali non previste e ad aumentare le porzioni di territorio definite fragili. Fondamentali in questo contesto sono gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua che richiedono una sempre maggiore attenzione e manutenzione.

Risultati attesi sono la riduzione della superficie regionale urbanizzata soggetta a pericolosità idraulica elevata.

I danni registrati negli ultimi dieci anni da eventi alluvionali e terremoti possono essere stimati in circa 200 ml di euro annui, comprensivi di danni al patrimonio pubblico e privato.

È pertanto necessario continuare e rafforzare il percorso intrapreso negli ultimi anni con la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico quali, ad esempio, la cassa di espansione di Roffia a San Miniato o l'adeguamento della foce dello scolmatore dell'Arno che hanno permesso di evitare l'allagamento di Pisa durante l'ultima piena del fiume nel novembre 2019. Questo è stato possibile perché negli ultimi dieci anni, annualmente, la Regione, insieme ai Comuni e ai Consorzi di Bonifica, ha speso oltre 100 milioni di euro in interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e per la salvaguardia del territorio.

Contenuti delle attività

Si prevede di realizzare interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico finalizzati alla sicurezza degli abitati e anche delle aree produttive. Interventi che da una parte assicurino ai cittadini la sicurezza rispetto al verificarsi di eventi estremi e dall'altra, in un'ottica di *green economy*, permettano alle imprese di sviluppare le attività all'interno di un contesto idraulico e idrogeologico sicuro. L'obiettivo integrato è quello quindi di creare vere e proprie aree produttive *green* e sicure con alti standard di sicurezza in termini idraulici e idrogeologici.

Si prevede inoltre di realizzare interventi per la manutenzione dei corsi d'acqua e, più in generale, del territorio. Occorre procedere al risanamento delle opere di bonifica montana, allargandolo anche al tema della stabilizzazione dei versanti in frana, al fine di rispondere meglio alle "bombe d'acqua" ed essere con ciò più resilienti al tema dei cambiamenti climatici. Infatti, il progressivo abbandono nelle aree più interne, collinari e montane, delle attività agricole e della conseguente cura del territorio, ha approfondito il già delicato stato di fragilità del sistema, in particolare sotto il profilo idrogeologico. Un

programma di manutenzione del reticolo idrografico minore, in ambito essenzialmente forestale, costituirà, per questi territori, un'azione utile per assicurare una rilevante attività di prevenzione in grado di aumentarne la resilienza e facilitare il recupero e lo sviluppo delle attività produttive.

Il primo obiettivo da perseguire è portare a compimento e concludere cantieri e progetti attualmente in corso per oltre 500 milioni di euro, già finanziati, distribuiti su tutto il territorio della Toscana, continuando, con una progressione costante, la realizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. Nei prossimi anni saranno completati i progetti e i lavori relativi alle casse di espansione di Figline V.no (FI), l'adeguamento della Diga di Levane (AR), gli interventi ad Arezzo (a seguito dell'alluvione del luglio 2019), a Grosseto (cassa di espansione di Campo Regio), a Livorno (adeguamento del Rio Ardenza e del Rio Maggiore), nella piana a Firenze, a Prato e Pistoia (realizzazione della cassa dei Renai, della cassa di Pontassio e delle arginature Torrente Calice), a Massa e Carrara (adeguamento del Carrione e del Frigido), il consolidamento delle arginature del Serchio in lucchesia e nel pisano o l'adeguamento dell'Elsa nell'area senese e fiorentina.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Tali interventi sono complementari con le risorse nazionali e regionali già stanziare per gli interventi contro il dissesto idrogeologico.

Le risorse ad oggi attivate per i principali interventi realizzati o in corso di realizzazione ammontano a circa 500 milioni di euro e sono risorse regionali, risorse vincolate per il finanziamento del Ministero dell'Ambiente e fondi derivanti dal finanziamento di interventi strutturali post-evento emergenziale sia finanziati dalla Regione Toscana mediante specifiche leggi regionali che finanziati dal Dipartimento di Protezione Civile con le specifiche norme previste dal D.Lgs. 1/2018 (Codice di Protezione Civile).

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario prevede un piano di investimento complessivo da 500 milioni, come da Programma di governo. Annualmente si prevede un fabbisogno di circa 60 ml di euro, di cui 50 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio idraulico e 10 milioni per gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua, di risanamento dei versanti in frana e opere di bonifica montana.

Soggetti attuatori

Regione Toscana, Comuni.

Beneficiari

Regione Toscana, Comuni.

Tempi di attivazione (in anni)

Gli interventi proposti dovranno essere realizzati e conclusi entro il 2026.

2.12 Piani specifici di prevenzione incendi

Cluster

Protezione ambiente e mitigazione rischi idrogeologici e sismici, rimboschimenti e ricostruzioni boschive

Titolo Progetto

Piani specifici di prevenzione antincendio boschivo

Motivazione

Nell'ultimo decennio la frequenza ed estensione degli incendi boschivi in Toscana è stata influenzata da una spiccata variabilità delle condizioni meteo predisponenti l'innescò e la propagazione del fuoco.

Il cambiamento climatico in atto favorisce fenomeni estremi, quali lunghi periodi aridi, frequenti ondate di calore, giornate con forti venti che, anche in annate poco impegnative per l'Organizzazione AIB regionale, possono portare a condizioni estremamente favorevoli allo sviluppo di grandi incendi, come nel caso dell'evento di Calci del settembre 2018 (1.300 ettari).

Insieme al cambiamento climatico, altri fattori quali l'omogeneità dei boschi, il progressivo abbandono di aree agricole e pascolive, la mancanza di gestione del territorio, contribuiscono ad aumentare la frequenza di Grandi Incendi Forestali, sempre più difficili da estinguere a causa delle condizioni meteorologiche estreme e l'accumulo di biomassa. Con i cambiamenti climatici previsti, si confermerà, anche in futuro, l'aumento della frequenza di queste condizioni meteorologiche predisponenti gli incendi.

Le profonde modifiche socio economiche degli ultimi decenni hanno favorito un uso residenziale delle aree rurali e un'alterazione del paesaggio; si sono moltiplicate le zone di interfaccia tra urbano e foresta, che spesso non sono gestite dal punto di vista dei combustibili forestali o lo sono in modo molto marginale, con il risultato che la continuità della copertura vegetale ha finito per aumentare esponenzialmente il rischio di incendio per le infrastrutture e la popolazione. La prevenzione attiva attraverso la gestione forestale sostenibile – e non tanto la guerra aperta a ogni focolaio d'incendio – rappresenta pertanto il più efficace strumento di lotta antincendio.

In definitiva gli interventi proposti fanno parte di un approccio innovativo mirato a:

- agire sulle cause dei cambiamenti climatici per ridurre gli impatti, attraverso la gestione sostenibile delle foreste e il governo integrato degli incendi;
- aumentare la resistenza e la resilienza degli ecosistemi, mitigando il rischio incendi attraverso la selvicoltura preventiva e tenendo conto degli scenari dovuti al riscaldamento globale;
- migliorare il modello di lotta agli incendi, passando da un approccio emergenziale a uno di prevenzione e governo degli incendi;
- migliorare il monitoraggio, la modellistica e la ricerca scientifica, attraverso sistemi più completi ed efficaci di raccolta dati, analisi e reportistica;
- diminuire i rischi per la popolazione, rafforzare l'educazione e la preparazione delle comunità locali, attraverso attività di sensibilizzazione e informazione e con una migliore progettazione delle strutture abitative a contatto con le zone boschive.

Contenuti delle attività

I Piani Specifici di Prevenzione, già predisposti dalla Regione Toscana, rappresentano uno strumento che consente di individuare, sulla base di accurati modelli di analisi condotte con le tecnologie più avanzate e basate sui diversi fattori quali l'orografia, le caratteristiche meteorologiche e i venti dominanti, la verifica dell'andamento storico degli incendi, le strutture vegetazionali e il modello della biomassa che funge da combustibile a terra, i punti strategici dove concentrare azioni selvicolturali al fine di rendere il bosco più resiliente e consentire eventuali interventi di spegnimento rapidi ed efficienti.

Per la progettazione Regione Toscana si è avvalsa del supporto tecnico di PAU Costa Foundation, una organizzazione spagnola tra le più importanti in Europa che si occupa della prevenzione e della lotta attiva agli incendi boschivi, con la quale è stato sottoscritto un protocollo di intesa, al fine di affiancare il lavoro di progettazione dei Piani Specifici di Prevenzione.

Attualmente sono stati predisposti 17 Piani Specifici di Prevenzione che interessano altrettante aree a maggior rischio della Regione Toscana. Ulteriori 3 Piani sono in fase di completamento.

Parallelamente Regione Toscana si è impegnata nello sviluppare modelli di gestione partecipata del bosco in grado di mettere in campo quella gestione attiva forestale delle comunità locali che rappresenta la prima e la migliore forma di prevenzione. Con le modifiche alla Legge Regionale 39/00, la Regione Toscana ha introdotto la Comunità di Bosco, una forma associata tra tutti coloro che, in una determinata area, vogliono impegnarsi per la difesa e la valorizzazione sostenibile della risorsa bosco e, nel 2018, ha aderito al programma "*Fire Wise Communities*", una iniziativa lanciata dal National Fire Protection Association, una organizzazione internazionale con sede negli USA, con il fine di diffondere la cultura della cura del bosco per l'autodifesa delle Comunità.

Su questo tema sono in corso importanti progetti europei del programma Interreg per la diffusione e l'organizzazione di modelli di auto-resilienza.

I Piani prevedono, per ciascuno, una serie di interventi, per lo più selvicolturali, per la manutenzione straordinaria del territorio forestale, volti alla prevenzione degli incendi boschivi, nonché per il ripristino e restauro di superfici forestali degradate, su aree limitate e strategiche quali, ad esempio:

- ✓ realizzazione di fasce parafuoco di protezione: zone a minor densità di vegetazione il cui scopo è ridurre il rischio di incendio boschivo e consentire, allo stesso tempo, un intervento di estinzione in condizioni di sicurezza e in tempi brevi saranno realizzate a protezione degli abitati e delle diverse strutture viarie della zona;
- ✓ trattamenti in aree ben definite, in grado di limitare l'effetto moltiplicatore della propagazione dei fronti dell'incendio (ad esempio i nodi di cresta per gli incendi guidati dal vento e i nodi idrici per gli incendi topografici). Gli interventi prevedono una riduzione del carico di combustibile vegetale attraverso l'eliminazione dello strato arbustivo, la rimozione di piante morte o deperienti e il diradamento selettivo;
- ✓ adeguamento funzionale della viabilità forestale di interesse AIB già presente, nonché ripristino di strutture per la difesa e la lotta agli incendi quali gli invasi AIB;
- ✓ mantenimento di aree aperte con l'obiettivo di creare la discontinuità vegetazionale nel territorio.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto appare coerente con le indicazioni attuative del PNRR sviluppate dalla Regione Toscana per il settore dell'agricoltura e sviluppo rurale laddove, in riferimento all'obiettivo del PNRR "Un paese più verde e sostenibile", viene data, tra le indicazioni di rilancio, quella di un Piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano.

Lo stesso Decreto-Legge 16 luglio 2020, n. 76 "*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*" stabilisce, all'art.63, la predisposizione di un programma straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'ONU per il 2030 e del *Green new deal* europeo al fine del miglioramento della funzionalità delle aree forestali ubicate nelle aree montane ed interne.

Il progetto proposto appare coerente con quanto viene previsto in particolare nella sezione A del Programma che dovrà definire un elenco e una descrizione di interventi selvicolturali intensivi ed estensivi, di prevenzione selvicolturale degli incendi boschivi, di ripristino e restauro di superfici forestali degradate o frammentate, secondo quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 da attuare da parte

di imprese agricole e forestali su iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle Regioni e Province autonome.

Il progetto è il frutto di un cammino intrapreso da alcuni anni dall'Organizzazione AIB toscana, prendendo parte attiva a progetti di livello europeo - quali Eufofinet, Mefisto, Fire Paradox e Italia Francia-Marittimo – e privilegiando un'intensa attività di scambio di esperienze con le principali realtà AIB presenti in Italia e sulla scena internazionale.

Fabbisogno finanziario

Costo complessivo degli interventi: 8.000.000

Soggetti attuatori

Unioni dei Comuni con delega alla forestazione

Beneficiario

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

I Piani sono prontamente cantierabili e realizzabili in 2 anni dal momento dell'approvazione del finanziamento.

La cabina di regia sarà regionale. I soggetti attuatori sul territorio saranno le Unioni di Comuni che hanno la delega sulle attività forestali e potranno assicurare il puntuale monitoraggio dello stato dei lavori.

2.13 Transizione ecologica PMI

Cluster

Investimenti per economia circolare (rifiuti, fonti rinnovabili)

Titolo Progetto

Transizione ecologica PMI: economia circolare

Motivazione

Una delle sfide del futuro è la transizione ecologica da parte dell'intero sistema economico e produttivo: come tutti i processi di trasformazione strutturale, occorre che lungo tutta la filiera vi siano azioni di sostegno e accompagnamento per favorire i necessari investimenti che consentano le modificazioni delle forme della produzione secondo i nuovi principi.

Il passaggio all'economia circolare è una strategia di crescita e di uscita dalla crisi ma diviene, insieme alla transizione digitale, una condizione per la competitività delle imprese e quindi per la loro permanenza nei mercati, che saranno sempre più riorientati, anche dal punto di vista regolatorio, verso condizioni coerenti con i principi e i paradigmi.

L'adattamento del sistema delle MPMI al nuovo principio e ai paradigmi tecnologici e attuativi è complesso e difficoltoso e richiede forme di incentivazione per favorire l'acquisizione di servizi qualificati e sostenere gli investimenti collocati lungo la fase del ciclo dell'economia circolare applicata alle fasi della produzione.

La Regione Toscana ha settori strategici della produzione che hanno già avviato un percorso verso la trasformazione ecologica orientando gli investimenti di medio periodo verso l'applicazione dei principi di economia circolare: un intervento di sostegno agli investimenti anche attraverso progetti di distretto e/o di filiera consentirebbe l'accelerazione di tale percorso e una diffusione lungo la catena di valore territorialmente localizzata.

Risultati attesi:

- incrementare gli investimenti orientati alla trasformazione della produzione verso l'economia circolare;
- introdurre nuove soluzioni tecnologiche che diano evidenti benefici in termini di qualità, costi, flessibilità e resilienza rispetto a quelle più avanzate proposte a livello internazionale;
- introdurre modelli di business innovativi che diano evidenti benefici in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- dare un netto vantaggio competitivo globale, aumentando il valore aggiunto e la resilienza a medio e lungo termine delle imprese e dei territori coinvolti;
- creare occupazione qualificata e sostenibile.

Contenuti delle attività

Incentivi per investimenti in acquisizione di servizi e investimenti qualificati per progetti di economia circolare, tra cui, in particolare, soluzioni di "upcycling" consistenti in processi di riciclo in cui i rifiuti vengano convertiti in nuovi materiali/prodotti di alta qualità e valore ed eco-design che riescano ad incrementare la durabilità dei prodotti, il disassemblaggio e il riciclo.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Piani nazionali di sostegno all'economia circolare;

Progetti PNRR per l'efficientamento energetico rivolti alle imprese

Fabbisogno finanziario

250 milioni di euro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

MPMI

Tempi di attivazione (in anni)

2021--2023

2.14 Transizione ecologica aree di crisi industriale complessa

Cluster

Investimenti per economia circolare (rifiuti, fonti rinnovabili)

Titolo Progetto

Sostegno alla transizione ecologica della siderurgia e bonifica aree di crisi industriale complessa

Motivazione

Nell'ambito della missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" risulta prioritario ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti. Tra le azioni previste rientra anche quella per il miglioramento dell'efficienza energetica del settore imprese.

E' necessario promuovere interventi volti alla riduzione degli inquinamenti attraverso una riqualificazione del territorio.

In tale contesto si inserisce:

- la proposta di promuovere investimenti per completare la bonifica dell'area SIN di Piombino, per la quale è già in corso la messa in sicurezza operativa della falda, mediante un intervento di rimozione dei cosiddetti cumuli laddove non siano possibili interventi di economia circolare;
- la proposta di promuovere investimenti per la messa in sicurezza o bonifica della falda del SIN/SIR di Livorno.

Entro il 2050 la Commissione europea propugna un'Europa con un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

A tal fine la Regione Toscana, in coerenza con la strategia "Toscana Carbon Neutral", intende perseguire gli obiettivi climatici anche attraverso la riduzione dei consumi di

energia delle attività economiche, l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e le attività di riciclo.

L'industria siderurgica genera tra il 7% e il 9% di emissioni dirette provenienti dall'utilizzo globale di combustibile fossile.

In linea con gli obiettivi della strategia "Green Deal Europeo" la Regione intende sostenere anche l'utilizzo di tecnologie per la produzione pulita dell'acciaio, al fine di arrivare nel 2030 a una produzione di acciaio a zero emissioni di carbonio.

Particolare attenzione è rivolta alla transizione ecologica della siderurgia, attraverso interventi sui forni e sui sistemi di alimentazione degli stessi anche attraverso il ricorso all'idrogeno verde, sull'efficiamento energetico e sulla destinazione degli scarti della produzione.

Nell'ambito delle aree di crisi complessa si rende altresì necessario creare le condizioni, anche finanziarie, per ridurre l'inquinamento del suolo e completare la messa in sicurezza della falda e la bonifica dei terreni del SIN di Piombino mediante la rimozione dei cumuli, nonché la bonifica delle acque sotterranee e dei terreni del SIN/SIR di Livorno.

Risultati attesi:

- favorire la transizione ecologica della siderurgia in Toscana in un'ottica di economia Circolare;
- ridurre le emissioni di gas climalteranti anche mediante il ricorso alla produzione di idrogeno da fonti rinnovabili;
- ridurre i consumi energetici delle imprese e dei costi conseguenti;
- assicurare la bonifica delle aree da recuperare alle destinazioni originarie;
- favorire la riqualificazione dei territori interessati dalle attività di bonifica al fine di destinarle ad attività ecocompatibili;
- ridurre il livello degli inquinamenti.

Contenuti delle attività

Sostenere progetti di transizione ecologica dell'industria dell'acciaio, funzionali alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed alla riduzione dei costi energetici, nel rispetto delle normative comunitarie.

Sul lato delle bonifiche sarà necessario procedere, a Piombino, alla messa in sicurezza o alla rimozione dei cosiddetti "cumuli", ed a Livorno, alla bonifica delle acque sotterranee e dei terreni.

Per l'area di Piombino esistono già accordi di programma nei quali viene individuata l'esigenza di provvedere alla soluzione del problema dei cumuli.

Per l'area di Livorno si dovrà procedere alla firma di un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente per l'individuazione degli interventi necessari alla riduzione degli inquinamenti della falda e dei terreni delle aree SIN e SIR.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Fabbisogno finanziario

- Transizione energetica dell'industria dell'acciaio:
co-finanziamenti fino a 100 mln di Euro
- Bonifiche:
150 mln per Piombino e 30 mln per Livorno

Soggetti attuatori

Imprese

Beneficiari

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2026

2.15 Transizione ecologica a difesa del suolo

Cluster

Protezione ambiente e mitigazione rischi idrogeologici e sismici, rimboschimenti e ricostruzioni boschive

Titolo Progetto

Transizione ecologica e difesa del suolo: Progetto per la resilienza costiera

Motivazione

La Regione Toscana nel Programma di Governo ha fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030, con una particolare attenzione alla questione ambientale, di cui il cambiamento climatico è la diretta manifestazione. Il Contrasto ai cambiamenti climatici riguarda anche la costa ed in particolare gli interventi per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera sono finalizzati ad incrementare la resilienza costiera, cioè la capacità della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici e di sostenere gli effetti dovuti al moto ondoso ed agli eventi meteomarinari, senza alterare la naturale dinamica costiera ma consentendo di proteggere gli abitati e le strutture presenti lungo la fascia costiera.

Risultato atteso è l'incremento dei Km di costa interessati da interventi di protezione.

Contenuti delle attività

Le strategie d'intervento proposte, individuate in coerenza alle linee guida nazionali che prevedono azioni di alimentazione del sistema costiero e di riduzione delle perdite, sono le seguenti:

- ripascimenti strutturali, impostati cioè su volumi importanti e con sedimenti di granulometria idonea;
- ripascimenti protetti con strutture dal basso impatto ambientale, sfruttando prioritariamente gli accumuli in eccesso presenti lungo costa (in un'ottica così anche di economia circolare con cui valorizzare i sedimenti già presenti lungo il litorale) ed eventualmente con apporti di materiale da cava.

Per quanto riguarda i possibili tratti d'intervento si propongono tratti oggetto di interventi e/o progettazioni attualmente in fase di realizzazione e cioè:

- litorale settentrionale (Marina di Massa, Poveromo, San Rossore, Marina di Pisa e Tirrenia);
- litorale centrale (Rosignano, Vada, Marina di Cecina e di Bibbona, San Vincenzo e Golfo di Baratti);
- Golfo di Follonica e Punta Ala;
- litorale meridionale (Castiglione della Pescaia, Foce del F. Ombrone, Tomboli di Campo Regio, Giannella e Feniglia);
- arcipelago toscano con particolare riferimento all'Isola d'Elba.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Tali interventi sono complementari con le risorse nazionali e regionali già stanziare per gli interventi di contrasto all'erosione costiera.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario prevede un piano di investimento da 10 milioni di euro l'anno per la realizzazione degli interventi di contrasto all'erosione costiera, per un importo complessivo fino al 2026 pari a circa 60 milioni di euro.

Soggetto attuatore

Regione Toscana, Comuni

Beneficiari

Regione Toscana, Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

Gli interventi proposti dovranno essere realizzati e conclusi entro il 2026.

2.16 Progetti integrati territoriali

Cluster

Valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale paesaggistico e naturale

Titolo del progetto

Progetti integrati territoriali

Motivazione

La Regione Toscana intende affrontare le specifiche criticità ambientali di un territorio ben definito mediante l'aggregazione e l'intervento di soggetti pubblici e privati.

Attraverso l'attuazione congiunta di più interventi coordinati, finalizzati al miglioramento ambientale, si prevede di intervenire per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici mediante la valorizzazione del ruolo svolto dalle aziende agricole nella qualificazione ambientale del territorio, il mantenimento o il ripristino della diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale toscano, il recupero di aree degradate per dissesto o abbandono, la salvaguardia del paesaggio storico in aree di particolare pregio.

Contenuti delle attività

Realizzazione di investimenti pubblici e privati per:

- conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità;
- investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche;
- sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico- ambientali;
- sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- incentivi al ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole;
- sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Complementarità con PSR Toscana 2014/2020.

Fabbisogno finanziario

Costo complessivo del finanziamento pubblico degli interventi: Euro 35.900.000. Tale fabbisogno corrisponde alla somma degli importi dei progetti da finanziare, presentati da Enti Pubblici e soggetti privati per un investimento complessivo di Euro 39.350.000.

Soggetti attuatori

Enti Pubblici e soggetti privati firmatari di un accordo di partenariato che individua un capofila

Beneficiario

Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

Completamento progettazione esecutiva (fine 2022)

Impegno finanziario: fine 2023

Completamento realizzazione interventi: 2026

3 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ



Introduzione

La realizzazione delle infrastrutture per la mobilità di competenza nazionale, dalle opere ferroviarie alla rete stradale e autostradale, alla rete portuale, costituisce un obiettivo strategico della Regione Toscana.

Le grandi opere ferroviarie, attraverso la realizzazione e il potenziamento dei corridoi ferroviari, sia con riferimento al sistema Alta Velocità/Alta Capacità che con riferimento alle altre linee, rappresenta un elemento centrale per garantire la competitività dei territori, l'accessibilità, potenziando una modalità di trasporto a basso impatto ambientale, sia per quanto riguarda le merci, nell'ambito della piattaforma logistica toscana, sia per quanto riguarda i passeggeri, concorrendo quindi anche all'obiettivo di uno *shift* modale della mobilità, in direzione di una Toscana *Carbon Neutral*, con attenzione inoltre al tema della sicurezza. Le grandi opere stradali ed autostradali di interesse nazionale e regionale, volte a potenziare e ridefinire la rete delle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio, costituiscono un elemento imprescindibile per garantire sviluppo, competitività e accessibilità dei territori, quota importante di un Piano di investimenti pubblici e privati che sia in grado di sostenere la ripresa economica. Lo sviluppo delle infrastrutture portuali dei porti di interesse nazionale e la loro integrazione con le reti trans-europee di trasporto nell'ambito della piattaforma logistica toscana rappresenta un fattore chiave per garantire accessibilità territoriale, competitività, e sostenibilità ambientale dei trasporti. In particolare gli interventi previsti per i porti di Livorno, Piombino e Marina di Carrara costituiscono oggetto di importanti Accordi di Programma sottoscritti con il Governo volti anche alla reindustrializzazione di tali aree.

Per le opere statali la Regione partecipa nell'ambito del procedimento in cui ha un ruolo concorrente, intervenendo sulle materie di propria competenza e contribuisce in modo determinante con propri finanziamenti per la realizzazione di alcuni interventi.

Nel dettaglio, per le grandi opere ferroviarie, si tratta di realizzare e completare le opere ferroviarie di competenza nazionale (soggetto attuatore RFI) che rivestono un carattere prioritario per la Regione Toscana ed in particolare:

- Alta Velocità Nodo di FI,
- potenziamento linea ferroviaria Pistoia-Lucca: Tratta Pistoia – Montecatini,

- potenziamento linea ferroviaria Pistoia-Lucca: Tratta Montecatini Terme – Lucca,
- raddoppio Empoli Granaiole ed elettrificazione,
- potenziamento della linea ferroviaria Prato-Bologna,
- potenziamento della linea ferroviaria Lucca -Aulla e dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo in Garfagnana,
- adeguamento e riqualificazione delle infrastrutture sulle linee ferroviarie Faentina e Valdisieve,
- raccordi ferroviari porto Livorno – Interporto,
- collegamento ferroviario fra la linea Collesalveti – Vada e la linea Pisa-Firenze tramite il cosiddetto bypass di Pisa e fra l’Interporto A. Vespucci e la linea Collesalveti-Vada.

Accanto alla realizzazione delle opere, per le quali si tratta di verificare, oltre ad eventuali necessità di garantire la piena copertura finanziaria, tutti i possibili strumenti che consentano la velocizzazione dell’iter dalla progettazione alla realizzazione, occorre inoltre garantire le condizioni di piena sicurezza del trasporto ferroviario, al fine di ridurre il rischio di incidentalità e raggiungere posizioni di avanguardia a livello europeo, anche attraverso sistemi innovativi ed avanzati (tra cui si citano i dispositivi per il rilevamento dello svio), il rafforzamento di tutti gli interventi manutentivi e la totale eliminazione dei passaggi a livello, anche sulle linee secondarie.

Per quanto riguarda le grandi opere stradali ed autostradali di interesse nazionale si tratta di realizzare e completare importanti opere infrastrutturali che rivestono un carattere prioritario per la Regione Toscana ed in particolare:

- terze corsie autostradali A1 e A11 comprensive di opere collaterali,
- corridoio Tirrenico: Progetto di adeguamento in sede della SS 1 Aurelia – lotto 4 da Grosseto Sud a Fonteblanda – lotto 5B da Fonteblanda ad Ansedonia,
- E78 Due Mari Grosseto – Fano: Lotto 0 – Siena – Ruffolo,
- E78 Due Mari Grosseto – Fano: NODO DI AREZZO – tratta da S. Zeno a Palazzo del Pero – 1° e 2° stralcio,
- E78 Due Mari Grosseto – Fano: LOTTO 7 – Villa Monterchi e Salci Lama innesto E45 – (parte territorio toscano),
- sistema tangenziale di Lucca 1° stralcio: asse Nord – Sud, asse Est – Ovest, asse Ovest – Est – tratta Ospedale S. Luca – Intersezione Antraccoli,
- sistema tangenziale di Lucca 2° stralcio: Lotto A (completamento) e Lotto B (opere connesse),
- SS 67 Tosco- Romagnola: Variante di Rufina (adeguamento S. Francesco),
- SS 67 Tosco- Romagnola: Ponte di Vallina,
- SS1 - Variante in Comune di Massa 1° lotto (Canalmagro - Stazione),

- declassata di Prato - Asse stradale di collegamento tra gli svincoli di Prato Est e Prato Ovest,
- intervento Città delle due rive - collegamento tra la SS 67 in località Fibbiana (Montelupo Fiorentino) e la SP 106 in località La Fonte (Capraia e Limite),
- asse di penetrazione al Porto di Piombino "2° lotto del prolungamento della SS 398 (dalla loc. Gagno al porto passeggeri)", in comune di Piombino (LI),
- completamento della variante di Monteroni – Monsindoli sulla SR 2 Cassia progetto definitivo approvato dal MIT,
- variante alla SS 439 denominata “Pian del Quercione” in Comune di Massarosa (LU).

Accanto a tali opere infrastrutturali, si evidenzia la rilevanza che possono avere nell’ambito del PNRR e della relativa tempistica attuativa, interventi di manutenzione straordinaria sulla viabilità di competenza di ANAS (comprensiva del Raccordo Autostradale Siena – Firenze, E45)

Per quanto riguarda i porti nazionali si tratta di realizzare e completare importanti opere infrastrutturali di competenza nazionale (a cura delle Autorità di Sistema Portuale Nazionali) che rivestono un carattere prioritario per la Regione Toscana ed in particolare:

- PRP di Livorno - Darsena Europa,
- PRP di Piombino – Rilancio delle attività logistico-portuali,
- PRP di Piombino - Realizzazione banchina ovest della darsena nord del Porto di Piombino - area commerciale industriale,
- PRP di Piombino - Realizzazione ulteriori interventi a servizio dell’area commerciale industriale del Porto di Piombino,
- PRP Marina di Carrara - Progetto *Waterfront*.

Si segnala inoltre l'esigenza di garantire la realizzazione degli interventi relativi al sistema aeroportuale di Pisa e Firenze nel quadro del sistema aeroportuale toscano.

Per le varie opere nazionali è fondamentale garantire la realizzazione delle opere e si tratta di verificare, da un lato eventuali necessità di copertura finanziaria, dall’altro di individuare tutti i possibili strumenti che consentano la velocizzazione dell’iter dalla progettazione alla realizzazione, nel rispetto dei tempi previsti dal *recovery fund*.

3.1 Messa in sicurezza della viabilità (regionale, provinciale e comunale)

Cluster

Sviluppo della rete stradale e autostradale, ponti, viadotti e portualità

Titolo Progetto

Messa in sicurezza della rete stradale regionale e locale: ponti, viadotti, manutenzione straordinaria e completamento tratti mancanti

Motivazione

La messa in sicurezza della rete viaria, con particolare riferimento a ponti e viadotti, rappresenta una priorità assoluta per garantire una mobilità sicura ai cittadini. Dopo il drammatico crollo del ponte Morandi a Genova, la Regione Toscana ha avviato una ricognizione dello stato di salute dei ponti presenti lungo le strade regionali e provinciali della Toscana, nell'ambito di un'Intesa sottoscritta fra Regione, Città Metropolitana di Firenze, UPI ed ANCI Toscana. È stato istituito un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione delle Università di Firenze e di Pisa e la Federazione degli Ingegneri della Toscana. Il gruppo di lavoro ha definito un primo campione di ponti prioritari da esaminare sui 4 mila presenti in tutta la regione, pari a 164 ponti su strade regionali e provinciali, e ha messo a punto un metodo di verifica basato sulla determinazione del rischio in fasce progressive. A seguito delle attività del gruppo di lavoro e sulla base delle prime stime degli Enti gestori per le opere di manutenzione, la Regione Toscana ha stanziato, con DGR n. 564 del 4 maggio 2020, le risorse necessarie per un finanziamento di 16 milioni per i primi 28 ponti, per lavori che dovranno concludersi nel 2021. Stanno quindi proseguendo le analoghe verifiche sui ponti delle strade regionali e delle strade provinciali mentre in analogia si potrà procedere con ANCI per verifiche e interventi sui ponti delle strade comunali.

Si rende pertanto necessario attivare risorse aggiuntive per coprire le esigenze di manutenzione presenti sulla rete viaria toscana, sia di interesse regionale che di interesse locale.

Gli interventi in questione presentano, inoltre, una tempistica rapida che ben si adatta alle tempistiche previste dal PNRR.

Contenuti delle attività

Per garantire una mobilità più sicura si prevede un programma straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali esistenti (ponti, viadotti, viabilità sul territorio regionale) da sviluppare con gli enti gestori. Tali risorse sono finalizzate, in via prioritaria a:

1. manutenzione dei ponti delle strade regionali e più in generale delle opere d'arte;
2. consolidamento ed eliminazione di frane e smottamenti;
3. risanamento piattaforma stradale, segnaletica orizzontale e verticale;
4. opere di smaltimento e regimazione delle acque dalla piattaforma stradale.

Sono previsti inoltre interventi di ricucitura e sistemazione di brevi tratti di viabilità finalizzati al completamento della rete viaria a livello locale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Ai sensi del Codice della Strada ciascun Ente proprietario è tenuto a svolgere la manutenzione della rete stradale di proprietà. La Regione ha competenza sulle strade classificate sul piano amministrativo come regionali, la Città Metropolitana di Firenze e le Province sulle strade classificate provinciali e i Comuni su quelle classificate comunali.

Per la messa in sicurezza della rete stradale regionale la Regione Toscana stanziava importanti risorse:

- la Regione Toscana destina alla gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade regionali circa € 10.000.000,00 ogni anno, oltre a stanziare eventuali ulteriori risorse nei casi contingenti nei quali si verificano particolari criticità, come ad esempio nel caso di eventi climatici avversi, per altro frequenti. Le Province e i Comuni devono procedere annualmente a stanziare risorse per la gestione e manutenzione delle reti stradali di proprietà;
- risorse regionali straordinarie sono state stanziate nell'ambito di un'attività di monitoraggio dei ponti e viadotti stradali realizzata in attuazione di un'Intesa sottoscritta fra Regione, Città Metropolitana di Firenze, UPI ed ANCI Toscana nell'agosto 2018;
- la Regione in attuazione del PRIIM ha attivato nel corso degli anni vari bandi regionali a favore di CMF, Province e Comuni per l'assegnazione di finanziamenti per interventi di messa in sicurezza stradale sulla base dell'incidentalità effettiva dei siti e delle criticità rilevate. Nell'ultimo biennio 2019 – 2020 sono stati attivati due bandi per un investimento di € 9.000.000,00.

Si evidenzia inoltre che tali opere non sono finanziabili mediante la programmazione comunitaria 2021-2027 sia come opere stradali che in quanto interventi finalizzati alla manutenzione e conservazione in sicurezza del patrimonio stradale esistente.

Fabbisogno finanziario

350 mln (80 nel 2021, 120 nel 2022 e 150 del 2013) di cui:

- 100 mln per interventi di manutenzione della rete stradale regionale
- 100 mln per interventi di manutenzione della viabilità di competenza provinciale
- 150 mln per interventi di manutenzione della viabilità di competenza comunale

Soggetti attuatori

Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Province, Comuni.

Si evidenzia che la manutenzione delle strade regionali è attribuita alla CMF e Province ex art.23 della l.R. n.88/98.

Beneficiari

Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Province, Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

3 (2021-2023)

3.2 Sviluppo della rete stradale regionale

Cluster

Sviluppo della rete stradale e autostradale, ponti, viadotti e portualità

Titolo Progetto

Sviluppo della rete stradale regionale

Motivazione

La realizzazione di interventi sulla viabilità regionale con opere che migliorano la sicurezza della circolazione e la fluidità del traffico veicolare, consente di potenziare la rete delle infrastrutture presenti sul territorio, migliorando l'accessibilità, anche verso le aree più periferiche, garantendo una condizione necessaria per lo sviluppo, la competitività e la resilienza del territorio.

Contenuti delle attività

Si tratta di progettare e realizzare interventi infrastrutturali sulle strade regionali (comprensivi di interventi di risanamento acustico), che la Regione e gli Enti Locali portano avanti nell'ambito della propria programmazione di settore (Programma pluriennale investimenti, poi confluito nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità) nel quadro della normativa in materia di appalti pubblici, individuando un pacchetto di investimenti aggiuntivi, quale quota importante di un Piano straordinario di investimenti che consentono di rendere la Toscana più moderna e competitiva, che permettono di dare piena copertura finanziaria a interventi già programmati e in linea generale in avanzato stato di progettazione attuati dalla Regione o dagli Enti competenti (con esigenze finanziarie ulteriori maturate in ambito progettuale - incrementi di costo necessari alla copertura finanziaria del progetto esecutivo- o con possibilità di sostituzione di risorse programmate, in particolare a fronte di mancate coperture di risorse regionali a seguito di tagli sul bilancio pluriennale 2021-2023) o a far fronte a priorità di investimento presenti sul territorio per interventi particolarmente significativi.

Al fine di velocizzare la procedura di realizzazione delle opere si valuteranno inoltre possibili miglioramenti nella governance regionale, attraverso la costituzione di uno specifico soggetto autonomo, Toscana Strade, chiamato alla realizzazione degli interventi infrastrutturali.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

FSC PO Infrastrutture 2014-2020

Programmazione regionale del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Fabbisogno finanziario

220 mln

Soggetto attuatore

Regione Toscana (Province per interventi su interventi su strade regionali per i quali la competenza non è stata trasferita alla Regione al 1/01/2016 -gara già avviata; Comuni per interventi su strade regionali nei centri abitati).

Beneficiari

Progettazione e realizzazione a cura del soggetto attuatore

Tempi di attivazione (in anni)

Tempistica variabile in base al singolo intervento infrastrutturale - Tenuto conto delle regole che disciplinano il *recovery fund*, l'aggiudicazione della gara d'appalto dovrebbe intervenire entro il 2023.

3.3 Portualità e logistica

Cluster

Sviluppo della rete stradale e autostradale, ponti, viadotti e portualità

Titolo Progetto

Portualità e logistica regionale

Motivazione

Il rafforzamento della rete infrastrutturale rappresenta un fattore fondamentale per lo sviluppo, la competitività e la resilienza del territorio regionale. In particolare, il potenziamento del trasporto via mare contribuisce a sviluppare le potenzialità della costa e a rendere più sostenibile il sistema dei trasporti, promuovendo la riduzione del ricorso al trasporto delle merci su gomma, modalità di trasporto ad alto impatto ambientale. Analoghi positivi impatti ambientali sono associati al potenziamento del trasporto su ferrovia regionale.

Contenuti delle attività

Si tratta di interventi infrastrutturali volti a migliorare l'accessibilità e quindi l'attrattività dei porti di interesse regionale e delle vie navigabili e la sicurezza della navigazione, attraverso opere di dragaggio, interventi di messa in sicurezza, realizzazione di opere volte all'eliminazione dei colli di bottiglia che limitano l'utilizzo delle infrastrutture portuali e delle vie d'acqua da parte delle grandi imbarcazioni. Nell'ambito del miglioramento della piattaforma logistica toscana si prevede inoltre un intervento di ambito aeroportuale che consente di migliorare l'operatività dello scalo di Marina di Campo, Isola d'Elba, che garantisce peraltro la continuità territoriale dell'Arcipelago toscano con la terraferma, nonché un intervento di raddoppio ferroviario sulla ferrovia regionale Arezzo-Stia di costi contenuti ma importanti benefici in termini di velocizzazione del servizio.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Viareggio, Giglio Porto, Porto Santo Stefano e Marina di Campo sono i porti di interesse regionale e interregionale individuati dal PIT – Master Plan “Le rete dei Porti toscani”, di competenza dell'Autorità Portuale Regionale, istituita con L.R.23/2012.

Nel periodo 2013-2017 per sono stati stanziati complessivamente 12.618.000,00 di cui 9,4 Meuro per il porto di Viareggio. Nel periodo 2018-2020 sono stati stanziati per spese di investimento € 2.200.000, e per spese correnti € 2.550.000 per i 4 porti. Si evidenzia in particolare, per il porto di Viareggio, l'azione annuale di dragaggio dei sedimenti che tendono ad insabbiare l'imboccatura, nonché il dragaggio di alcune delle darsene interne, per i quali la Regione stanziava annualmente circa € 400.000. Su questo tema, l'Autorità Portuale ha effettuato una serie di studi allo scopo di chiarire le dinamiche sedimentarie alla base del fenomeno ed ha predisposto la progettazione per la realizzazione di un sistema continuo di dragaggio (nuovo sabbiodotto).

Per quanto attiene le vie navigabili, si evidenzia la spesa di investimento di € 700.000 impegnata dalla Regione nel 2020 a favore del Comune di Pisa per il consolidamento del ponte mobile sul canale dei Navicelli, che si aggiunge alle spese correnti, pari a € 400.000 stanziate ogni anno a partire dal 2017 per la manutenzione e gestione del Canale.

Per quanto attiene l'aeroporto di Marina di Campo, la Regione Toscana finanzia annualmente gli oneri per i servizi di interesse generale per la continuità con l'Isola d'Elba e a ottobre hanno avuto inizio i lavori di deviazione di un corso d'acqua limitrofo alla pista dell'aeroporto, intervento funzionale allo sviluppo dello scalo e delle attività aeroportuali e propedeutico all'ampliamento dell'aeroporto, finanziato per 2,7 milioni di euro a valere sul P.O. Infrastrutture del FSC 2014-20.

Fabbisogno finanziario

38 mln

Soggetti attuatori

Autorità Portuale Regionale per interventi su porti di interesse regionale;
Comune di Pisa per interventi su vie navigabili;
Alatoscana per interventi aeroportuali
LFI per interventi ferroviari

Beneficiari

Autorità Portuale Regionale per interventi su porti di interesse regionale
Comune di Pisa per interventi su vie navigabili
Alatoscana per interventi aeroportuali
LFI per interventi ferroviari

Tempi di attivazione (in anni)

Tempistica variabile in base al singolo intervento infrastrutturale. Tenuto conto delle regole che disciplinano il *recovery fund*, l'aggiudicazione della gara d'appalto dovrebbe intervenire entro il 2023.

3.4 Rete tramviaria

Cluster

Mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile

Titolo Progetto

Estensione e completamento della rete tramviaria fiorentina nell'area metropolitana

Motivazione

La realizzazione di interventi per il miglioramento della mobilità collettiva, con particolare riferimento all'estensione del sistema tramviario fiorentino nell'area metropolitana, rappresenta una delle azioni maggiormente strategiche per la sua capacità di promuovere la mobilità in ambito urbano e periurbano nella zona con maggiore densità abitativa, produttiva, terziaria nonché turistica dell'intera Regione, coniugando l'efficacia dell'intervento con la sostenibilità dello stesso in tutte le sue declinazioni trasportistiche, ambientali, sanitarie e urbanistiche.

Dal punto di vista trasportistico l'obiettivo, anche alla luce dei dati di frequentazione delle linee attualmente in esercizio che hanno superato i 35 ml di passeggeri annui, è quello di ottenere un forte shift modale che convoglierà i passeggeri verso i veicoli rotabili riducendo le esternalità ambientali dovute all'utilizzo di veicoli tradizionali a combustione interna contribuendo in modo significativo a migliorare il rendimento energetico

complessivo del sistema della mobilità e a ridurre le emissioni di CO2 e di altre sostanze climalteranti con un effetto complessivo di una riduzione delle emissioni di gas serra e un'azione di contrasto ai cambiamenti climatici, favorendo la transizione ecologica verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Contenuti delle attività

Si prevede di finanziare la realizzazione dalle estensioni tramviarie verso alcuni dei principali centri urbani lungo la cintura dell'area metropolitana fiorentina caratterizzati dalla presenza di una forte concentrazione residenziale e produttiva oltre che sede di importanti infrastrutture e nodi di trasporto nonché di poli attrattivi di valenza regionali quali ad esempio il polo scientifico universitario.

In particolare, nella programmazione regionale risultano strategiche le estensioni verso Campi Bisenzio e verso Sesto Fiorentino in quanto consentirebbero di completare la rete ad oggi esistente (linee 1 e 2) o già finanziata (Linea 3 da Piazza Libertà a Bagno a Ripoli e Rovezzano; linea 4 "Leopolda – Le Piagge") con il risultato di massimizzare gli effetti positivi sia su scala locale che regionale. Alla realizzazione delle infrastrutture tramviarie si accompagna anche la riqualificazione e la ricucitura di vaste aree urbane e periurbane della città. È inoltre essenziale il collegamento su rotaia fra Firenze e Prato con metrotreno da Firenze Peretola a Prato Pecci. La linea tramviaria T1 che arriva fino a Careggi va estesa fino all'ospedale Meyer; in previsione della fermata AV a Firenze occorre realizzare, anche tramite accordo con RFI, la navetta di collegamento su ferro dalla stazione di via Circondaria alla storica stazione ferroviaria di Firenze Santa Maria Novella.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Programmazione Comunitaria FESR cicli 2007-2013, 2014-2020

FSC PO Infrastrutture 2014-2020, FSC ex POR

Finanziamenti statali per sistemi rapidi di massa – vari decreti di riparto.

Fabbisogno finanziario

750 mln di euro

Soggetti attuatori

Comuni

Beneficiari

Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

Aggiudicazione della gara d'appalto per progettazione e opere entro il 2023. Da valutare possibili snellimenti delle procedure di appalto anche alla luce delle recenti disposizioni normative introdotte in risposta all'attuale emergenza sanitaria.

3.5 Ferrovie minori

Cluster

Mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile

Titolo Progetto

Riqualificazione e valorizzazione delle ferrovie minori nelle aree interne della Regione

Motivazione

La Toscana è caratterizzata da una rete piuttosto fitta di ferrovie a scarso traffico, almeno al di fuori delle fasce strettamente pendolari, inserite in contesti di grande valore paesaggistico, ambientale, storico-culturale, per numerosi tratti in prossimità di ciclovie e di cammini di interesse nazionale e sovranazionale. Si tratta di promuovere la mobilità sostenibile e, in particolare, i servizi ferroviari lungo le linee ferroviarie minori della Regione, con interventi di riqualificazione di stazioni e fermate, attive o dismesse. L'intervento ha molteplici obiettivi: incentivare l'uso del treno, che ha visto un generale calo di frequentazioni a causa dell'emergenza sanitaria, riavvicinando la popolazione residente alla ferrovia, migliorare l'accessibilità delle aree interne della Regione attraversate dalle ferrovie minori, promuovere il turismo e valorizzare il territorio attraverso il treno.

Le iniziative sono svolte in prosecuzione delle azioni realizzate con risorse regionali sulle linee ferroviarie inserite nella DGR 494/2014 per la valorizzazione delle linee ferroviarie minori, in attuazione della programmazione regionale del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), e degli interventi previsti nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (Aree Garfagnana-Lunigiana e Area Valdisieve-Mugello-Valdibisenzio). Le linee oggetto di intervento sono quelle individuate dalla DGR 494/2014 (Lucca-Aulla, Cecina-Saline, Siena-Grosseto, Siena-Chiusi, Porrettana, Arezzo-Pratovecchio/Stia e Arezzo –Sinalunga), cui si aggiungono la linea Faentina via Vaglia, la linea Pontassieve-Borgo S.Lorenzo e la linea Pontremolese nel tratto toscano.

Contenuti delle attività

Si prevede di finanziare progetti di riqualificazione di stazioni o fermate delle linee sopracitate, partendo da idee progettuali indicate dai territori, che abbiano l'obiettivo di riportare le stazioni al centro della vita delle comunità, realizzando in particolare

infrastrutture a supporto degli itinerari ciclabili e dei cammini (es: Francigena, per le linee Pontremolese e Siena-Grosseto, via Lauretana per la linea Siena-Chiusi, cammino di Dante e via degli Dei per la linea Faentina) quali ostelli e punti-tappa, ciclostazioni attrezzate, collocando inoltre nelle stazioni servizi a supporto della comunità.

Per la valorizzazione turistica delle linee citate si prevede inoltre la programmazione di treni turistici e con materiale storico, con una calendarizzazione e una periodicità coordinata da progetto regionale, rispetto ai quali nelle stazioni sede di fermata potranno essere collocate attività come vetrina del territorio (piccoli musei e mostre temporanee o permanenti, degustazione e vendita di prodotti locali, punti di informazione turistica) nonché punti noleggio bici/ebike, etc. Sono previsti inoltre interventi che per il miglioramento dell'accessibilità e per la creazione di nodi di interscambio, con priorità con le varie modalità di mobilità sostenibile in stazioni o fermate delle linee sopracitate.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Contratti di servizio ferroviario

Strategia Nazionale Aree Interne

Fabbisogno finanziario

Si stima una quota di 18 mln di fabbisogno finanziario, di cui 10 mln di risorse di investimento e 8 mln per la gestione del servizio ferroviario.

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Enti Locali

Tempi di attivazione (in anni)

3 anni (2021-2023 realizzazione interventi)

4 ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA



4.1 Sostegno alla qualificazione professionale dei giovani

Cluster

Adeguamento competenze a esigenze dell'economia e della cultura, nonché agli standard internazionali

Titolo Progetto

Sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale

Motivazione

Il sistema toscano di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) tutela concretamente il diritto all'istruzione e contribuisce a promuovere il successo scolastico e formativo, offrendo ai ragazzi e alle ragazze percorsi alternativi alla scuola superiore e strettamente collegati ai sistemi locali del lavoro. Occorre rafforzare il sistema regionale della IeFP e promuovere l'omogeneità dell'offerta sul territorio, anche per quanto riguarda il quarto anno, che completa i percorsi della 'filiera lunga' tecnico-professionale.

I percorsi IFTS rappresentano un'opportunità formativa di valore e di grande efficacia occupazionale - in grado di intercettare e soddisfare fabbisogni formativi e professionali articolati e complessi di cittadini e imprese - che, allo stato attuale, non sembra aver espresso appieno tutte le sue potenzialità. Al fine di costruire l'offerta di un percorso formativo a sviluppo verticale, occorre sostenere i percorsi IFTS anche quale tassello per la congiunzione dei percorsi formativi secondari con quelli di tipo terziario non universitario (ITS): i giovani e gli adulti in possesso del diploma professionale conseguito in esito ai percorsi quadriennali di IeFP potranno accedere ai percorsi ITS attraverso la partecipazione ad un percorso IFTS di durata annuale.

I percorsi ITS costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che ha dato i migliori esiti occupazionali, nel ciclo di programmazione 2014-2020: occorre incrementarne l'offerta formativa, in tutti i settori produttivi strategici per l'economia regionale.

Contenuti delle attività

L'azione sostiene una qualificazione professionale di qualità, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica, lungo una filiera formativa a sviluppo verticale, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione regionale: saranno finanziati percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), per giovani a partire dai 14 anni, percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e percorsi di ITS, di formazione terziaria professionalizzante.

I percorsi si concentrano sulle filiere produttive toscane strategiche, maggiormente in grado di garantire uno sviluppo e un'occupazione a più alto valore aggiunto e possono garantire la formazione di addetti e supertecnici, in possesso delle competenze tecniche, specialistiche e trasversali richieste nell'economia digitale, anche per l'adozione di metodi di produzione in grado di promuovere una crescita economica disgiunta dalla degradazione ambientale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Azione complementare con il POR FSE 2021-2027, Obiettivo specifico 5. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti.

Fabbisogno finanziario

Fabbisogno annuo di 30 milioni di euro (5 milioni di euro per i percorsi IeFP, 10 milioni di euro per i percorsi IFTS e 15 milioni di euro per i percorsi ITS).

Soggetti attuatori

Organismi formativi, Istituzioni scolastiche, organismi formativi in partenariato con scuole, università e imprese, Fondazioni ITS.

Beneficiari

Giovani e adulti

Tempi di attivazione (in anni)

Percorsi formativi annuali, biennali o triennali

4.2 Scuola aperta

Cluster

*Promozione del diritto allo studio e di **contrasto all'abbandono scolastico***

Titolo Progetto

Scuola aperta

Motivazione

La Toscana si colloca, negli ambiti dell'educazione e dell'istruzione, in una dimensione europea, con indicatori allineati, o già superiori, agli obiettivi europei per il 2020. La pandemia ha però messo in crisi l'intero sistema economico e sociale regionale e minaccia di introdurre un aumento della povertà educativa, nuove forme di disuguaglianza nell'accesso all'istruzione e alla formazione e maggiori disparità di genere. Per promuovere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa dei genitori e aiutare gli alunni che abbiano qualche difficoltà nello studio o vivano situazioni di disagio o isolamento, è opportuno attivare una nuova linea regionale di intervento per una "Scuola aperta", ossia per l'affidamento alle scuole, in orario extrascolastico, dei bambini e dei ragazzi, per la realizzazione di attività nelle scuole o in altre strutture educative, ricreative o sportive.

Contenuti delle attività

L'azione sostiene interventi per favorire l'affidamento alle scuole, in orario pomeridiano, dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra 6 e 19 anni, per la realizzazione di attività nelle scuole o in altre strutture educative, ricreative o sportive. Nei periodi di sospensione estiva delle attività scolastiche gli interventi possono realizzarsi anche al mattino.

Le attività rivolte ai bambini da 6 a 11 anni perseguono gli obiettivi di favorire la socializzazione di tutti i bambini e promuovere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa dei genitori; le attività rivolte ai ragazzi da 12 a 19 anni costituiscono uno strumento per il contrasto alla dispersione scolastica degli alunni con difficoltà di studio ed apprendimento e per il superamento dell'isolamento e le situazioni di disagio.

Tale potenziamento dell'offerta di istruzione sarà realizzato attraverso la *governance* territoriale di scuole ed amministrazioni comunali, per assicurare l'integrazione degli aspetti organizzativi e gestionali con quelli educativi.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Azione complementare al POR FSE 2021-2027, Obiettivo specifico 5. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati.

Fabbisogno finanziario

La domanda potenziale cui offrire il servizio è rappresentata da circa 460.000 bambini e ragazzi con un'età compresa tra i 6 e i 19 anni. Considerando un costo standard per studente pari a circa 5.750 euro (Ucs del Por Fse Reg. 2019/379 della Commissione Europea), stimando di raggiungere circa il 10% della domanda potenziale, emerge un fabbisogno annuale di circa 265 milioni di euro.

Soggetti attuatori

Amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche

Beneficiari

Bambini e ragazzi da 6 a 19 anni

Tempi di attivazione (in anni)

Intervento annuale, dal 2021 al 2023

4.3 Cultura digitale

Cluster

Digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento

Titolo Progetto

Cultura digitale

Motivazione

In linea con la proposta ministeriale di creare una piattaforma nazionale per la diffusione di contenuti digitali, l'intervento mira a creare uno strumento di sistema per tutti gli operatori culturali della regione: musei e centri espositivi, biblioteche, archivi, compagnie teatrali, teatri stabili, orchestre, compagnie di danza, artisti, radio, giornali, riviste e tv.

Contenuti delle attività

Mediante risorse straordinarie è possibile: a. generare una infrastruttura pubblica multicanale con i relativi sistemi e standard di indicizzazione, catalogazione e diffusione, a cui ogni operatore culturale può collegarsi, munita di una redazione di giovani; b. avviare un programma pluriennale di formazione per la trasformazione digitale della cultura; c. moltiplicare i canali di diffusione dei contenuti in forma digitale (nelle scuole, nelle sale di comunità, nei centri commerciali, etc.) avvicinando i cittadini alla cultura e ampliando i canali di vendita per gli operatori culturali, anche all'estero.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Po FESR 2014-2020 LdA 6.7.2 /Progetto Nazionale *Digital Medialibrary*

Fabbisogno finanziario

25 mln di euro

Soggetto attuatore

Regione Toscana – Fondazione Sistema Toscana

Beneficiari

Operatori e istituzioni culturali.

Tempi di attivazione (in anni)

2 anni

4.4 Città murate e ville Medicee

Cluster

Miglioramento delle conoscenze digitali, economiche, istituzionali per la sostenibilità e per la tutela e il restauro del patrimonio culturale

Titolo Progetto

Fondo “salvaguardia” beni culturali, ville medicee e città murate

Motivazione

Nel quadro di un necessario aggiornamento delle tecniche di intervento per la conservazione e restauro dei beni culturali toscani, è urgente fronteggiare il degrado e l'abbandono anche mediante la istituzione di un fondo per i restauri dei beni immobili vincolati.

Contenuti delle attività

Mediante le risorse straordinarie è possibile: a. finanziare interventi di progettazione e diagnostica sui beni culturali; b. sostenere interventi di analisi, restauro e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale in linea con i più alti standard tecnologici e le frontiere della ricerca (ad es. laser); c. creare un centro di competenze a favore in

particolare dei piccoli comuni per la conservazione preventiva e programmata (sul modello del *monumentenwacht* olandese).

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Programmazione ordinaria, prossima programmazione comunitaria, accordi con il MiBACT

Fabbisogno finanziario

150 milioni di euro

Soggetto Attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Comuni toscani

Tempi di attivazione (in anni)

2 anni

4.5 Edilizia scolastica

Cluster

Infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca

Titolo Progetto

Scuole belle e sicure

Motivazione

Le strutture edilizie scolastiche costituiscono un elemento fondamentale e integrante del sistema di istruzione; è obiettivo della Regione assicurare che tali strutture siano sicure, funzionali e belle.

Dal 2015, lo Stato ha avviato un'azione massiva, finalizzata ad un importante ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica del Paese. Tale azione si è realizzata attraverso due elementi: l'individuazione del fabbisogno degli interventi di edilizia scolastica definito tramite piani regionali di programmazione triennale, nonché la messa a disposizione di risorse per il finanziamento dei piani triennali. La programmazione regionale per la Toscana ha consentito complessivamente il finanziamento di 243 interventi, per un importo complessivo di 310 milioni di euro.

Occorre completare la realizzazione del piano statale, provvedendo al finanziamento degli interventi rimasti esclusi per esaurimento delle risorse e garantendo così a tutti gli studenti scuole sicure e al contempo ambienti di apprendimento accoglienti e funzionali alla didattica.

Contenuti delle attività

Saranno finanziati gli interventi di nuova costruzione, ampliamento, completamento, ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie dirette ad adeguare gli immobili alle vigenti normative, su edifici scolastici che ospitano le scuole di ogni ordine e grado: Infanzia, Primarie, Secondarie di I grado e Secondarie di II grado.

Le opere saranno individuate nel Piano triennale vigente che definisce il fabbisogno in materia di edilizia scolastica (ex DL 104/2013). In particolare, verranno finanziati quegli interventi che non hanno trovato copertura con le risorse statali annualmente stanziati. Il criterio sarà quello dello scorrimento del Piano, la cui graduatoria riflette le indicazioni della programmazione regionale, a sua volta elaborata a partire dalle linee guida ministeriali. Tale programmazione è finalizzata a conseguire un patrimonio edilizio sismicamente adeguato, nel rispetto delle normative per la sicurezza e la salubrità degli ambienti, ma anche volto a realizzare ambienti di apprendimento belli e accoglienti.

In particolare, sono ammesse alla presente selezione proposte rientranti nelle seguenti tipologie d'intervento:

- a) la costruzione e il completamento di edifici scolastici;
- b) le ristrutturazioni e le manutenzioni straordinarie dirette ad adeguare gli edifici alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene;
- c) la riconversione a fini scolastici di edifici adibiti ad altre destinazioni di uso o la riconversione di edifici scolastici da destinare ad altri tipi di scuola.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Azione complementare alla programmazione triennale 2015-2017 e 2018-2020 di cui al DL 104/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca" in materia di edilizia scolastica.

Fabbisogno finanziario

900 milioni di euro. Si tratta dei 484 interventi già valutati come ammissibili nell'ambito della programmazione regionale: 372 interventi di competenza dei Comuni e 112 di competenza delle Province o della Città metropolitana.

Soggetti attuatori

Amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali e città metropolitana

Beneficiari

Studenti toscani, personale afferente alle istituzioni scolastiche.

Tempi di attivazione (in anni)

Dal 2021 al 2023.

4.6 Digitalizzazione scolastica

Cluster

Infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca

Titolo Progetto

Scuole connesse

Motivazione

Nella scorsa primavera la Regione Toscana ha avviato un'indagine presso tutte le istituzioni scolastiche regionali, al fine di verificarne la connettività. Dalla rilevazione emerge un fabbisogno ancora alto in termini di connettività sia per quanto riguarda gli edifici non coperti, sia per quanto riguarda gli ambienti non coperti (in particolare aule) all'interno di edifici comunque connessi, dato che spesso la copertura di connessione è presente negli spazi adibiti a servizi amministrativi.

Tale assetto non riesce a garantire tutte le molteplici modalità in cui potrebbe realizzarsi la didattica a distanza. La mancanza di un'efficace connettività delle scuole impedisce, ad esempio, la presenza dei docenti all'interno degli edifici scolastici per la trasmissione delle lezioni a favore degli studenti collocati in tutto o in parte nelle loro abitazioni.

A seguito dell'emergenza Covid-19, è stato varato un progetto nazionale per collegare in banda ultra larga gli edifici scolastici in banda ultra larga dell'intero paese.

L'intervento previsto per la Regione Toscana prevede il collegamento di 2045 edifici scolastici pubblici per un valore stimato delle opere di 23.888.623 di euro. Il bando di gara, pubblicato da Infratel, stima le prime attivazioni per gennaio 2021 e il completamento del piano nel 2023.

Non sono stati ricompresi nel progetto di Infratel circa 700 edifici scolastici.

Per rendere fruibile la connettività Internet in ciascuna aula e quindi consentire di poter svolgere lezioni con parte degli studenti in presenza e parte a distanza sarà necessario realizzare o adeguare impianti di cablaggio strutturato e WiFi all'interno degli edifici ed in particolare, all'interno delle aule e dei laboratori.

Grazie ad un questionario strutturato somministrato ai dirigenti scolastici degli Istituti della Toscana, si stima che dovranno essere eseguiti nuovi impianti o interventi di adeguamento su 380 edifici per un totale di oltre 3000 aule e 638 laboratori.

Un intervento per la connettività delle scuole potrebbe garantire nel breve termine l'infrastruttura necessaria per una didattica a distanza integrata con quella in presenza. La disponibilità di una rete locale fissa e WiFi consentirà inoltre di poter installare pc e tablet in tutti gli ambienti dedicati alla didattica.

In sintesi, il progetto si ripropone di:

- completare la connessione dei 700 edifici scolastici pubblici non ricompresi nel bando scuole di Infratel;
- progettare, realizzare e mantenere le infrastrutture di rete LAN fisica e WiFi degli edifici scolastici pubblici del ciclo primario e secondario, non ancora cablati o con impianti esistenti da adeguare.

Ritenendo indispensabile garantire l'omogeneità delle infrastrutture di connettività già realizzate o in fase di realizzazione attraverso i bandi BUL, sia in termini tecnologici che di successiva gestione, per la realizzazione delle connettività in banda ultra larga si prevede di ricorrere ad una convenzione con MISE come per i precedenti bandi BUL.

La realizzazione e la gestione della rete interna agli edifici scolastici sarà invece affidata agli Enti territoriali, Comuni e Province, in cui ricadono i plessi scolastici interessati dal progetto.

Contenuti delle attività

Si riportano di seguito le principali attività necessarie per il progetto.

Per realizzare la connettività si provvederà a:

- stipula di una nuova convenzione con MISE coerente con quelle già in essere per la realizzazione della BUL, finalizzata ad armonizzare gli interventi previsti;
- individuazione puntuale delle aree oggetto degli interventi e verifica delle effettive necessità di copertura rispetto all'attuale consultazione pubblica;
- progettazione delle opere;
- approvazione della progettazione ed ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione tramite le procedure già adottate nei due precedenti interventi (convocazione delle Conferenze dei Servizi);
- realizzazione delle opere.

Per realizzare le infrastrutture LAN degli edifici si provvederà a:

- predisposizione dei bandi di finanziamento per gli Enti a cui è affidata la gestione degli edifici scolastici;
- erogazione dei finanziamenti.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto integra il bando nazionale Infratel per la realizzazione la connettività degli edifici scolastici.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno complessivo stimato è pari 30 milioni.

La stima dei costi per realizzare la connessione in fibra degli edifici è stata effettuata considerando il valore medio per singola unità immobiliare individuato dal bando scuole Infratel.

Il costo per la realizzazione della LAN interna agli edifici è stato stimato utilizzando i prezzi esposti nelle convenzioni Consip.

Soggetti attuatori

Da individuare mediante procedura o utilizzando i bandi Consip

Beneficiari

Comuni e Province della Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

Si stima la realizzazione degli impianti nel triennio 2021-2022

4.7 Edilizia per il DSU

Cluster

Infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca

Titolo Progetto

Diritto allo studio universitario

Motivazione

La centralità del diritto allo studio universitario nella formazione del capitale umano, come fattore competitivo e di coesione sociale è dimostrata oltre che dalla letteratura anche dalla prassi degli interventi di sistema come quelli connessi alle politiche della Regione Toscana, che combinano risorse economiche (borse di studio), servizi (mense e residenze universitarie) e servizi a valore aggiunto miranti ad incidere sulla qualità della vita e per un più efficace inserimento degli studenti nel contesto regionale (ad es. la carta dello studente universitario della Toscana).

Contenuti delle attività

Mediante risorse straordinarie è possibile: a. ammodernare gli edifici residenziali e le mense universitarie, rendendo più efficienti, confortevoli e tecnologicamente all'avanguardia gli alloggi (4.500 posti letto attuali) e le mense (per un tot. di circa 4 mln di pasti all'anno); b. ampliare gli spazi del diritto allo studio, intesi come luoghi di servizi agli studenti in modo diffuso in regione (luoghi della cultura, spazi verdi, aree dismesse, solo a titolo di esempio) dove consentire agli studenti momenti di socialità anche in forme auto-organizzate, ibridandosi con le comunità locali; c. creare infrastrutture digitali e servizi di connettività avanzata (5G) per consentire di vivere la regione anche nelle aree periferiche, decongestionando i centri urbani e promuovendo un uso equilibrato del suolo.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

L.338/2000 che finanzierà sulla base dei finanziamenti regionali

Fabbisogno finanziario

30 milioni di euro

Soggetto Attuatore

Regione Toscana – Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario

Beneficiari

Studenti meritevoli ma in difficoltà economica

Tempi di attivazione (in anni)

3 anni

4.8 Infrastrutture di ricerca

Cluster

Infrastrutture scolastiche, universitarie e per la ricerca

Titolo Progetto

Infrastrutture di ricerca

Motivazione

Le infrastrutture di ricerca (IR), ovvero gli impianti, le risorse e i servizi connessi utilizzati dalla comunità scientifica per compiere ricerche ad alto livello nei loro rispettivi settori,

rappresentano uno degli *asset* principali per lo sviluppo regionale, sia per le ricadute che le attività di ricerca possono avere sul sistema produttivo locale, sia per la capacità di tali IR, unitamente alle competenze del sistema regionale della ricerca e innovazione, di attrarre finanziamenti e capitale umano di pregio sul territorio toscano.

Nella definizione delle politiche nazionali ed europee sulla ricerca la presenza di IR di rilevante interesse, accompagnate da investimenti significativi da parte delle Università, EPR e altri stakeholders regionali, rappresenta un elemento chiave per il posizionamento competitivo regionale. Per tale motivo Regione Toscana, nel contesto della definizione del Piano Nazionale delle Infrastrutture di ricerca (PNIR), un documento che riveste un ruolo centrale nel Programma Nazionale della Ricerca (PNR), ha recentemente avviato un confronto con le Università e gli EPR operanti sul proprio territorio per individuare le IR ritenute prioritarie per il futuro sviluppo della Toscana. Le IR di maggiore rilevanza per il territorio regionale che sono state individuate sono le seguenti:

Denominazione	Descrizione	Ambito Esfri	Principali partecipanti
Instruct-ERIC	Infrastruttura Europea distribuita dedicata alla Biologia Strutturale	Health & Food	CERM-UNIFI-CNR
BRIEF	Biorobotics Research and Innovation Engineering	DIGIT	Istituto di BioRobotica - Scuola Sant'Anna; CNR; Laboratori congiunti ASL e Aziende Ospedaliere toscane;
NEST	National Enterprise for nanoScience and nanoTechnology	Physical Sciences and Engineering	Scuola Normale Superiore, CNR, Istituto Italiano di Tecnologia, Scuola di Studi Superiori Sant'Anna
LABEC	LABEC: diagnostica per i beni culturali, analisi del particolato atmosferico, progettazione dispositivi tramite impiantazione ionica a bassa energia	Physical Sciences and Engineering, Environment, Social and Cultural Innovation	INFN, Università di Firenze
Centro Retrovirus	Presso Università di Pisa e Istituto Zooprofilattico opera in ambito infettivologico.	Health & Food	Università di Pisa, Istituto Zooprofilattico Lazio Toscana
LENS	Laboratorio Europeo di Spettroscopie non lineari	Environment, Health&Food, Physical Sciences and Engineering	Università di Firenze, INRIM, CNR
E-RIHS	European Research Infrastructure of Heritage Science	Social and Cultural Innovation	CNR e in ambito UE: CNRS, C2RMF, UCL, National Gallery, CSIC, KIK-IRPA, UVA, etc.; in ambito nazionale INFN, ENEA, UNIBA, UNIPG, UNIBO etc.; in ambito regionale a: UNIPI, UNIFI, laboratori INFN, OPD.
EGO	European Gravitational Observatory	Physical Sciences and Engineering	INFN, Università di Pisa, CNRS
ATLAS	Infrastruttura Europea Advanced Technologies for LandSlides (ATLAS)	Environment	Università di Firenze (all'interno di un network di 54 istituti in 33 paesi)
daVEB	daVinci European Biobank	Health & Food	Università di Firenze, Azienda Ospedaliera di Careggi (fa parte della infrastruttura europea BBMRI Biobanking and Biomolecular Resources)
CRMeP	Centro Regionale di Medicina di Precisione	Health & Food	Università di Siena, Regione Toscana, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Azienda USL Toscana sudest, Fondazione MPS e Fondazione TLS
BIO-ENABLE	Servizi di caratterizzazione e progettazione di biomolecole, bio-materiali, vaccini, molecole bioattive e sistemi bioingegneristici.	Health & Food	Università di Siena, CERM-Università di Firenze, CNR, Istituto di BioRobotica-Scuola Sant'Anna

Contenuti delle attività

Mediante risorse straordinarie è possibile:

- promuovere un parco progetti destinati a tali IR di rilevanza regionale per rafforzarne il ruolo all'interno dei *network* di ricerca;
- finanziare investimenti mirati per promuoverne il posizionamento nelle gerarchie di nodi delle reti europee cui partecipano;
- attivare strutture specifiche per il trasferimento tecnologico e l'interazione con il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione e con il sistema produttivo toscano.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca / Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027

Fabbisogno finanziario

80 mln di euro

Soggetto attuatore

Regione Toscana – enti e agenzie regionali

Beneficiari

Università, Enti di ricerca nazionali presenti in regione, imprese

Tempi di attivazione (in anni)

5 anni

5 EQUITÀ SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE



5.1 ERP

Cluster

*Rigenerazione e riqualificazione di **contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole anche con interventi nel settore culturale*

Titolo Progetto

Interventi speciali di recupero e incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica in aree ad alta criticità abitativa. Manutenzione straordinaria degli edifici e/o alloggi di E.R.P.

Motivazione

Necessità di manutenzione, riqualificazione e incremento – mediante riqualificazione, riuso e nuova costruzione - del patrimonio ERP della Toscana.

Il patrimonio ERP toscano (circa 50.000 alloggi) presenta fattori di degrado diffusi, talvolta severi, a causa sia della vetustà di gran parte del patrimonio stesso sia dei limitati proventi della gestione, visti i canoni sociali propri del settore.

Il Programma consentirà anche interventi di ripristino di alloggi di risulta, cioè alloggi che si rendono liberi per la cessazione dell'assegnazione precedente e hanno bisogno di manutenzione: è fondamentale che tali alloggi siano reimmessi nel circuito dell'assegnazione nel più breve tempo possibile, per non avere uno stock di alloggi vuoti a fronte di una domanda insoddisfatta importante.

Contenuti delle attività

Saranno realizzati gli interventi previsti nei Programmi di manutenzione straordinaria, di recupero e riqualificazione, nonché gli interventi di riqualificazione urbanistica di complessi ERP in stato di degrado fisico e funzionale.

È prevista la realizzazione di complessi di ERP e servizi, con attenzione particolare a categorie sociali “deboli” per promuoverne l’emancipazione e l’autonomia, anche attraverso la riqualificazione urbanistica di comparti occupati da manufatti in disuso. Gli interventi sopra riportati potranno anche avvalersi di ulteriori strumenti finanziari volti all’incremento dell’efficienza energetica degli edifici, come il ricorso al Superbonus del 110% e al conto termico gestito dal GSE.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Fabbisogno finanziario

€ 51,4 Milioni

Soggetti attuatori

Gestori ERP della Toscana

Beneficiari

Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

entro tre anni dall’assegnazione

5.2 Rigenerazione urbana aree interne

Cluster

*Rigenerazione e riqualificazione di **contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole anche con interventi nel settore culturale*

Titolo Progetto

Rigenerazione urbana in aree interne della Toscana.

Centri commerciali naturali

Motivazione

Al fine di perseguire lo sviluppo urbano sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, in attuazione della legge regionale sul governo del territorio e in coerenza con le strategie di sviluppo delle politiche europee, la Regione Toscana ha avviato, a partire dal 2019, un Programma di finanziamento per interventi di rigenerazione urbana rivolto ai Comuni delle Aree interne della Toscana.

Con decreto n. 15816/2019 è stata approvata la graduatoria degli interventi, assegnando i contributi massimi ammissibili; ad oggi le risorse regionali messe a disposizione (circa 10 mIn euro) hanno consentito il cofinanziamento di 34 interventi su 57 ammessi a finanziamento.

La Regione, in attuazione del Programma di Governo 2020-2025, intende procedere allo scorrimento della graduatoria in essere fino ad esaurimento della medesima.

Il progetto prevede inoltre specifici interventi di miglioramento delle aree con presenza di esercizi commerciali e artigianali di servizio definiti “centri commerciali naturali”, in modo da favorire la fruizione di tali aree da parte dei visitatori (oltre che dei consumatori), anche in una ottica di promozione turistica o di valorizzazione di aree periferiche e fragili. Tali interventi possono riguardare aree sia dei centri urbani di maggiore dimensione sia dei centri di minore dimensione (borghi e comuni aree interne).

Intervento analogo interessa le aree di desertificazione commerciale spesso presenti in zone fragili, dal punto di vista sociale e residenziale, di aree urbane, per favorire il miglioramento della qualità urbana e generare servizi commerciali minimi a favore della popolazione residente.

Il risultato atteso è mantenere il presidio del commercio e dei servizi di prossimità; favorire l’insediamento di microcommercio e microimpresa all’interno di contesti periferici sia nelle aree urbane sia nelle aree interne, in un disegno unitario di rigenerazione del tessuto urbano e della qualità morfologica degli spazi urbani.

Contenuti delle attività

Saranno realizzati interventi finalizzati a migliorare e innovare il tessuto urbano, prevenire il degrado, recuperare aree “critiche” e immobili abbandonati o sottoutilizzati, rendere più attrattivo il territorio, anche attraverso la valorizzazione delle economie locali. In particolare, si procederà alla:

1. riqualificazione di immobili ed aree degradate o in stato di abbandono per destinarli a nuove funzioni a servizio della collettività;
2. creazione di nuove polarità urbane, con interventi di recupero e valorizzazione di strutture pubbliche per finalità culturali e per l'apprendimento professionale, nonché a favore della mobilità sostenibile;
3. valorizzazione di spazi aperti e di connessione urbana;
4. realizzazione di opere di minore dimensione di qualificazione degli spazi urbani per commercio e impresa.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Strategia Aree Interne: gli interventi di rigenerazione urbana concorrono anche all'attuazione della strategia per le aree interne, attraverso azioni che mirano a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di abbandono dei territori interni e montani

della Toscana, a sostenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e le potenzialità delle economie locali, fornendo al contempo funzioni di "presidio sociale". Pianificazione regionale per la riqualificazione territoriale.

Fabbisogno finanziario

46 milioni

Soggetti attuatori

Comuni delle aree interne della Toscana

Beneficiari

Regione Toscana

Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

Entro 3 anni dalla concessione del contributo

2021-2022

5.3 Rigenerazione urbana delle città

Cluster

*Rigenerazione e riqualificazione di **contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole anche con interventi nel settore culturale*

Titolo Progetto

Rigenerazione urbana - Progetti di Innovazione Urbana

Motivazione

Come evidenziato nel Programma di governo, il tema della rigenerazione urbana, oltre ad assumere rilevanza prioritaria e strategica a livello comunitario e nazionale, è centrale nella programmazione regionale, al fine di perseguire lo sviluppo urbano sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane e nelle aree interne della Toscana, nell'ambito dei principi sanciti dalla LR n. 65 del 2014.

La Regione persegue strategie di sviluppo urbano sostenibile anche attraverso Progetti di Innovazione Urbana (P.I.U.), composti da un insieme coordinato ed integrato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico e ambientale in ambito urbano. A valere sul bando per la selezione di Progetti di Innovazione Urbana, approvato con DD n. 3197/2015, risultano in graduatoria quattro progettualità PIU, valutate ammissibili ma non finanziate per mancanza di risorse.

Connesso e collaterale alla rigenerazione urbana è il tema del recupero e della riconversione, con rifunzionalizzazione, anche a fini culturali, delle aree industriali dismesse.

Contenuti delle attività

Saranno realizzati: a) interventi integrati di trasformazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente delle città, o di parti significative di esse, attraverso azioni sinergiche di innovazione delle infrastrutture e dei servizi, per rispondere a specifiche problematiche di carattere sociale, economico e ambientale che si pongono nei contesti urbani; b) interventi integrati di trasformazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree industriali dismesse; c) interventi infrastrutturali di recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso o in condizioni di degrado, di potenziamento delle strutture socio-sanitarie e socio-educative, di mobilità sostenibile urbana e di efficientamento degli immobili e delle reti di illuminazione, per i quali, sulla base dei progetti presentati.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Gli interventi di rigenerazione urbana dei P.I.U. sono complementari ai programmi nazionali per la riqualificazione delle periferie (Bando periferie) e per la qualità dell'abitare.

Fabbisogno finanziario

Per la realizzazione dei 50 interventi infrastrutturali di rigenerazione urbana si stima di attivare complessivamente un investimento di 48,6 milioni di euro.

Soggetti attuatori

Comuni

Beneficiari

Regione Toscana, Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

Sulla base dell'esperienza attuativa dei nove P.I.U. in corso di realizzazione si prevedono: 9 mesi per lo sviluppo della progettazione definitiva ed esecutiva e circa 3 mesi per la fase di appalto dei lavori ed avvio delle opere. I tempi di realizzazione sono correlati all'entità e alla tipologia di intervento. Altre azioni, entro 3 anni dall'avvio.

5.4 Qualità dell'abitare

Cluster

*Rigenerazione e riqualificazione di **contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole anche con interventi nel settore culturale*

Titolo Progetto

Piano per l'innovazione, la rigenerazione urbana e la qualità dell'abitare

Motivazione

In attuazione del Programma di Governo 2020-2025, la Regione ha in corso processi di rigenerazione di ambiti urbani finalizzati ad incrementare la qualità complessiva dell'abitare, con particolare attenzione al contrasto e alla riduzione del disagio abitativo, senza consumo di nuovo suolo.

I contesti su cui intervenire sono generalmente caratterizzati dalla compromissione delle periferie, dall'esigenza di innalzare la qualità del patrimonio ERP, combattere il degrado sociale, ridurre la carenza di standard urbanistici in alcune aree, etc.

L'azione può essere attuata attraverso l'incremento delle risorse messe a disposizione dal Decreto interministeriale "*Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*", in attuazione delle previsioni di cui alla Legge 160/2019 (art. 1 commi 437 e ss.), rispetto al quale la Regione assume un ruolo di indirizzo nella definizione dei programmi, nonché mediante il ricorso a Cassa Depositi e Prestiti, strumento nazionale proprio del *recovery plan*, quale vettore "a leva finanziaria" dei fondi di *housing* sociale regionali, al fine di incrementare l'offerta di alloggi a canone agevolato.

Contenuti delle attività

Al fine di favorire la rigenerazione e riqualificazione dei contesti urbani attraverso l'integrazione e il rafforzamento delle politiche sociali, saranno realizzati interventi di riqualificazione, riorganizzazione e incremento del patrimonio destinato all'edilizia sociale e incremento dello stesso. Sarà favorita la rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all'uso temporaneo, la realizzazione di nuovi alloggi di Edilizia Residenziale Sociale con la riconversione di immobili dismessi e senza consumo di suolo, il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali, la rigenerazione di aree e spazi già costruiti soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione. Saranno incentivati l'individuazione e l'utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione,

inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

Gli interventi sono, inoltre, finalizzati ad attivare, in caso di recupero e riqualificazione degli edifici esistenti, gli strumenti disponibili di agevolazione finanziaria quali il ricorso ai cosiddetti "superbonus" al 110% e "conto termico".

Gli interventi possono inoltre attuare le disposizioni per la qualità dell'abitare di cui alla l.r.78/2020 (Disposizioni per la realizzazione di interventi edilizi di tipo sperimentale in materia di alloggi sociali a seguito dell'emergenza da COVID-19). A tal riguardo, si potrà dare un contributo alla ricerca e allo sviluppo nel mondo delle costruzioni e delle professioni tecniche. I progetti potranno essere orientati infatti alla implementazione di nuovi modelli abitativi sperimentali e servizi innovativi all'abitare di supporto e sostegno ai giovani e agli anziani. La realizzazione degli interventi sarà ispirata a principi dell'edilizia sostenibile.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

DM "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" (L. 160/2019)

Fabbisogno finanziario

300 milioni

Soggetti attuatori

Tutti i Comuni e la Città metropolitana della Toscana

Beneficiari

Regione Toscana, Città metropolitana e Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

Entro 3 anni dalla concessione del contributo

5.5 Servizi alla prima infanzia accessibili e di qualità

Cluster

Attuazione di un **nuovo piano nazionale** per le fasce vulnerabili, **child guarantee** e vita indipendente delle persone con disabilità

Titolo Progetto

Servizi per la prima infanzia accessibili e di qualità

Motivazione

Le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia sono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la mobilità sociale: è infatti provato che l'accesso a servizi di qualità per la prima infanzia contribuisce a liberare da condizioni di povertà o di svantaggio educativo i bambini provenienti da famiglie disagiate, e favorisce lo sviluppo personale e la riuscita scolastica di tutti i bambini che ne usufruiscono. La Regione Toscana sostiene, da molti anni, le condizioni necessarie perché questo si verifichi: un'offerta di servizi di alta qualità, il coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto educativo e un'elevata qualificazione del personale e degli operatori. In Toscana il 38,6% dei bambini da 0 a 3 anni è accolto nei servizi educativi. In questo periodo, in cui cresce il rischio della povertà educativa e delle disuguaglianze nell'accesso alle opportunità di educazione, si ritiene fondamentale intensificare questo tipo di interventi, anche per promuovere concretamente l'equità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Contenuti delle attività

L'azione sostiene interventi per favorire l'accesso del maggior numero di bambini all'esperienza dei servizi educativi per la prima infanzia e per garantire uno standard pedagogico elevato. Potranno essere finanziati:

- il potenziamento dell'offerta, tramite il sostegno della gestione dei Comuni, diretta, indiretta e convenzionata;
- il sostegno della domanda delle famiglie, tramite l'abbattimento delle rette che per le fasce reddituali più basse potrebbe consentire l'azzeramento;
- il coordinamento pedagogico, struttura fondamentale per assicurare l'integrazione degli aspetti organizzativi e gestionali con quelli psicopedagogici, che in Toscana si realizza attraverso la governance territoriale assicurata dalle Conferenze Zonali.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Azione complementare al POR FSE 2021-2027, Obiettivo specifico 9 *Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili* e al Bonus INPS per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia.

Fabbisogno finanziario

Il fabbisogno è di 50 milioni di euro l'anno, per garantire il sostegno alla gestione di circa mille unità di offerta, nonché per sostenere la domanda potenziale di circa 74.000 bambini, di cui oltre 20.000 già frequentanti i servizi educativi per la prima infanzia. La misura, volta all'azzeramento della tariffa/retta richiesta alle famiglie per la frequenza di

un servizio educativo per la prima infanzia, integra il cosiddetto Bonus Inps per i nuclei familiari con un ISEE fino a 50.000 euro.

Soggetti attuatori

Amministrazioni comunali, Regione Toscana.

Beneficiari

Bambini 0-3 anni.

Tempi di attivazione (in anni)

A partire dall'anno educativo 2021/2022.

5.6 Formazione per gli adulti

Cluster

*Sostegno alle **transizioni occupazionali**, rafforzamento delle politiche attive del lavoro e investimento sulle nuove competenze*

Titolo Progetto

Sostegno alle transizioni verso un'occupazione stabile e di qualità

Motivazione

I processi di transizione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro non si collocano più entro il percorso lineare che vedeva l'istruzione e la formazione quali tappe iniziali e il lavoro quale meta finale. Occorre perciò facilitare i processi di transizione, che rappresentano ormai una parte ineludibile della vita formativa e professionale degli individui, migliorando la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro del sistema della formazione e offrendo opportunità di qualificazione e riqualificazione agli adulti le cui prospettive occupazionali siano più deboli, così da garantire alle imprese la presenza delle competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione.

Contenuti delle attività

L'azione promuove l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro attraverso il finanziamento di un'offerta formativa che accompagni le filiere produttive di ciascun territorio con la formazione delle figure professionali necessarie alle imprese che vi operano.

È finanziata la formazione dei disoccupati e dei lavoratori, anche neo assunti, per sostenere gli adulti meno qualificati nell'acquisizione e nello sviluppo delle competenze necessarie per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro.

La formazione dei lavoratori costituisce una linea di intervento cruciale anche nell'ambito della strategia regionale per la formazione 4.0, perché consente di coniugare lo sfruttamento delle opportunità produttive offerte dai processi di digitalizzazione e automazione con una tutela dinamica delle professionalità dei lavoratori.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Azione complementare al POR FSE 2021-2027, Obiettivo specifico 6. Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

Fabbisogno finanziario

Fabbisogno annuo di 30 milioni di euro

Soggetti attuatori

Organismi formativi, anche in partenariato con scuole, università e imprese; Regione Toscana

Beneficiari

Adulti disoccupati o inoccupati; lavoratori; imprenditori, professionisti e manager

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2023

5.7 Progetto ATI

Cluster

Empowerment femminile: formazione, occupabilità, autoimprenditorialità, gender pay gap

Titolo Progetto

Piano regionale donna – Progetto Ati

Motivazione

La Regione Toscana come definito nella LR n. 16 del 2009, mira a raggiungere una piena parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica. Il contrasto del divario di genere, in tutte le forme in cui si manifesta nei vari ambiti della vita sociale, economica e civile, rappresenta condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale, sulla crescita sostenibile e la competitività.

Favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ostacoli l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, non corrisponde solo a principi di pari opportunità, ma anche a obiettivi di efficienza economica. Nell'emergenza determinata dalla pandemia Covid-19, le donne sono state in prima linea in tanti servizi che non si sono fermati: da quello sanitario, alla distribuzione, alla scuola, ai servizi essenziali. Con la chiusura delle scuole e dei servizi educativi e il dissolversi delle reti familiari l'impegno delle donne nella cura della famiglia è divenuto ancora più gravoso e hanno dovuto sacrificare la propria condizione occupazionale spesso già caratterizzata da fenomeni di precarietà. In coerenza con gli obiettivi ed i contenuti fissati nel Programma di Governo 2020-2025, nei prossimi mesi, sarà fondamentale addivenire alla promozione di un Patto per le donne, che favorisca l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (anche autonomo) e misure di sostegno al reddito per favorire il rilancio dell'occupazione femminile ed il contrasto alla violenza di genere.

Contenuti delle attività

Il Progetto prevede un mix di politiche attive (flessibili e mirate) e passive destinate a donne disoccupate/inoccupate prive di sostegno al reddito nonché, a lavoratrici autonome.

Saranno previsti in particolare percorsi di accompagnamento al lavoro predisposti a seguito di processi di profilazione, che favoriscano la riqualificazione e la ricollocazione di donne con profili di occupabilità di elevato svantaggio e a cui abbinare strumenti di sostegno al reddito. Il percorso trae ispirazione dal Piano Integrato per l'Occupazione attivato nel 2017 che ha avuto ottimi risultati (6.700 beneficiari oltre 56mila politiche attive, 3.638 avviati al lavoro).

Percorsi integrati multidisciplinari e mirati saranno riservati alle donne vittime di violenza prevedendo misure tese a garantire un sostegno al reddito e percorsi di accompagnamento al lavoro. A tal proposito l'intento è quello di dare continuità e di rafforzare la sperimentazione avviata nella precedente legislatura a valere sulle risorse del Piano nazionale straordinario per il contrasto alla violenza sessuale e di genere, che ha avuto un grande successo, tanto da ricevere apprezzamenti come buona pratica dalla Commissione Europea.

Per le lavoratrici autonome potranno essere previste misure di protezione che consentirebbero di colmare il grave deficit di garanzie sociali che colpisce la parte più

debole dei lavoratori autonomi, accompagnate da specifiche politiche di riqualificazione delle competenze e di sostegno alla conciliazione.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

FSE 2021-2027 in particolare con le azioni stabilite nel QSR 2021-2027 di cui alla DGR n.78/2020 a valere dell'obiettivo specifico 3.

Fabbisogno finanziario

50 milioni

Con queste risorse si stima di raggiungere complessivamente circa 12.000 destinatarie e di favorire opportunità occupazionali ad almeno il 50% di esse. Una parte delle risorse verranno destinate a strumenti di sostegno al reddito (per un minimo di 3 mesi ed un massimo di 6 mesi a 500 euro mensili). Per le donne vittime di violenza o comunque interessate da situazioni di particolare svantaggio l'importo del sostegno al reddito mentre sono coinvolte in percorsi di reinserimento potrebbe essere elevato ad un massimo di 5.000 euro.

Soggetti attuatori

Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), servizi pubblici per l'impiego (CPI), altri enti/strutture pubbliche e private che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, rete centri antiviolenza

Tempi di attivazione (in anni)

2 anni (2021-2023)

5.8 Microcredito per la creazione di impresa

Cluster

Sostegno alla creazione di posti di lavoro e tutela del reddito dei lavoratori

Titolo Progetto

Creazione imprese ed economia collaborativa

Motivazione

Nell'ambito delle politiche di contrasto alla disoccupazione e all'inserimento di categorie di persone maggiormente colpite dalla crisi, una delle possibili forme di intervento è rappresentato dal microcredito per la costituzione di imprese.

Allo stesso tempo può essere utilizzato anche per le fasi iniziali di avvio di *start up* in settori innovativi o per imprese insediate in infrastrutture specializzate (poli tecnologici, incubatori, aree *coworking*, *start up house*).

Nella programmazione 2014-2020 del POR FESR questa azione ha avuto delle buone performance in sede di utilizzazione, con una prevalenza dei settori del commercio, turismo e servizi alla persona.

Tale intervento, sia per la sua strutturazione sia per la semplicità, è particolarmente efficace per favore forme di autoimprenditorialità e quindi come creazione di “occupazione” e generazione di reddito; può essere efficacemente modulato nella sua attuazione e condizionalità applicativa orientandolo verso specifiche categorie di persone piuttosto che in aree bersaglio nell’ambito di progetti integrati di rigenerazione urbana che nelle aree periferiche e aree interne, in un contesto di politiche di sviluppo territoriale. Inoltre, sono previsti incentivi per la creazione di imprese nell’ambito dell’economia collaborativa, sempre finalizzate ad obiettivi di coesione sociale e territoriale e come modalità di produzione di beni pubblici in aree della società e del territorio con presenza di criticità sociale ed economica.

Contenuti delle attività

Microcredito per la creazione di nuove imprese e sviluppo di forme di economia collaborativa.

L’azione prevista dal progetto è orientata a sostenere la costituzione di imprese di minore dimensione, in forma - almeno nella fase iniziale - di microimprenditorialità in tutti i settori dell’economia ma in particolare in aree a maggiore criticità. Lo strumento può essere attivato anche nella fase di *start up* di imprese in settori innovativi così come a sostegno di forme di imprese nell’ambito della c.d. economia collaborativa.

In una ottica di integrazione, nell’ambito di strumenti di intervento di rigenerazione urbana o nelle aree interne, l’intervento opera a sostegno dei processi di riqualificazione degli spazi urbani piuttosto che di ricostituzione un tessuto di attività economiche in ambiti di prossimità. Infine, interviene su fasce di popolazione fragili come forma di inserimento nel circuito del lavoro.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

POR 2021-2027

Fabbisogno finanziario

100 Meuro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Micro e piccole imprese costituite da non oltre 18 mesi
Persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022-2023

5.9 La Toscana delle isole

Cluster

Attuazione del Piano Sud 2030 e della Strategia Nazionale delle Aree interne

Titolo Progetto

La Toscana delle isole

Motivazione

Il tema degli squilibri tra le aree regionali e della conseguente necessità di favorire una loro convergenza in direzione della coesione territoriale è al centro delle politiche di ripresa post crisi: in tale contesto il tema della perifericità assume un valore centrale per le implicazioni che tale condizione genera in relazione alla distanza dai principali nodi di connessione delle catene del valore.

Il superamento della perifericità assume una valenza strutturale nel quadro di un processo di ripresa e di sviluppo territoriale.

Le isole – insieme alle aree interne - costituiscono la rappresentazione emblematica di tali condizioni di perifericità, a cui si somma una limitata potenzialità dello sviluppo dovuto oltre che alla conformazione geografica, anche alla limitata diversificazione delle opportunità di sviluppo: l'economia locale è fortemente concentrata in pochi e limitati settori, turismo in primis, tra i maggiori comparti colpiti dalla crisi pandemica.

La capacità di tenuta di questi territori, nei termini propri di resilienza, è strettamente connessa ad una strategia di cittadinanza, cioè di interventi di potenziamento e qualificazione dell'accesso ai servizi essenziali (trasporto, sanità, istruzione, connessioni) oltre che ambientali.

L'obiettivo è il superamento del rischio di spopolamento e di desertificazione sociale.

Contenuti delle attività

Il Progetto deve affrontare le principali criticità che interessano le isole in termini di servizi alla persona, di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, con interventi di sostegno agli investimenti delle PMI e di creazione di nuove imprese. Pertanto, ha carattere orizzontale, intersettoriale, da realizzarsi mediante strumenti di programmazione negoziata.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Politiche per le aree interne e periferiche

Fabbisogno finanziario

50 Meuro

Soggetto attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Regione Toscana, Enti locali, PMI

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2022

5.10 Piano integrato per l'occupazione

Cluster

Sostegno alla creazione di posti di lavoro e tutela del reddito dei lavoratori

Titolo Progetto

Piano regionale politiche attive e sostegno al reddito

Motivazione

L'emergenza sanitaria da COVID 19 del 2020 e le necessarie misure di lockdown, introdotte per contenere la diffusione del virus, hanno determinato effetti economici rilevanti sul mercato del lavoro e sui redditi che tenderanno a manifestarsi anche nei mesi a venire. Come suggerisce l'esperienza delle recessioni passate, la crisi economica innescata dal COVID 19 ha maggiori probabilità di colpire prevalentemente categorie di lavoratori con profili di maggiore vulnerabilità (giovani, ultracinquantenni, immigrati, donne, lavoratori occasionali, autonomi, etc).

Come evidenziano le ultime analisi dell' IRPET, nonostante il blocco dei licenziamenti per motivi economici, il mercato del lavoro si è fermato, a causa della caduta degli avviamenti che ha significativamente contratto il numero delle posizioni attive di lavoro. Gli effetti negativi della pandemia sul lavoro sono visibili in tutti i territori della Toscana. Pertanto, anche e soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria, il lavoro deve essere ancor più al centro dell'intervento della Regione Toscana, con l'obiettivo di trovare soluzioni e risposte immediate all'emergenza, ma anche di progettare interventi innovativi per il futuro.

Per tutelare l'occupazione e garantire la tenuta sociale sarà prioritario investire sul potenziamento di tutte le misure di politica attiva del lavoro, al fine di incrementare l'occupabilità dei soggetti maggiormente vulnerabili, ridurre i rischi individuali nei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro. Per favorire l'accesso al mercato del lavoro delle categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione lavorativa e sociale verranno attivate misure integrate di politiche attive flessibili e mirate e specificatamente percorsi di accompagnamento al lavoro (anche nell'ambito di contesti multidisciplinari), di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori beneficiari di politiche passive, predisposte a seguito di un processo di profilazione di tipo quantitativo e qualitativo, con la possibilità di riconoscere a risultato il collocamento.

Stanti gli ottimi risultati ottenuti con il Piano Integrato per l'occupazione (6.700 beneficiari oltre 56mila politiche attive, 3.638 avviati al lavoro), l'obiettivo è quello di attivare, per circa 13 mila disoccupati, misure di sostegno al reddito, azioni di politica attiva e incentivi all'occupazione.

Il Piano che trae ispirazione dal Piano Integrato per l'Occupazione attivato nel 2017 che ha avuto ottimi risultati (6.700 beneficiari oltre 56mila politiche attive, 3.638 avviati al lavoro), prevede un mix di politiche attive e passive che vengono destinate a disoccupati privi di sostegno al reddito che consiste in: un'indennità di 500 euro al mese per sei mesi a cui si accompagnano sia percorsi di assistenza intensiva alla ricollocazione usufruibili, sia incentivi per le aziende che assumono (da un minimo di 500 euro per periodi brevi e contratti a termine, ad un massimo di 8mila euro per assunzioni a tempo indeterminato per profili di difficile occupabilità).

Contenuti delle attività

Il Progetto prevede un mix di politiche attive (flessibili e mirate) e passive destinate a soggetti maggiormente vulnerabili (giovani, ultracinquantacinquenni, immigrati, donne, lavoratori occasionali, autonomi, disoccupati di lunga durata, soggetti svantaggiati) privi di sostegno al reddito nonché, a lavoratori autonomi.

Saranno previsti in particolare percorsi di accompagnamento al lavoro predisposti a seguito di processi di profilazione, che favoriscano la riqualificazione e la ricollocazione di

soggetti con profili di occupabilità di elevato svantaggio ed a cui abbinare strumenti di sostegno al reddito. Il percorso trae ispirazione dal Piano Integrato per l'Occupazione attivato nel 2017 che ha avuto ottimi risultati (6.700 beneficiari oltre 56mila politiche attive, 3.638 avviati al lavoro).

Per i lavoratori autonomi potranno essere previste misure di protezione che consentirebbero di colmare il grave deficit di garanzie sociali che colpisce la parte più debole dei lavoratori autonomi, accompagnate da specifiche politiche di riqualificazione delle competenze.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Fabbisogno finanziario

50 milioni di euro

Soggetti attuatori

Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), servizi pubblici per l'impiego (CPI), altri enti/strutture pubbliche e private che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro

Tempi di attivazione (in anni)

2 anni (2021-2023)

6 SALUTE



6.1 *Connected care e telemedicina*

Cluster

Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione

Titolo Progetto

Connected care e telemedicina per la digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini anche a supporto della cronicità e delle cure a domicilio

Motivazione

Nell'ambito della missione "Salute" risulta prioritario indirizzare risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché nella digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina e il supporto della cronicità e delle cure a domicilio.

Con la legge di riorganizzazione del servizio sanitario toscano, del 28 dicembre 2015, in Regione Toscana è stata effettuata una forte riorganizzazione delle aziende sanitarie territoriali che sono passate da 12 a 3 portando le attuali AA.SS. ad un totale di 8, così suddivise:

- Aziende Ospedaliere: FTGM, AOU Pisa, AOU Careggi, AOU Meyer, AOU Siena
- Aziende Territoriali: ASL Toscana NordOvest, ASL Toscana Centro, ASL Toscana SudEst.

Questo nell'ottica di razionalizzare e omogenizzare l'offerta sanitaria verso i cittadini toscani. Da qui scaturisce la necessità di un forte intervento di revisione dei sistemi informativi aziendali con lo scopo di unificare i software a livello di nuova singola azienda da una parte (in particolar modo le contabilità, *human-resource*, magazzini, etc.) e di spingere su una forte integrazione ospedale territorio mettendo in rete ospedali e strutture territoriali ed ospedali universitari che insistono su una stessa area. Nel proprio ruolo di governo e programmazione, Regione Toscana nell'ultimo decennio ha ridefinito

il proprio modello organizzativo in ambito sanitario e socio-sanitario portando il paziente al centro del processo di cura. Questo cambio di prospettiva ha permesso la nascita di svariati progetti tra cui il Fascicolo sanitario Elettronico (FSE), che tuttavia devono essere rivisti e potenziati.

A livello di servizi digitali per il cittadino, il sistema di cooperazione applicativa e di invio di eventi in tempo reale, consente di centralizzare sulla infrastruttura regionale del FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, tutta la documentazione sanitaria prodotta nelle varie aziende sanitarie del territorio toscano e relativa alla storia sanitaria del singolo paziente, in particolar modo, grazie anche ai recenti interventi, per:

vaccinazioni, ricette farmaceutiche elettroniche e relativi farmaci erogati, referti degli esami del sangue e di diagnostica per immagini, prescrizioni per visite specialistiche, ricoveri e lettera di dimissione, gli accessi al pronto soccorso, le eventuali esenzioni per patologia, referti trasfusionale, il taccuino da personalizzare con dati e informazioni sanitarie aggiuntive.

A questo quadro di ordinaria attività, l'elemento differenziante della Regione Toscana, in tempo di pandemia, è stato quello di sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio del fenomeno COVID-19 su un livello centrale in modo tale da garantire la conoscenza, e il conseguente sviluppo di azioni, su tutto il territorio regionale passando da una sommatoria di azioni loco regionali di azienda ad una risposta di intero sistema. In questa ottica, ed in piena sintonia con il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario, richiesto dal PNRR, sono state sviluppate tutte le grandi piattaforme oggi operative:

- la piattaforma dei test molecolari (tamponi) che permette in tempo istantaneo di portare il risultato dei tamponi in uscita dalle macchine di tutti i laboratori alla piattaforma SiSPC che viene utilizzata dai dipartimenti di prevenzione per la fase di tracciamento dei casi e dei contatti,
- la piattaforma dei ricoveri ospedalieri riservati ai casi COVID che permette alle direzioni sanitarie di tutte le aziende di gestire il differenziamento dei flussi dei ricoveri in base ai livelli di saturazione dei vari ospedali per evitare sovraffollamenti pericolosi,
- lo sviluppo, con le tre piattaforme precedenti, di un sistema di monitoraggio giornaliero per tutte le Aziende dei casi positivi, della loro localizzazione, del loro stato clinico, del numero dei contatti censiti, del motivo della richiesta di tamponi, del numero dei ricoverati, del numero dei decessi,
- il portale unico regionale per la prenotazione dei tamponi da parte dei cittadini e da parte dei dipartimenti della prevenzione che permette di avere il polso della situazione dell'andamento della domanda per poterla quindi evadere e non creare gap fra domanda e offerta. Vi si accede in maniera semplificata e sicura da parte dei cittadini,

- la piattaforma unica regionale per le attività di sorveglianza sanitaria e di assistenza domiciliare delle USCA,
- la piattaforma unica regionale per accogliere tutte le informazioni derivanti dalle attività di sorveglianza clinica nelle RSA attraverso una App dedicata al personale di queste strutture,
- la piattaforma unica regionale delle attività di ricovero sia al Pronto Soccorso che per i ricoveri ordinari anche noCovid,
- la piattaforma unica regionale per le visite in telemedicina e teleconsulto su canale informatico regionale sicuro e protetto,
- la piattaforma di servizi informatizzati di elaborazione e condivisione dei dati (*eHealth BIG DATA ANALYSIS PLATFORM*) per il governo e la programmazione.

L'evoluzione del sistema sanitario regionale verso una strutturazione centrale dei sistemi di monitoraggio e di controllo permetterà sempre più alle Aziende lo sviluppo di azioni, in autonomia e responsabilità, assicurando però una convergenza sicura e controllata verso gli obiettivi regionali. Questa funzione deve essere consolidata e potenziata in tutti i settori di attività anche al di fuori dell'emergenza COVID.

Nonostante questo quadro evoluto, ci sono ancora alcuni aspetti da migliorare e far evolvere. Ad esempio, l'uso talvolta non efficiente delle risorse a disposizione del sistema, la presenza di modelli e linguaggi diversi per risolvere problemi omogenei, oppure la frammentazione e ridondanza delle soluzioni tecnologiche presenti.

Il termine epidemia è utilizzato abitualmente solo per le malattie infettive, in quanto il tasso di incidenza osservato è di gran lunga superiore a quello atteso. Anche per le malattie croniche si è arrivati ad applicare questo concetto: fino a un certo punto della storia, infatti, l'evoluzione delle malattie croniche (malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie, diabete, etc.) era strettamente legata all'aumento della longevità delle popolazioni, in altre parole l'insorgenza delle malattie croniche era la naturale, perfino attesa, conseguenza dell'invecchiamento delle persone. Da almeno tre decenni invece l'incremento delle malattie croniche è notevolmente superiore al tasso di crescita della longevità. Le malattie croniche rappresentano la principale causa di morte nel mondo. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono responsabili del 63% dei decessi che si sono verificati nel 2008: 17 milioni di persone sono morte a causa di malattie cardiovascolari, 7,6 milioni di tumori, 4,2 milioni per le conseguenze di disturbi respiratori e 1,3 milioni di diabete.

In Toscana (dati Agenzia Regionale di Sanità) sono circa 1 milione e 450mila i cronici, 444,8 ogni 1.000 abitanti d'età 16+ anni. Circa 6 su 10 hanno più di 65 anni e il 54% sono donne. Dopo i 65 anni la prevalenza sale a 759,1 malati ogni 1.000 abitanti. I malati aumentano con l'età, ma anche con il livello di deprivazione sociale e materiale (proxy del livello socioeconomico e culturale della persona).

L'ipertensione è la malattia più diffusa (1 milione di persone, 308,7 ogni 1.000), seguita dalla dislipidemia (818mila, 251 per 1.000) e dal diabete (247mila, 75,7 per 1.000). Si tratta delle prime tre patologie in entrambi i generi. Se si vuole limitare l'impatto delle malattie croniche, auspicando un aumento della sopravvivenza media alla diagnosi grazie alla sempre maggior efficacia e appropriatezza dei piani di presa in carico, è auspicabile quindi un miglior controllo dell'evoluzione della malattia ed una prevenzione degli episodi di complicanze e scompenso.

Per allontanare la necessità della ospedalizzazione è necessario offrire a questi pazienti un servizio territoriale che prenda in carico tutte le loro necessità assistenziali, offrendo loro un piano terapeutico personalizzato, multiprofessionale e multidisciplinare, soprattutto riguardo il percorso diagnostico-terapeutico con anche una particolare attenzione alla aderenza nella terapia farmacologica.

Risultati attesi:

- razionalizzare le risorse assorbite dall'intero sistema (spendere meno per ottenere di più);
- omogeneizzare gli strumenti a supporto del processo di cura;
- aumentare la capacità di governance;
- ridisegnare il processo di erogazione delle prestazioni specialistiche incentrandolo sulla semplificazione e sul pensare a come creare valore per i cittadini;
- supportare la ricerca e lo sviluppo della personalizzazione delle cure, incluso il benessere individuale e la cura di sé e l'impatto della genomica;
- lo sviluppo di nuovi modelli di presa in carico ed integrazione della rete assistenziale anche tramite l'utilizzo di sistemi di telemedicina con l'obiettivo di fornire servizi migliori, più sicuri, più efficienti, destinati soprattutto ai cronici ma raggiungendo contemporaneamente un numero elevato di persone coinvolte attivamente nell'adesione alle cure e ai percorsi di salute;
- il rimodellamento della forza lavoro, migliorando i flussi di informazione e l'accesso ai sistemi, ma anche attivando nuovi percorsi formativi, in modo tale che le abilità, le capacità e le interazioni siano migliorate.

Contenuti delle attività

Per raggiungere gli obiettivi sopra esposti sono stati individuati una serie di interventi, con una rapida attuabilità/cantierabilità, da realizzarsi nel prossimo triennio, così riassumibili:
A) sul fronte software, sono programmabili le seguenti macro progettualità di scala regionale:

1. evoluzione anagrafe,
2. sistema accoglienza e pagamenti,
3. interoperabilità su architettura XDS,

4. nuovo software unico regionale per Laboratori e genetica,
 5. nuovo software unico regionale per CRS – gestione sangue,
 6. Banca dati regionale DAT – Disposizione Anticipate Trattamento fine vita,
 7. adeguamento ed evoluzione della piattaforma di servizi informatizzati di elaborazione e condivisione dei dati (*eHealth BIG DATA ANALYSIS PLATFORM*),
 8. sistema informativo unico regionale dei servizi territoriali (sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale) della Toscana,
 9. piattaforma unica regionale per la prenotazione delle prestazioni sanitarie CUP 2.0,
 10. gestione nuovo ciclo prescrittivo dematerializzato,
 11. piattaforma unica regionale di Televisita e Teleconsulto,
 12. potenziamento, evoluzione ed interoperabilità del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE-INI),
 13. piattaforma per il Telemonitoraggio domiciliare in pazienti cronici,
- B) mentre sul fronte delle infrastrutture sono programmabili le seguenti attività:
14. razionalizzazione e consolidamento degli attuali Data Center delle ex ASL (circa 20) nell'unico data center regionale, classificato in classe A secondo linee guida AgID,
 15. RTRT4 – evoluzione e potenziamento della infrastruttura di connettività regionale (Rete Telematica Regione Toscana) che già connette tutti i presidi ospedalieri e territoriali del servizio SSR,
 16. progettazione ed attuazione delle Linee guida per gli Operatori di Servizi Essenziali (OSE) in tema di sicurezza cibernetica,
 17. aggiornamento Postazioni di Lavoro (circa 15.000 su 38.000).

In particolare in riferimento all'intervento n. 13 se si vuole incidere fortemente nella riduzione della ospedalizzazione ed in termini di esito della mortalità delle malattie croniche, è necessario rivedere il servizio di assistenza domiciliare, questo già presente ed abbastanza diffuso in modo capillare in Toscana, ma che a differenza di ora, garantisca due ulteriori importanti elementi per il controllo della patologia: primo, operare con una funzione di controllo continua dei parametri vitali, e non solo – come avviene ora – saltuariamente, in occasione di accessi domiciliari dei sanitari; secondo, e ancor più importante, perché ora totalmente assente, una attenta valutazione della compliance terapeutica di questi pazienti, che spesso per l'età avanzata o per un deficit culturale, proprio o del *care-giver*, non riescono ad assumere correttamente la terapia farmacologica prescritta.

In tale ambito, si propone quindi la realizzazione di un apposito nuovo servizio da attivare sul territorio toscano con l'arruolamento dei pazienti cronici, non autosufficienti. Questi pazienti dovranno essere seguiti da un'equipe multiprofessionale composta da MMG, Medico Specialista Infermiere di Famiglia/Comunità, OSS e Assistente domiciliare che si avvarrà quale dotazione tecnologica di un monitoraggio continuo, in telemedicina, per

l'acquisizione dei principali parametri fisiologici (P.A., F.c., etc.) e per l'esecuzione domiciliare di semplici esami diagnostici (es. ECG, spirometria, etc.).

L'attività di telemedicina si baserà sulla stipula di un apposito contratto per acquisizione, da operatore economico del settore, o con forme di partenariato pubblico-privato, di un servizio di messa a disposizione ai singoli pazienti, per il tramite delle loro Aziende USL, di dispositivi biomedicali di monitoraggio dei parametri clinici da tenere sotto controllo e del dispositivo (tablet) di gestione delle informazioni rilevate e servizi accessori, e correlati di servizi di avvio, formazione, assistenza tecnica ed adeguamento tecnologico.

Le informazioni saranno automaticamente trasmesse dal dispositivo di gestione individuale al sistema di gestione regionale basato sul FSE (fascicolo sanitario elettronico), mediante sviluppo di opportuno software, per il loro successivo trattamento e messa a disposizione *real time* dei professionisti sanitari incaricati della cura. Questo servizio sarà dedicato a regime a circa 100.000 pazienti cronici non autosufficienti.

Eventuale complementarità con altri programmi/progetti

Il progetto *Connected care* e telemedicina per la digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini anche a supporto della cronicità e delle cure a domicilio, è inserito a pieno titolo in programmi e progetti nazionali. In particolare, in riferimento all'intervento n.9 si segnala una complementarità con le azioni già in corso e finanziate con il DECRETO Min. Sal e MEF 20 agosto 2019 [CUP]; in riferimento all'intervento n.12 si segnala una complementarità con le azioni già in corso e finanziate con il DECRETO MEF 23 dicembre 2019 [Fascicolo sanitario elettronico]; in riferimento all'intervento n.14 si segnala una complementarità con il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022.

Fabbisogno finanziario

200 milioni di euro

Soggetto Attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale, Sds, RSA/RSD, Comuni

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

6.2 Case della salute

Cluster

Rafforzamento della prossimità delle strutture del SSN

Titolo Progetto

Case della Salute

Motivazione

Le Case della Salute (CdS) sono il punto di riferimento rivolto ai cittadini per l'accesso alle cure primarie, un luogo in cui si concretizzano l'accoglienza e l'orientamento ai servizi, la continuità dell'assistenza, l'integrazione con i servizi sociali per il completamento dei principali percorsi diagnosticoterapeutici-assistenziali. Attraverso la CdS i cittadini possono disporre di una struttura polivalente quale punto di riferimento certo per la presa in carico della domanda di salute e di cura, per la continuità assistenziale e, attraverso la sinergia con le istituzioni locali e gli attori sociali del territorio, per una più efficace garanzia dei livelli essenziali di assistenza sociosanitaria. Le loro finalità sono quelle di fornire un punto unitario di accesso alla rete integrata dei servizi, garantire attraverso i suoi professionisti una presa in carico complessiva della persona, favorire l'integrazione fra i professionisti che erogano i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate, attraverso la contiguità spaziale dei servizi e la multidisciplinarietà degli interventi, valorizzando il ruolo delle comunità locali ai fini della prevenzione e promozione della salute. Qui vengono svolti i progetti di sanità di iniziativa, la presa in cura dei pazienti cronici e complessi, i progetti di prevenzione e di promozione della salute. Il Piano Nazionale Cronicità consiglia una filosofia di empowerment che include strategie di insegnamento per coinvolgere i pazienti e le loro famiglie, responsabilizzando la persona nello sviluppare una propria autocura, attività peraltro prevista nel *Chronic Care Model* toscano, rendendo così i pazienti attivi nel percorso di cura, integrandoli in un approccio proattivo legato alle proprie necessità. Il processo terapeutico fa leva sulla prevenzione primaria e sulla prevenzione delle ricadute, sensibilizzando il paziente, mediante un'attenta informazione ed educazione ai possibili rischi, anche indirizzando la persona verso uno stile di vita diverso. Tutti i professionisti sanitari, sociosanitari e sociali afferenti alla Casa della Salute costituiscono un team multiprofessionale ed elaborano insieme specifiche progettualità operative per il territorio, basate sulla presa in carico proattiva della cronicità e della complessità e sull'integrazione. Le Case della Salute (CdS) sono il punto di riferimento rivolto ai cittadini per l'accesso alle cure primarie, un luogo in cui si concretizzano l'accoglienza e l'orientamento ai servizi, la continuità dell'assistenza, l'integrazione con i servizi sociali per il completamento dei principali percorsi diagnosticoterapeutici-assistenziali, comprese le attività di telemonitoraggio e telemedicina. La Casa della Salute costituisce quindi un punto unico di riferimento per la

popolazione favorendo l'accessibilità e garantendo la continuità dell'assistenza nell'arco della giornata, tutti i giorni della settimana.

Contenuti delle attività

Attraverso la CdS i cittadini possono disporre di una struttura polivalente quale punto di riferimento certo per la presa in carico della domanda di salute e di cura, per la continuità assistenziale e, attraverso la sinergia con le istituzioni locali e gli attori sociali del territorio, per una più efficace garanzia dei livelli essenziali di assistenza sociosanitaria. I professionisti che operano nella Casa della Salute devono garantire tre principali funzioni:

- ✓ la prevenzione e promozione della salute della comunità,
- ✓ i percorsi di presa in carico della cronicità e complessità,
- ✓ i percorsi di integrazione sociosanitaria.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

La Regione Toscana, con la DGR 770/20, ha impegnato le Direzioni aziendali delle Aziende USL a realizzare almeno una CdS in ciascuna Zona/Distretto/SdS della Regione Toscana entro il 2020, con l'obiettivo di istituire almeno una CdS per ogni Aggregazione Funzionale Territoriale (attualmente in Toscana vi sono 116 AFT).

Fabbisogno finanziario

Attualmente le Case della salute sono 70 e si prevede quindi, per raggiungere l'obiettivo fissato, la realizzazione di altre 46 Case della Salute, con un costo di investimento di 60 milioni.

Soggetto attuatore

La Regione Toscana ricevuto il finanziamento assegna i contributi alle Aziende ASL.

Beneficiari

Aziende ASL

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

6.3 Cure intermedie

Cluster

Rafforzamento della prossimità delle strutture del SSN

Titolo Progetto

Cure Intermedie

Motivazione

Il riequilibrio e l'integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale costituisce uno degli obiettivi prioritari di politica sanitaria verso cui indirizzare il nostro sistema sanitario per dare risposte concrete ai nuovi bisogni di salute. Il DM 70/2015 definisce le cure intermedie come unità di degenza post acuta, in grado di supportare la fase di deospedalizzazione con l'attivazione di interventi multidisciplinari coordinati con la medicina generale, in strutture a valenza territoriale, anche articolate su moduli diversificati di ricovero e di assistenza idonei ad ospitare pazienti in dimissione da reparti per acuti degli ospedali, in riferimento ai quali è necessario consolidare le condizioni fisiche, continuare il processo di recupero funzionale e accompagnare il paziente con fragilità individuale o sociale nella prima fase del post-ricovero. Le attività di Assistenza Intermedia possono essere sviluppate anche all'interno di strutture con posti letto dedicati, rappresentando una parte complementare del complessivo sistema di Assistenza Territoriale che si integra con gli altri livelli, anche di tipo residenziale, quali quelli riabilitativi o socio-assistenziali. I setting di Cure Intermedie (C.I.) offrono risposta alla fase post-acuta in ambito territoriale, con mantenimento della caratterizzazione sanitaria, a supporto sia della fase di deospedalizzazione che della gestione delle acutizzazioni a domicilio. Una presa in carico residenziale intermedia territoriale, quanto più possibile prossimale e capillare, si rende necessaria a fronte delle condizioni di nuclei familiari sempre più spesso composti da una sola persona o con un convivente anziano non in grado di svolgere o partecipare alle funzioni di *caregiver*. In questi casi le C.I. rappresentano una efficace risposta alla impossibilità di gestire a domicilio condizioni cliniche complesse non acute per le quali un ricovero ospedaliero non è indicato. La progressiva trasformazione dei presidi ospedalieri in strutture per pazienti acuti avvenuta negli ultimi anni ha creato nuovi bisogni e quindi necessità di nuove risposte, correlati alle fasi di stabilizzazione post acuzie di pazienti fragili e alla riacutizzazione di patologie croniche in pazienti prevalentemente anziani, che debbono essere gestiti prevalentemente non in regime di ricovero ospedaliero ma sul livello territoriale, secondo criteri di adeguata presa in carico, appropriatezza e qualità delle cure, con una forte capacità di integrazione strutturata tra professionisti territoriali e professionisti ospedalieri.

Contenuti delle attività

Con Delibera n. del 29 giugno 2020 - "*Setting di cure intermedie residenziali: indicazioni alle Aziende Sanitarie*" - la Giunta Regionale ha aggiornato e integrato gli indirizzi per l'organizzazione dei setting di cure intermedie residenziali sul territorio regionale, individuando, a seguito di monitoraggio della dotazione di posti letto di cure intermedie residenziali esistenti nelle Aziende Sanitarie, le necessità emergenti anche correlate all'evolversi della situazione epidemiologica determinata dalla pandemia COVID-19, che richiede l'assunzione di adeguate e proporzionate misure di gestione delle risposte sanitarie e sociosanitarie. L'obiettivo fissato nella Delibera è il parametro di 0,4 posti letto di cure intermedie ogni 1000 residenti, da conseguire a livello di ciascuna Azienda USL della Toscana, permettendo così di garantire ai cittadini adeguati livelli di assistenza extraospedaliera. È da evidenziare inoltre che le cure intermedie hanno sicuramente rappresentato una modalità di risposta valida e appropriata ai bisogni di cura e assistenza anche durante la fase COVID, supportando la filiera ospedaliera, e quindi si pone la necessità di riconfigurare questo livello assistenziale, rafforzando le sinergie e i processi di *handover* nel governo dei percorsi di continuità tra ospedale e territorio, evidenziando la necessità di un nuovo assetto organizzativo sanitario che prevede come elemento innovativo una più importante presenza della medicina specialistica nelle cure intermedie.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Questo progetto di completamento della rete delle cure intermedie è complementare alla delibera GRT n.995/2018 che, integrando il precedente atto di programmazione n.679/2016, affida all'Agenzia di Continuità Ospedale Territorio il coordinamento del processo di dimissione, attivando le azioni necessarie alla presa in carico del paziente in relazione ai suoi bisogni e alla potenzialità della risposta della rete territoriale, assicurando così il raccordo di tutti Servizi, in particolare tra i professionisti della struttura ospedaliera e il MMG.

Fabbisogno finanziario

Ad oggi in Toscana sono stati già attivati 945 posti letto di cure intermedie rispetto all'obiettivo previsto di complessivi 1.494. Restano quindi da attivare 549 ulteriori posti letto con un costo di 150 milioni.

Soggetto attuatore

La Regione Toscana ricevuto il finanziamento assegna i contributi alle Aziende ASL.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

6.4 Messa in sicurezza sismica strutture ospedaliere

Cluster

Rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema sanitario

Titolo Progetto

Prevenzione sismica del patrimonio edilizio ospedaliero

Motivazione

Nell'ambito della missione "Salute" risulta prioritario affiancare agli interventi di efficientamento energetico, interventi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio ospedaliero che ne accrescano la resilienza rispetto agli eventi naturali.

La Regione Toscana da oltre 30 anni, sta attuando sul proprio territorio politiche di prevenzione sismica finalizzate sia alla conoscenza dei livelli di rischio sismico sia alla promozione e al finanziamento di interventi strutturali sul patrimonio edilizio pubblico e privato.

In relazione al quadro conoscitivo del rischio sismico (mediante D.G.R.T. n. 1271/2016) e l'attivazione del Documento di Indirizzo per la Prevenzione Sismica (DIPS – D.G.R.T. n. 15/2018 e) e dei successivi Documenti Annuali per la Prevenzione Sismica (DOPS) sono state individuate le priorità di intervento e le azioni attivabili per quanto attiene la riduzione del rischio sismico.

Nel complesso quadro conoscitivo del rischio sismico, per la zona sismica 2 (n. 89 Comuni), risultano censiti 1945 edifici pubblici strategici e rilevanti di cui il 50% edifici scolastici mentre i restanti sono 219 edifici Ospedalieri, 217 Palazzi Municipali e 541 altri edifici pubblici.

Risultati attesi

Riduzione del rischio sismico degli immobili pubblici collocati in zona 2.

Contenuti delle attività

Sostegno a progetti di prevenzione sismica riguardanti il patrimonio pubblico ospedaliero con priorità per quelli ricadenti nei territori degli 89 comuni classificati nella zona sismica 2.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per l'efficientamento energetico delle strutture sanitarie/ospedaliere favorendo la realizzazione di progetti integrati.

Progetto PNRR completamento del rinnovo dei presidi ospedalieri situati nei capoluoghi di provincia della Toscana.

Fabbisogno finanziario

In relazione al quadro conoscitivo acquisito per la zona sismica 2, è stato possibile quantificare gli interventi di prevenzione sismica da realizzare per gli edifici ospedalieri, indicandone tipologia e caratteristiche, formulando un'ipotesi di quantificazione economica del fabbisogno finanziario per l'attuazione di interventi di adeguamento sismico (con raggiungimento del 100% della sicurezza) oppure di miglioramento sismico (con raggiungimento di un livello di sicurezza accettabile, ma inferiore al massimo).

Da tale quadro emerge un fabbisogno complessivo che ammonta a circa 143 milioni di euro.

Inoltre, da una ricognizione del patrimonio edilizio ospedaliero effettuata nel periodo settembre-dicembre 2016, in collaborazione con le Aziende Sanitarie e Ospedaliere ed estesa a tutto il territorio regionale, per quanto riguarda le zone sismiche 3 e 4 sono stati individuati interventi di messa in sicurezza sismica da dovere effettuare per un investimento ammissibile pari a circa 659 milioni di euro.

Per la stima dei costi è stato tenuto conto della Direttiva regionale D.1.9, rivista con DGR 1154 del 09/12/2014, in base alla quale risulta che 850 euro a mq è la soglia di convenienza economica per interventi di adeguamento, nonché limite dell'eventuale contributo regionale, mentre 1.200 a mq è il limite di finanziamento che la Regione può concedere per la costruzione di nuovi edifici qualora l'adeguamento sia non economico.

Soggetto attuatore

La Regione Toscana, ricevuto il finanziamento, assegna i contributi alle Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale attraverso bandi regionali.

Beneficiari

Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale

Tempi di attivazione (in anni)

2023-2025

6.5 Efficiamento energetico degli immobili del SSR

Cluster

Rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema sanitario

Titolo Progetto

Efficiamento energetico del patrimonio edilizio sanitario/ospedaliero

Motivazione

Nell'ambito della missione "Sanità" risulta prioritario ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti. Tra le azioni previste rientra anche quella per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici sanitari/ospedalieri.

Entro il 2050 la Commissione europea propugna un'Europa con un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

A tal fine la Regione Toscana, in coerenza con la strategia "Toscana Carbon Neutral", intende perseguire gli obiettivi climatici anche attraverso la riduzione dei consumi di energia del settore pubblico, nonché attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Risultati attesi:

- Riduzione delle emissioni di gas climalteranti,
- Riduzione dei consumi energetici del patrimonio sanitario/ospedaliero,
- Aumento della produzione di energia da FER.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana intende promuovere progetti di efficientamento energetico degli immobili del settore pubblico, in particolare sanitario/ospedaliero, integrati con interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili finalizzati all'autoconsumo ed in particolare impianti geotermici a bassa entalpia per la climatizzazione invernale ed estiva e la produzione di acqua calda sanitaria attraverso la realizzazione di pompe di calore, anche integrati con pannelli fotovoltaici.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per la prevenzione sismica delle strutture ospedaliere favorendo la realizzazione di progetti integrati.

Progetto PNRR per il completamento del rinnovo dei presidi ospedalieri situati nei capoluoghi di provincia della Toscana.

Fabbisogno finanziario

Da una ricognizione del patrimonio edilizio ospedaliero effettuata nel periodo marzo-maggio 2019 in collaborazione con le Aziende Sanitarie e Ospedaliere sono stati

individuati interventi di efficientamento energetico in corso di realizzazione e ulteriori interventi previsti con o senza copertura finanziaria per un investimento ammissibile pari a circa 100 milioni di euro.

Soggetto attuatore

La Regione Toscana, ricevuto il finanziamento, assegna i contributi alle ASL e alle Aziende Ospedaliere attraverso bandi regionali.

Beneficiari

ASL e Aziende Ospedaliere

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2024

6.6 Completamento del rinnovo dei presidi ospedalieri

Cluster

Rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema sanitario

Titolo Progetto

Completamento del rinnovo dei presidi ospedalieri situati nei capoluoghi di provincia della Toscana

Motivazione

La Regione Toscana, negli ultimi 30 anni, ha sviluppato un programma di concentrazione e di rinnovo del proprio patrimonio edilizio ospedaliero, riducendo il numero dei presidi ospedalieri e, contemporaneamente, rinnovandoli.

Tale programma ha portato alla chiusura dei piccoli ospedali, aventi, in molti casi, un bacino di utenza ristretto all'ambito comunale o di pochi comuni limitrofi, sostituendoli con nuovi monoblocchi ospedalieri il cui bacino di utenza abbracciava una o più zone-distretto. Tale rinnovo ha riguardato anche gli stabilimenti ospedalieri delle aziende ospedaliere universitarie, il cui bacino di utenza è regionale o di area vasta.

Per completare questo programma sono già state avviate le procedure per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno, in sostituzione di quello esistente, la cui costruzione risale a circa 90 anni fa, e per la ristrutturazione degli edifici dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, che, pur essendo di costruzione più recente del vecchio ospedale di Livorno (tra gli anni '60 e gli anni '80 dello scorso secolo), necessitano comunque di rilevanti interventi di ristrutturazione, diretti a renderli non solo più

funzionali per le attività cliniche che sono destinati ad ospitare, ma anche pienamente allineati alle attuali normative riguardanti la prevenzione incendi e la prevenzione sismica. Gli studi di fattibilità già realizzati evidenziano dei fabbisogni finanziari che al momento sono coperti solo parzialmente e che necessitano pertanto di essere integrati.

Contenuti delle attività

Sostegno alla progettazione esecutiva e alla conseguente realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno, nonché alla progettazione esecutiva della ristrutturazione degli edifici (denominati lotti) dell'azienda Ospedaliera Universitaria Senese e alla sua esecuzione.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per l'efficientamento energetico delle strutture sanitarie/ospedaliere e progetto PNRR per la messa in sicurezza sismica delle strutture ospedaliere.

Fabbisogno finanziario

Gli studi di fattibilità già eseguiti hanno portato a quantificare in euro 240.000.000,00 il fabbisogno finanziario complessivo per la realizzazione del nuovo ospedale di Livorno. Tale fabbisogno è già coperto con risorse in c/capitale solo per euro 66.000.000,00, per cui il fabbisogno finanziario in attesa di copertura ammonta ad euro 174.000.000,00.

Per quanto riguarda la ristrutturazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, il fabbisogno finanziario complessivo ammonta a circa euro 200 mln.

Circa euro 72 mln risultano però già coperti o in fase di copertura, per cui il fabbisogno in attesa di copertura è pari ad euro 128.000.000,00.

Soggetti attuatori

Azienda USL Toscana Nord Ovest e Azienda Ospedaliera Universitaria Senese

Beneficiari

Azienda USL Toscana Nord Ovest e Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, eventualmente con l'intermediazione della Regione Toscana

Tempi di attivazione (in anni)

2021 – 2025

6.7 Infrastrutture di ricerca in materia di salute

Cluster

Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica

Titolo Progetto

Infrastrutture di supporto alla ricerca In ambito sanitario

Motivazione

Nell'ambito della missione "Salute" risulta prioritario rafforzare la capacità di ricerca ed innovazione della Regione Toscana mediante la creazione di un cluster di infrastrutture a supporto della ricerca in Sanità, nonché sfruttare il potenziale delle applicazioni digitali e dei dati per un reale miglioramento della Salute.

La ricerca biomedica e l'innovazione tecnologica stanno caratterizzando e trasformando profondamente i processi di cura e i servizi sanitari. In tale contesto di innovazione, la strada da percorrere è quella di un nuovo patto strategico dove la Regione, le Aziende Ospedaliere Universitarie, le aziende sanitarie locali, gli IRCCS le Università, gli Enti di Ricerca e le imprese lavorino insieme per una strategia condivisa di promozione e supporto della ricerca e sviluppo, la cui applicazione rappresenti un punto qualificante per l'intero sistema nazionale. Dal punto di vista della ricerca sanitaria, l'obiettivo è far crescere la consapevolezza che la ricerca è finalizzata al miglioramento delle prestazioni fornite al cittadino, miglioramento che può concretizzarsi sotto forma sia di un nuovo farmaco più efficace, sia di un nuovo modello organizzativo capace di ridurre i tempi di attesa.

In quest'ottica, è opportuno che i ricercatori possano disporre di strumentazioni ad elevato contenuto tecnologico all'interno di reti di ricerca qualificate, in modo da aumentare la produttività scientifica, accrescere le proprie competenze e sviluppare sinergie con gli altri nodi della rete.

In questo senso, risulta centrale l'implementazione di infrastrutture e modelli organizzativi finalizzati all'interconnessione dei sistemi informativi del SSN, da realizzarsi tenendo conto delle infrastrutture già disponibili nell'ambito del sistema Tessera Sanitaria e del fascicolo sanitario elettronico, nonché attraverso la promozione di ricerche finalizzate in ambito sanitario.

In quest'ottica lo sviluppo e potenziamento di infrastrutture e azioni infrastrutturanti, con particolare riferimento a reti di infrastrutture innovative per la ricerca clinica e preclinica (quali ad esempio biobanche e *cell factory*, sanità digitale), per la sperimentazione, per la realizzazione di prototipi e servizi tecnologici innovativi, che possano essere utilizzate contemporaneamente e congiuntamente da strutture sanitarie, da imprese, da ricercatori e strutture di ricerca pubbliche e private, rappresenta un obiettivo rivolto verso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente, caratterizzato da un elevato impatto sociale, economico e sanitario. Peraltro, un sistema integrato di infrastrutture alla ricerca in Sanità efficiente e garantito, con standard qualitativi ed etici rigorosi e condivisi, rappresenta un requisito essenziale, nel contesto attuale, per

migliorare la comprensione delle epidemie da infezioni (quali SARS COV 2) e per migliorare la preparazione e la risposta alle emergenze di sanità pubblica.

La Sanità Digitale si pone quale volano e leva strategica attraverso la quale ridisegnare i modelli d'assistenza ed organizzativi della sanità pubblica.

Risultati attesi:

1. creazione di un *hub* delle Scienze della Vita a valenza regionale, nazionale e internazionale che crei sinergia fra istituzioni scientifiche pubbliche/private, grazie alla rete di competenze/professionalità/conoscenze che ciascuna istituzione apporterà;
2. riduzione della frammentazione e dei costi di mantenimento per il patrimonio di attrezzature nelle disponibilità dei vari soggetti di ricerca, tramite la messa in rete di infrastrutture di piccole e medie dimensioni;
3. potenziamento delle capacità manageriali/imprenditoriali all'interno del sistema organizzativo al fine di incrementare il grado di apertura e una più efficace gestione dei servizi, garantendo così un più rapido ritorno dell'investimento;
4. valutazione degli effetti della localizzazione delle infrastrutture di ricerca sulla specializzazione produttiva dei sistemi territoriali e, più in generale, del loro ruolo come driver di sviluppo locale;
5. adeguamento del settore sanitario alle nuove tecnologie *e-health* che, se pienamente attuato, contribuirà a migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria riducendone allo stesso tempo i costi.

Contenuti delle attività

La Regione Toscana intende promuovere progettualità che sviluppino *hub* integrati di infrastrutture, anche a livello nazionale, per la realizzazione di:

- Rete di biobanche
- Laboratori GMP e GLP
- Investimenti in Data Analytics e HPC (High Performance Computing)
- Reti di trasferimento tecnologico supportate da UVAR (Ufficio per la valorizzazione dei risultati della ricerca).

Gli interventi sono da realizzare su tutto il territorio regionale e sono auspicabilmente correlati ad interventi, nello stesso ambito, sia a livello nazionale che transnazionale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per il sostegno alla ricerca in materia di salute

Fabbisogno finanziario

Interventi per un investimento ammissibile pari a circa 30 milioni di euro

Soggetto attuatore

La Regione Toscana, ricevuto il finanziamento, assegna i contributi ai soggetti beneficiari attraverso procedure ad evidenza pubblica (es. procedure negoziali) che prevedono un cofinanziamento da parte dei beneficiari.

Beneficiari

In collaborazione fra loro per progettualità congiunte, anche in sinergia con il distretto toscano per le scienze della vita:

Imprese (PMI e GI in collaborazione con PMI)

Organismi pubblici e privati di ricerca

Aziende Ospedaliero-Universitarie ed Enti del SSR che svolgono istituzionalmente attività di ricerca

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2025

6.8 Sostegno alla ricerca in materia di salute

Cluster

Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica

Titolo Progetto

Sostegno alla ricerca in materia di salute per contribuire alla sostenibilità del sistema sanitario

Motivazione

Nell'ambito della missione "Salute" risulta prioritario rafforzare la capacità di ricerca ed innovazione della Regione Toscana mediante il sostegno a progetti di ricerca in risposta non solo alle sfide poste dalla modernizzazione e dall'adattamento ad un ambiente in evoluzione, ma anche in risposta alle emergenze di sanità pubblica, quali la pandemia in corso.

La ricerca, allorché capace di intercettare le traiettorie più innovative di sviluppo tecnico ed operativo, rappresenta un patrimonio di conoscenze ed esperienze di grande valore per la società, indispensabile per il rafforzamento di un'assistenza sanitaria caratterizzata da efficacia ed appropriatezza.

Risultati attesi:

1. soluzioni che possano portare ad un miglioramento delle prestazioni fornite al cittadino, che potranno essere verificate sotto forma sia di un nuovo farmaco o di

- una terapia più efficace, sia di un nuovo modello organizzativo con riduzione dei tempi di attesa e integrazione delle prestazioni in un unico percorso assistenziale;
2. favorire l'impiego delle health technologies, il cui continuo sviluppo a sua volta contribuisce, in una sorta di circolo virtuoso, alla sostenibilità, efficienza e resilienza del sistema sanitario toscano;
 3. favorire la partecipazione degli enti di ricerca toscani (Aziende e Enti del SSR, Università, imprese) a progetti ed alleanze europee e internazionali di collaborazione su progetti di ricerca e innovazione, compresi i cosiddetti *hub* tecnologici.

Contenuti delle attività

Finanziamento di progetti di ricerca attraverso:

- adozione di specifici bandi, anche in collaborazione con altre agenzie (Regioni, Ministeri e enti transnazionali), per il finanziamento di progetti di ricerca in collaborazione fra Servizio Sanitario, Università e altri enti di ricerca e imprese, anche in risposta ad emergenze;
- supporto alla partecipazione a bandi e iniziative nazionali ed internazionali, cofinanziamento di bandi nazionali e transnazionali;
- supporto e valorizzazione della sperimentazione clinica, al fine di promuovere un sistema pubblico sempre più efficiente e ispirato ai principi di trasparenza ed eticità degli interventi.

Gli interventi sono da realizzare su tutto il territorio regionale e sono auspicabilmente correlati ad interventi, nello stesso ambito, sia a livello nazionale che transnazionale.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Progetto PNRR per Infrastrutture di supporto alla ricerca In ambito sanitario

Fabbisogno finanziario

Interventi per un investimento ammissibile pari a circa 30 milioni di euro

Soggetto attuatore

La Regione Toscana, ricevuto il finanziamento, assegna i contributi ai soggetti beneficiari attraverso procedure ad evidenza pubblica (es. bandi, procedure negoziali) che prevedano un cofinanziamento da parte dei beneficiari.

Beneficiari

In collaborazione fra loro per progettualità congiunte, anche in sinergia con il distretto toscano per le scienze della vita:

- imprese (PMI e GI in collaborazione con PMI);
- organismi pubblici e privati di ricerca;
- aziende Ospedaliero-Universitarie e Enti del SSR che svolgono istituzionalmente attività di ricerca.

Tempi di attivazione (in anni)

2021-20

6.9 Gestione delle risorse umane basata sulle competenze

Cluster

Valorizzazione delle politiche per il personale sanitario

Titolo Progetto

Gestione delle risorse umane basata sulle competenze

Motivazione

Nell'ambito della missione "Sanità" risulta fondamentale valorizzare adeguatamente tutti gli operatori del Sistema Sanitario Regionale, che costituiscono il fattore chiave per offrire prestazioni di qualità, con efficacia ed efficienza.

La valorizzazione può emergere da un'efficiente dislocazione e 'manutenzione' (in termini di formazione e motivazione) delle persone e, non ultima, una loro efficace integrazione, in un approccio multidisciplinare facilitato dalle applicazioni e strumentazioni per la collaborazione da remoto.

Da un altro punto di vista, nel contesto attuale in cui è prevedibile un'evoluzione dei sistemi sanitari per includere e/o potenziare determinate competenze maggiormente necessarie o addirittura individuare nuovi mix di conoscenze in relazione al controllo della pandemia da Covid-19 e di altri possibili analoghi scenari futuri, la Regione deve dotarsi di un *pannello di controllo* utile a misurare in tempo reale la situazione in cui si trova il sistema in termini di competenze effettive, mettendo in rapporto costante le competenze attese/auspiccate con quelle effettivamente detenute dall'organizzazione.

È sempre più importante e strategico, nell'attuale società fondata sulla conoscenza, riconoscere e valorizzare l'apporto professionale dell'individuo, il capitale intellettuale rappresentato dalle sue conoscenze e competenze, nonché la capacità di acquisire, governare e applicare tale patrimonio. Il progressivo arricchimento di informazioni sulle caratteristiche delle risorse umane presenti, in attuazione anche della nuova funzione di

supporto alla gestione del personale, denominata *People Analytics*, determina anche una maggiore capacità di gestire l'evoluzione del lavoro a fronte della progressiva informatizzazione e automazione di molte funzioni.

Questo nuovo approccio è sorretto dalla fornitura di dispositivi elettronici avanzati a gran parte del personale, nonché da una riforma dei sistemi premianti, alimentata da risorse incrementalmente.

Risultati attesi:

1. disponibilità di una mappatura aggiornata in tempo reale relativa alle competenze formali e non formali detenute dal personale in servizio;
2. migliore allocazione generale del personale sulle funzioni;
3. più efficace finalizzazione e produttività dei percorsi formativi ECM;
4. introduzione di un nuovo sistema di misurazione della performance, basato sulle competenze;
5. dotazione di dispositivi tecnologici individuali avanzati per gran parte del personale sanitario;
5. sviluppo di comunità di pratiche all'interno delle macro-organizzazioni aziendali sulla base della mappatura in chiaro delle competenze possedute.

Contenuti delle attività

Prima fase: vengono in concreto identificate a livello regionale, attraverso un accurato e partecipato lavoro di operatori qualificati, le conoscenze (sapere) e le capacità tecnico-professionali (saper fare, saper essere) ottimali/ideali che una persona dovrebbe possedere e saper mobilitare per svolgere adeguatamente le mansioni ed assumere le responsabilità specifiche richieste alla posizione che occupa nell'organizzazione. Il Modello delle Competenze per il sistema sanitario regionale deve includere un duplice livello di riferimento e applicazione: quello prevalente riferito alla singola organizzazione appartenente al SSR e, per alcune specializzazioni/professionalità/vocazioni specifiche, proprie in particolare del settore ospedaliero, un livello regionale.

Seconda fase (replicata in tutti i contesti organizzativi): vengono costituiti gruppi di lavoro, collegati alle direzioni aziendali, che, attraverso il supporto di esperti e strumenti specifici, costruiscono la mappa delle competenze attese e delle competenze effettivamente detenute dalle persone nell'organizzazione. Viene realizzata una piattaforma informatica ad hoc, che integra il sistema informativo del personale con i dati sulle competenze. Attraverso un'acquisizione su larga scala (in forma di noleggio e servizi), il personale viene dotato di dispositivi tecnologici individuali avanzati per consultare e gestire il nuovo sistema informativo, unitamente alle altre applicazioni di gestione, telemedicina inclusa.

Terza fase: i sistemi di valutazione delle performance vengono ridefiniti per essere centrati sulle competenze detenute e dimostrate; analogamente, i percorsi di formazione interna

vengono orientati a ridurre il divario esistente tra le competenze attese per il ruolo e quelle effettivamente detenute da chi lo occupa (determinato attraverso la cd. *Gap Analysis*). I fondi di incentivazione sono alimentati con maggiori risorse strettamente correlate allo sviluppo delle competenze personali, quindi con un riferimento specifico alla formazione misurata.

Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti

Il progetto è complementare con il progetto *Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione*, quale strumento di sostegno all'introduzione e gestione di nuove competenze in sanità.

Fabbisogno finanziario

25 mln di euro

Soggetto Attuatore

Regione Toscana

Beneficiari

Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale

Tempi di attivazione (in anni)

2021-2023

